



# Acciaio: critico il sindacato

## «I ministri non si sono fatti valere»

Ingiustificata per la FLM la soddisfazione dopo le decisioni di Bruxelles - Martedì la Finsider comunicherà una data per il riavvio del centro napoletano - Prospettive incerte per degli acciai speciali - Altissimo: pronta la legge per smantellare i vecchi impianti

ROMA — Martedì la Finsider e il governo faranno sapere al sindacato quando riaprirà il centro siderurgico di Bagnoli. Il vertice di Bruxelles non ha modificato la ripartizione dei tagli, richiesti alle singole industrie nazionali (per l'Italia restano 5,8 milioni di tonnellate di capacità produttiva da sopprimere entro l'85) ma ha consentito, stando almeno a quanto hanno dichiarato i ministri Altissimo e Dardida, di acquisire gli elementi sufficienti per decidere il riavvio del centro napoletano. Secondo Altissimo oggi la situazione è tale che si può avviare lo smantellamento

di due milioni di tonnellate di capacità produttiva nel settore privato e di 3,8 milioni nel settore pubblico in condizioni di maggiore tranquillità. Il ministro conta molto, evidentemente, sulla «flessibilità» nella manovra dei tagli e delle sovvenzioni promessa dal commissario Davignon.

Molto meno soddisfatto di come sono andate le cose a Bruxelles è invece il sindacato. Luigi Agostini, segretario della FLM, ritiene che si sia ripetuto, aggravandolo, l'errore già commesso nel luglio scorso quando la delegazione italiana accettò di scendere le decisioni sulla ripartizione delle quote da quella sulla proroga dell'articolo 58 del trattato CEE. Il governo avrebbe in sostanza rinunciato a giocare tutte le sue carte per ottenere condizioni migliori, tradendo altrettanti impegni assunti con il sindacato. Non si è insistito per avere l'aumento di quota prima ritenuto irrinunciabile (1 milione e 200 mila tonnellate), e non si è fatta pesare nella trattativa neppure la decisione di smantellare il ciclo integrale a Cornigliano, che in Europa non ha alcun precedente.

L'extraquota che ora si pensa di riuscire a ottenere sottobanco (300-400 mila tonnellate) potrà comunque consentire di riaccendere i fornaci di Bagnoli. Ma si tratterà di un riavvio simbolico o di una vera ripresa, graduale ma tale da consentire di arrivare ad un regime di autentica redditività per lo stabilimento? È una questione del tutto aperta, per la quale il sindacato martedì attende una risposta. Ma non è l'unica. La FLM chiede anche che contestualmente la Finsider e il governo in prima persona, fac-

### Un documento della Segreteria del PCI

# Diritto alla casa, città, territorio: sei punti per una iniziativa

Le possibilità di una mobilitazione popolare che rilanci gli obiettivi di programmazione e di riforma. Gli appuntamenti nei prossimi tre mesi

1. Nella fase attuale dello sviluppo della società italiana emerge in modo sempre più acuto la grande questione del diritto alla casa, della organizzazione civile delle città, del governo del territorio, questioni che le recenti proposte di legge del governo non contribuiscono a risolvere, e per molti aspetti aggravano. Pesa sulle masse popolari il divario crescente tra il prezzo degli alloggi e il potere d'acquisto delle famiglie, un vasto numero di disdette e di sfratti, l'esistenza assurda di una notevole quantità di case vuote e sfitte, una diffusa e crescente disoccupazione dei lavoratori dell'edilizia, il blocco del mercato delle abitazioni, la stagnazione del mercato immobiliare. Nello stesso tempo in molte città, e soprattutto in quelle che negli ultimi trent'anni hanno conosciuto una più forte crescita demografica, si determinano, in seguito a uno sviluppo distorto, gravi congestioni e a volte paralisi del traffico, squilibri tra bisogni e servizi, inadeguate condizioni di vita.

2. Negli anni 60 e 70 si era sviluppato un grande movimento riformatore, del quale facevano parte comunisti, socialisti, cattolici democratici, laici progressisti, e che mirava a determinare uno sviluppo programmato e riportato sotto il controllo della collettività le scelte relative alla casa, alla città e al territorio, garantendo a tutti il diritto alla abitazione, difendendo e promuovendo le condizioni civili di vita e l'ambiente.

### La coscienza del paese

Questo movimento, pur con limiti e difetti seri che sono stati negli ultimi anni oggetto di critica e di discussione nelle stesse forze riformatrici, e che appare necessario correggere, riuscì a far crescere la coscienza del Paese e sfociò in un sistema di leggi che riguardavano il governo del territorio e il diritto alla casa.

Dalla fine degli anni 70, il movimento di riforma e programmazione è stato però arrestato e si è determinata una opposita tendenza di segno retrivo, ispirato ad una liberalizzazione selvaggia, e all'abbandono di regole di convivenza che pure caratterizzano tutta la moderna civiltà europea.

3. I governi del pentapartito da un lato hanno abbandonato ogni idea di riforma e di programmazione, e hanno assecondato le tendenze retrive, dall'altro lato sono apparsi incapaci non solo di adottare nuove idonee provvedimenti ma persino di gestire le leggi esistenti. Il piano decennale dell'edilizia che doveva affrontare le radici stesse della crisi, è stato svuotato, inattuato, mal gestito, e corre verso il fallimento. Nessuna risposta positiva è stata data alle sentenze della Corte Costituzionale che hanno smantellato le regole precedenti di governo del territorio. Si è lasciato che l'equo canone si dissolvesse in buona parte sotto il peso delle disdette, limitandosi a proroghe periodiche che non risolvono il problema degli inquilini e penalizzano i legittimi interessi di molti piccoli proprietari. Non si sono affrontati i problemi della innovazione produttiva, della riforma del credito e dei sistemi di finanziamento, della riforma e del rilancio della edilizia pubblica; non si è fatta nessuna politica verso le grandi aree urbane e per la difesa dell'ambiente. Si è invece aggravato un sistema inadeguato e sperperante di tassazione degli immobili, e si è tentato di varare addirittura con un decreto — bocciato dal Parlamento — una disciplina legislativa dell'abusivismo che per un verso conteneva pesanti iniquità sociali, e per un altro era una svendita del territorio.

Dopo lunghe esitazioni, contrasti interni della maggioranza e rinvii, viene ora proposto al Parlamento un pacchetto di leggi che hanno già suscitato da ogni parte forti critiche, perché costituiscono un inestricabile pasticcio giuridico, ma che hanno un segno distintivo molto preciso nella direzione della liberalizzazione selvaggia e del trasferimento di ingenti risorse dalla collettività e dalle stesse aree del profitto alla rendita, nelle sue forme peggiori, progetti di legge che, oltre tutto, sono incompatibili con ogni tentativo di controllare l'inflazione.

4. Contro questi indirizzi, che i comunisti combattono da tempo, è necessario si levi ora un forte movimento di protesta, di lotta, capace di rovesciare le tendenze in atto, di scongiurare questo disegno retrivo, di riaprire la via alla riforma e alla programmazione, garantendo il diritto alla casa, alla città, al territorio. Le forze riformatrici debbono rialzare la testa, riprendere la lotta, secondo le più alte tradizioni delle correnti socialista, cattolico-democratica, laica-progressista.

5. Devono essere approvate dal Parlamento una moderna legge dei suoli, che garantisca il controllo collettivo del territorio, ed una legge di difesa del suolo e di promozione dell'ambiente, adeguata alle gravi necessità del Paese in questo campo. Ciò costituirà il quadro di riferimento non solo per l'edilizia e per il territorio, ma per un assetto più razionale e civile dello sgombramento con le rivendicazioni di queste leggi, è necessario lottare per scongiurare il progetto governativo di condono edilizio, iniquo e pericoloso, per modificarlo profondamente, per far passare un provvedimento che recuperi alla convivenza civile l'abusivismo di bisogno e punisca in modo esemplare l'abusivismo di speculazione, ponendo le basi perché nel futuro il territorio sia salvaguardato.

Deve essere adeguatamente finanziato e attuato, con i necessari adeguamenti, il piano decennale della edilizia, dotando le politiche del recupero del vecchio patrimonio degli strumenti necessari. Così si darà impulso allo sviluppo dell'edilizia pubblica residenziale, e alla edilizia agevolata e cooperativa, alla quale vanno offerti nuovi riferimenti positivi nel sistema creditizio. La trattativa ex-Gesca va interamente recuperata alla edilizia pubblica, riservando ai lavoratori dipendenti una quota proporzionale dei nuovi alloggi, ed in seguito soppressa e sostituita da contributi dello Stato.

L'edilizia residenziale pubblica deve essere unificata sotto il controllo dei comuni, mentre la sua gestione va profondamente riformata, con il decentramento e la partecipazione di questo patrimonio è l'affitto a canone sociale, mentre il nodo dei riscatti va sciolto secondo criteri di giustizia.

La tassazione delle abitazioni deve essere radicalmente riformata, completando il casto, unificando l'imposizione fiscale, e agevolando i trasferimenti, la prima casa, e l'affitto ad equo canone.

Vanno riorganizzati i meccanismi di credito per l'edilizia e per le abitazioni introducendo forme opportune di risparmio-casa.

Si impone una riforma dell'equo canone che riporti tutto il mercato, compresi gli usi diversi, sotto controllo; riduca drasticamente il numero degli alloggi vuoti; tuteli i diritti degli inquilini ad un affitto di legge e alla stabilità nella abitazione; riconosca e tuteli i legittimi interessi dei piccoli proprietari al pronto rilascio dell'alloggio nei casi di vera necessità e ad un equo rendimento effettivo del risparmio investito; faccia funzionare un fondo sociale a favore degli inquilini meno abbienti.

In particolare appare urgente che i pubblici poteri, ai vari livelli, elaborino e attivino due progetti: il primo relativo ad una ricostruzione di un mercato dell'affitto corrispondente alle esigenze di mobilità di una società moderna, ed il secondo relativo ad un profondo rinnovamento dei processi produttivi, capaci di utilizzare l'innovazione, di ridurre i costi, di realizzare programmi integrati nei quali rientrino casa, trasporti, servizi, opere pubbliche.

6. Il movimento riformatore può vincere la sua battaglia se esso corregge i limiti e i difetti che lo hanno segnato nel passato. Occorre in questo senso distinguere nettamente tra la programmazione e ogni forma di burocratizzazione oppressiva e lesiva dei diritti dei cittadini. Le procedure di programmazione devono essere agili, snelle; i controlli devono riguardare i momenti essenziali; a tutti deve essere offerta in ogni momento certezza di diritto. La programmazione del territorio e l'intervento pubblico devono determinare spazi per l'iniziativa privata, riconoscere un ruolo alla proprietà individuale della casa, attivare il risparmio, evitare la costituzione di carrozoni burocratici, e di apparati sproporzionati ai compiti che devono assolvere, assicurare a tutti la trasparenza delle decisioni, la rapidità della esecuzione.

### Organizzare il movimento

Per suscitare e organizzare questo movimento, e organizzare la diffusa protesta orientandola verso scopi costruttivi, è necessario l'impegno di tutte le organizzazioni comuniste, e non solo in termini settoriali, ma di impegno politico generale. Il grande confronto che si apre non riguarda solo la casa e il territorio, e dunque bisogni primari degli italiani, ma l'intera organizzazione della società. È necessario dunque promuovere nei mesi di febbraio, marzo, aprile, in coincidenza con le discussioni parlamentari delle leggi sulla casa e sul territorio, assemblee di sezione, di quartiere, di casertaggio, di fabbrica dirette a discutere questi temi, a far conoscere le proposte del PCI, a realizzare convergenze tra forze diverse interessate alla causa della riforma e di un progresso civile, promuovere dibattiti, e iniziative positive in tutte le sedi istituzionali, organizzare e suscitare sui problemi della casa, dell'edilizia e del governo del territorio un vasto dibattito tra le forze culturali.

Sono necessari un grande sforzo collettivo, una mobilitazione unitaria per rovesciare le tendenze negative in atto e far avanzare di nuovo la programmazione, la riforma, gli ideali di una società civile e avanzata.

La Segreteria del PCI

# Bagnoli riparte ma per gli operai così non ha futuro

Della nostra redazione

NAPOLI — Negative le reazioni a Bagnoli ai risultati dell'incontro di Bruxelles tra i Dieci per l'acciaio. Non soddisfa e non convince l'annuncio finale dei ministri italiani Dardida, Forte e Altissimo circa la prossima riapertura dello stabilimento napoletano. Tra le maestranze, che ieri hanno valutato nel corso di un consiglio di fabbrica la situazione, si conferma il timore — da tempo nutrito — che si vada (nella migliore delle ipotesi) verso una ripresa a scartamento ridotto, senza idee chiare e senza prospettive certe. Il nostro governo ancora una volta non essendo riuscito — a quanto pare — non avendo nemmeno tentato di far valere le proprie richieste agli altri partners europei se non è tornato con le pive nel sacco. Adesso c'è la netta sensazione che pur di mascherare il fallimento si parli di riaprire ma evitando attentamente di specificare riferimenti, modalità e obiettivi di tale operazione.

Ecco perché i lavoratori di Bagnoli — lo hanno ribadito ieri mattina — si ritengono insoddisfatti e molto preoccupati sulla sorte della loro fabbrica. Un giudizio definitivo viene comunque rinviato all'incontro di martedì previsto a Roma tra l'FLM, il governo e la Finsider. I lavoratori rilevano, intanto, che su una serie di questioni nodali il governo non ha fornito alcun chiarimento rassicurante. Innanzitutto sul problema dell'assetto impiantistico: si parla di ripresa, ma con quale impostazione produttiva? Nell'ultimo piano presentato dalla Finsider — com'è noto — si prevedono tagli consistenti. In

particolare ci si riferisce alla soppressione del treno per la riutilizzazione dei tratti (il «BK»). È un'ipotesi che appare inaccettabile, perché finirebbe per mettere fuori mercato l'intero centro siderurgico flegreo nel giro di un paio di anni; ma nessuno finora ha negato o contraddetto questa intenzione della Finsider. Duro anche il giudizio che le maestranze rivolgono al modo stesso in cui il governo a condotto la trattativa con la CEE. Sono stati commessi — vien rilevato qui a Bagnoli — errori madornali e oggi è molto più complicato risalire la china. Anche a giudizio del PCI napoletano e campano vi è ancora troppa incertezza, ambiguità e confusione sulla questione di Bagnoli. I comunisti affermano che nessun risultato concreto è stato raggiunto nell'incontro a Bruxelles e già nel passato sono state annunciate con troppa leggerezza «vittorie» confermate poi dai fatti concreti. Al contrario bisogna giungere al più presto a un chiarimento per una ripresa produttiva dell'Italsider nel pieno rispetto degli accordi del 5 novembre 1982. Analoga la posizione assunta dalla FLM campana che rinvia il giudizio su tutti i fatti concreti. Al contrario bisogna giungere al più presto a un chiarimento per una ripresa produttiva dell'Italsider nel pieno rispetto degli accordi del 5 novembre 1982. Analoga la posizione assunta dalla FLM campana che rinvia il giudizio su tutti i fatti concreti. Al contrario bisogna giungere al più presto a un chiarimento per una ripresa produttiva dell'Italsider nel pieno rispetto degli accordi del 5 novembre 1982.

Procolo Mirabella



# Genova, occupato l'aeroporto Troppi rinvii per Cornigliano

Della nostra redazione

GENOVA — La tensione dei lavoratori dell'Italsider e dell'Italcantieri è sfociata ieri mattina in una manifestazione nel corso della quale è stata occupata per mezz'ora una pista dell'aeroporto «Cristoforo Colombo». I circa tremila lavoratori hanno poi svolto un'assemblea nei locali dell'aerostazione. Poco dopo le 8 operai e impiegati si sono radunati davanti al consiglio di fabbrica dell'Oscar Sinigaglia e, in corteo, hanno raggiunto il varco di ponente dello stabilimento, che dà direttamente sull'aeroporto. Ai lavoratori dello stabilimento di Cornigliano si sono uniti quelli dell'Italsider di Campo e dell'Italcantieri di Sestri. Nonostante la tensione fortissima non ci sono stati problemi con le forze di polizia, guidate dal questore e dal vicequestore. Dopo mezzogiorno, circa, trascorsa sotto una pioggia ghiacciata, resta ancora più micidiale da un fortissimo vento, i lavoratori sono entrati nei locali dell'aeroporto. Qui c'è stata la proposta di formare una delegazione da mandare in Prefettura, ma i lavoratori hanno chiesto e ottenuto che fosse un esponente del rappresentante di governo a recarsi da loro. Infatti poco dopo è arrivato il viceprefetto, dottor Di Quattro, che ha parlato ai lavoratori assicura-

doli dell'impegno ad informare il governo dello stato di tensione esistente e della necessità che vengano adottati provvedimenti atti a salvaguardare i livelli occupazionali. Sono stati l'ennesimo rinvio della presentazione del piano dei privati per l'area a caldo dell'Oscar Sinigaglia e le ultime notizie in arrivo da Bruxelles e dare esca a una forte reazione dei lavoratori. «Ormai da oltre un anno — ha detto il segretario regionale della FLM Mauro Passalacqua in assemblea — abbiamo a che fare con controparti latitanti. Il salario è mensilmente decurtato dalla cassa integrazione, si vive con l'insicurezza del posto di lavoro. Una cosa è certa: vogliamo che l'incontro di martedì a Roma sulla siderurgia sia conclusivo, e vogliamo che si giunga quanto prima ad un'analogia stretta per la cantieristica. In ogni caso si sappia che non siamo disposti ad accettare la chiusura dell'area a caldo di Cornigliano e l'espulsione del cantiere di Sestri dalle proiezioni mercantili». L'altro — al termine di una lunga serie di assemblee — era stato lo stesso consiglio di fabbrica Italsider a porre le proprie condizioni in merito al futuro dello stabilimento: si al piano dei privati purché abbia solidità industriale e

purché rappresenti una vera integrazione col produttore pubblico (e non sia una sostituzione dei privati alla Finsider); inoltre il consiglio di fabbrica ha posto come condizioni la «verticalizzazione» produttiva nel laminatoio a caldo e la realizzazione di nuove linee di rivestiti, e la conferma dell'assetto gestionale e produttivo per Campi e per la Sede.

La manifestazione di ieri ha comunque confermato l'intercetto strettissimo tra la «vertenza Liguria» e l'IRI (di cui i settori siderurgico e cantieristico sono parte importantissima), e la trattativa che vede impegnati la Federazione unitaria nazionale e il governo.

Per quanto riguarda il confronto con l'IRI i lavoratori che ieri hanno manifestato hanno sollecitato la proclamazione dello sciopero generale da parte di CGIL-CISL-UIL di Genova. Da segnalare che proprio stamane la questione sarà affrontata dalla segreteria della Federazione unitaria, mentre per lunedì la FLM ha convocato l'assemblea dei delegati dell'Italsider, dell'Ansaldo, dell'Italcantieri e dalle altre fabbriche.

Sergio Farinelli

NELLA FOTO: Un momento della manifestazione all'aeroporto di Genova

# Tariffe RC-Auto Proposti aumenti di oltre il 10%

ROMA — Variano dal 9,7 all'11,1% gli aumenti per l'assicurazione obbligatoria auto, proposti nella tarda serata di ieri dalla commissione Filippi (l'organismo che ha il compito di esaminare le richieste delle compagnie e di formulare proposte al governo) al ministro dell'Industria Altissimo. Le compagnie (ANIA) avevano chiesto rincari medi del 16,5%. Lunedì il CIP (Comitato interministeriale prezzi) avrà tutti gli elementi per decidere le nuove tariffe, in vigore dal 1° febbraio 1984. La commissione ha però che dimezzato (o addirittura accorto per percentuali quattro volte inferiori) le richieste delle società di assicurazione, i cui conti

non sono stati ritenuti del tutto attendibili. Soprattutto la commissione ha sensibilmente ridimensionato le richieste per quei settori di trasporto — come l'autotrasporto merci e gli autobus urbani — i cui costi hanno riflessi su altri prezzi o tariffe. L'anno scorso il CIP deliberò un aumento del 13,7% (contro il 20% richiesto dalle compagnie), l'anno ancora precedente del 17,3% (contro una richiesta del 24,2%). Comunque, è stato calcolato che dei 2.000 miliardi di maggiori entrate della RCAuto tra il 1979 e il 1982 ben la metà sono dovuti alle tariffe. L'anno scorso, poi, si è avuta una notevole riduzione nel numero dei sinistri, che sono in calo dal momento in cui è stato introdotto il «bonus malus».

Ieri a Milano il vice presidente della commissione Industria del Senato, il comunista Felicetti, ha affermato che il PCI presenterà un progetto di legge nel quale chiederà una riforma del meccanismo di determinazione dei premi, per garantire una maggiore limpidezza al settore. Felicetti si è detto contrario ad una liberalizzazione delle tariffe, mentre ha affermato che è possibile agire sui costi di gestione per ridurli.

# Mal di cuore, diabete, asma? Il ticket non farà eccezioni

Netta opposizione dei sindacati alle proposte del governo - Chieste misure alternative per tutelare la salute e avviare la ristrutturazione del settore farmaceutico

ROMA — I 2.500 miliardi che la legge finanziaria inchiuderà nella spesa farmaceutica nell'84 (fissata in un tetto di 4.000 miliardi contro un tabbiscopo previsto in 6.500) il governo vuol farli pagare tutti dai cittadini con ticket più pesanti e generalizzati. Anche medicine essenziali per curare malattie gravi (come l'ipertensione arteriosa, il diabete, l'epilessia, il glaucoma, l'asma e numerose altre affezioni che possono provocare la morte) saranno tolti dalla fascia «A» attualmente esente da ticket e graveranno pesantemente sui cittadini. L'unica misura di riduzione della spesa farmaceutica che, sia pure in termini improvvisati e contraddittori, era stata inizialmente elaborata dal ministero della sanità, e cioè la cancellazione del prontuario di 2.400 specialità da tempo giudicate inutili e dannose, è stata alla fine ritirata sotto la pressione della Farmindustria.

Questa manovra è stata precisata dal ministro Degani al comitato tecnico per la revisione del prontuario, convocato in due sedute per un parere, e ripetuta ai rappresentanti della CGIL, CISL, UIL. In entrambi le sedi, ma soprattutto da parte dei sindacati federali, le posizioni del governo sono state duramente criticate. «È impensabile — ha dichiarato il prof. Del Favero — che si possano sottoporre a ticket farmaci così essenziali

lante, del comitato di esperti (che ha finito con l'approvare a maggioranza con il voto contrario ed una dichiarazione di voto verbale del prof. Albano Del Favero, farmacologo e componente della delegazione rappresentante delle Regioni), e mentre proseguiranno lunedì gli incontri con i sindacati confederali, si avvicina la scadenza più importante e decisiva: l'assemblea del Consiglio sanitario nazionale di cui pare sulla manovra governativa è, per la prima volta, vincolante, come stabilisce la legge finanziaria introducendo una procedura.

«L'altro — al termine di una lunga serie di assemblee — era stato lo stesso consiglio di fabbrica Italsider a porre le proprie condizioni in merito al futuro dello stabilimento: si al piano dei privati purché abbia solidità industriale e

e specifici, non utilizzabili per altri disturbi o malattie e di cui quindi non è possibile un abuso, per di più equiparandoli con una selva di altri farmaci, già tassati con ticket, di cui da anni è stata dichiarata la inutilità e dannosità. E come mescolare l'acqua col veleno. Per di più molti di questi farmaci essenziali e specifici sono molto costosi e quindi il peso del ticket (15% sul prezzo) sarà particolarmente insopportabile».

Dal canto loro i sindacati confederali (della delegazione che facevano parte Verzelloni e Cavicchi per la CGIL, Bugli e Martinielli per la UIL, Mario Colombo, Moreno Gori e Sergio Corrente per la CISL) hanno così articolato il loro giudizio sul progetto governativo: «no alla riduzione dei farmaci gratuiti e alla estensione generalizzata dei ticket»; «sì alla cancellazione dal prontuario dei 2.400 farmaci giudicati inutili ma collegando questa prima pulizia del prontuario alla elaborazione rapida del piano di settore (ricomposizione, ristrutturazione, qualificazione dell'industria farmaceutica), espressamente previsto dalla legge finanziaria, in modo da incidere non solo sulla selva di specialità inutili, ma escludendo anche i farmaci che, a eguale efficacia terapeutica, sono più costosi».

Concetto Testa

# Anche la Camera dà il «via libera»

## Si apre la fase conclusiva per il nuovo Concordato

ROMA — A larghissima maggioranza (338 sì, 67 no, 30 astensioni) anche la Camera ha ieri autorizzato il governo a proseguire e portare a termine il negoziato con la Santa Sede per la revisione del Concordato, e le trattative con le organizzazioni di altre confessioni religiose per il raggiungimento delle previste intese, tenendo conto delle osservazioni e indicazioni emerse nel corso del dibattito.

Questo il mandato contenuto nella risoluzione a firma congiunta di Virginio Rognoni (DC), Giorgio Napolitano (PCI), Rino Formica (PSI), Adolfo Battaglia (PSDI) e Sandro Reggiani (PSDI) che è stata approvata a scrutinio segreto: si sono astenuti i liberali e con differenti motivazioni i missini, hanno votato contro la Sinistra indipendente, PdUP e DP oltre a una quarantina di dissenzienti dalle posizioni ufficiali dei gruppi di maggioranza.

Il richiamo nella risoluzione alle «osservazioni e indicazioni» venute dal dibattito non è certo rituale. Nella replica, il presidente del Consiglio aveva infatti fornito, in risposta alle preoccupazioni manifestate dai comunisti e da altre forze politiche, un più corretto scadenario delle prossime fasi della «parla-

**Larghissima maggioranza sulla risoluzione DC, PCI, PSI, PRI, PSDI. Il discorso di Occhetto e i repubblicani ammoniscono Craxi a chiudere prima il caso Ior-Ambrosiano**

mentarizzazione» della maggioranza (338 sì, 67 no, 30 astensioni) anche la Camera ha ieri autorizzato il governo a proseguire e portare a termine il negoziato con la Santa Sede per la revisione del Concordato, e le trattative con le organizzazioni di altre confessioni religiose per il raggiungimento delle previste intese, tenendo conto delle osservazioni e indicazioni emerse nel corso del dibattito.

Nella dichiarazione di voto favorevole alla risoluzione, il compagno Achille Occhetto ha preso atto di questa correzione rinnovando tuttavia riserve e preoccupazioni sui taluni punti, ed in particolare sul delicato problema delle intese particolari, ad esempio in materia di beni artistici adibiti a funzioni di culto. «E tuttavia appoggiamo anche con il nostro voto», ha aggiunto, «la volontà di creare le condizioni per rendere più sicura la pace religiosa e la convivenza civile, come hanno già sottolineato Paolo Bufalini al Senato e Ugo Spa-

gnoli qui alla Camera. Su questa linea i comunisti hanno sempre fornito un contributo determinante, un contributo che ha cambiato la vita del nostro popolo, che ha fatto nascere un più alto senso della tolleranza e della civiltà nei rapporti umani. Siamo orgogliosi di questa nostra opera storica, che ha favorito l'unità tra le masse cattoliche e componenti laiche, popolari, socialiste e comuniste della nostra società. Ed è in questi momenti alti che noi distinguiamo tra posizione nei confronti del governo, che ci vede all'opposizione, e patto democratico e istituzionale con tutte le forze laiche e cattoliche».

Sta qui l'appoggio, «corretto e leale», fornito al tentativo del presidente del Consiglio (Craxi aveva dato atto poco prima del «diretto e profondo interesse del PCI per una rapida conclusione della questione concordataria») di avviare a soluzione la questione attraverso significativi principi innovatori ed una nuova regolamentazione dei rapporti tra Repubblica, Chiesa cattolica e altre confessioni in perfetta armonia con i principi costituzionali.

«Noi ci siamo sempre impegnati — ha ricordato ancora Occhetto — con tutta la nostra forza intellettuale e morale, ed i nostri legami profondi con le masse popolari, a superare la questione romana nel quadro di una più alta consapevolezza dell'autonomia e

della laicità dello Stato. Siamo sempre stati fieri avversari di ogni radicalismo antireligioso volto a gettare le masse popolari cattoliche nelle mani delle crociate sanfediste e reazionarie proprio perché, in generale, non abbiamo mai ritenuto che gli italiani si dividano tra laici e cattolici, ma tra conservatori e progressisti».

Nelle prossime settimane Craxi non potrà infine non tenere conto anche di un'altra osservazione giunta in extremis, in sede di dichiarazione di voto del capogruppo repubblicano Battaglia, e che è parsa come un nuovo avvertimento del PRI alla presidenza del Consiglio.

«Prudenza e saggezza», ha detto testualmente Battaglia — che il dibattito parlamentare conclusivo sul nuovo Concordato avvenga solo dopo che sia stata chiusa la vicenda Ior-Banco Ambrosiano».

Il tema della banca vaticana è stato riproposto anche da Stefano Rodotà nell'annunciare l'unanime voto contrario dei deputati della Sinistra indipendente (al Senato questo gruppo si era diviso). Secondo Rodotà, le «generiche informazioni fornite dal governo» hanno impedito a

Parlamento e opinione pubblica un reale dibattito sui contenuti della revisione, e questa «massima incertezza» diventa anche «pericolosa» nella fondamentale materia del privilegi ecclesiastici. Da qui il ribadito invito ad abbandonare lo strumento concordatario «fatto per scambi, non per promuovere libertà».

Per il PdUP Luca Cafferla ha rilevato che se nel '47 era giusto accettare il Concordato perché il pericolo principale era un conflitto ideologico che rompesse l'unità delle masse, oggi al contrario il pericolo principale è la riduzione di tutti gli aspetti della vita nazionale a mediazione tra apparati di potere. Da qui il giudizio che sia «discutibile il fatto che la sinistra non sia per il superamento del Concordato, come sollecita anche la parte più viva della cultura cattolica».

Appunto del PdUP una risoluzione messa ai voti prima di quella unitaria, e che era stata respinta con 267 voti contro 43, astenuti i comunisti. La votazione di altre due risoluzioni, rispettivamente di DP e della Sinistra indipendente, è stata preclusa invece dalla approvazione del documento di maggioranza.

Giorgio Frasca Polara

## In migliaia ieri Padova, il sindacato in piazza per la pace

Una autentica «giornata popolare» contro i missili nell'antica piazza delle Erbe



Dal nostro inviato  
PADOVA — Il sindacato scende in piazza per la pace, e conferma la sua grande capacità di mobilitazione. Quella di ieri a Padova è stata più che una manifestazione di lavoratori: una giornata popolare nel senso più genuino della parola, nella forma simbolica del lavoro delle fabbriche e in loro striscioni c'erano gli studenti, le donne, le famiglie. La settimana promossa dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL, in tutto il Veneto per sollecitare la ripresa delle trattative sugli euromissili e per la fine del sanguinoso conflitto nel Libano e nel Medio Oriente ha avuto così una conclusione di massa di grande rilievo, nella quale si sono intrecciate l'impegno politico e insistenti momenti di festa, di inno, di canti, di fantasia. Hanno cominciato in mattinata gli studenti delle scuole medie di Padova, dando vita ad un animato corteo nel centro cittadino, mentre una folla simbolica di lavoratori si era radunata nelle fabbriche. Nel pomeriggio l'antica piazza delle Erbe, si è trasformata nel cuore dell'iniziativa. Gli striscioni dei consigli di fabbrica hanno cominciato ad allinearsi l'uno dopo l'altro, intanto venivano allestite due mostre fotografiche: una sulla «morte atomica di Hiroshima, e l'altra sull'interminabile e sanguinosa lotta del popolo palestinese per rivendicare la sua identità e la sua terra».

La gente ha cominciato ad affluire a gruppi, ciascuno portatore di una idea, di una proposta, di un progetto. In piazza, in un'aula del Liceo artistico statale montavano una serie di pannelli preparati a scuola nei giorni precedenti sul tema della pace. Un comitato di genitori preparava una mostra di disegni e di temi sulla pace fatti da bambini delle elementari. Ad un tavolo si firmavano cartoline per il ritiro del contingente italiano dal Libano.

Dapprima decine, poi centinaia, con il passare delle ore i presenti diventavano migliaia, mentre su un palco si susseguivano musiche, canzoni, letture di poesie. «Tutto ciò che ha detto Roberto Tomini segretario regionale della CGIL veneta — è il risultato di decine di riunioni e di assemblee che abbiamo tenuto nelle fabbriche di tutta la regione, insieme dell'apporto multiforme venuto da un gran numero di gruppi e di organizzazioni, a partire da quelli del mondo cattolico. Credo che quanto sta avvenendo nel Veneto attorno all'impegno alla lotta per la pace, le convergenze e il dialogo che immediatamente si traducono in iniziative, sia un fatto davvero nuovo ed estremamente importante proprio per la sua ampiezza politica, sociale e culturale».

La testimonianza è offerta dal fatto che in piazza affluiscono sempre più numerosi lavoratori, i cittadini, ma anche scortati dai Vigili urbani, i gonfaloni dei comuni: tutte le amministrazioni della città capoluogo hanno infatti aderito alla manifestazione. Il clima, malgrado la giornata gelida si fa «caldo» e festoso. La piazza appare animatissima, ogni partecipante è portatore di una propria individuale motivazione e convinzione. Del resto, il tema della pace è sentito e radicato in questa regione, che non ha certo bisogno di guardare a Comiso per vedere i missili nucleari già qui — come documenta una carta geografica montata su un pannello — ci sono i «Lance», gli «As» e gli «ordigni disseminati nelle basi americane del Vicentino, del Polesine, del Venetiano, per non dire del vicino Friuli».

Si fa buio, mentre si susseguono ancora poesie e canzoni. Verso le 18 muove il corteo. Si accendono centinaia di fiaccole, le vie porticate della vecchia Padova acquistano una suggestione nuova mentre dalla folla si alza il coro di «pace pace». La manifestazione confluisce infine in piazza dei Signori, dove a nome della Federazione sindacale unitaria e delle organizzazioni promotrici e aderenti parla Franco Bentivogli, della CGIL. Viene bruciato simbolicamente un missile, mentre uno striscione bianco con la parola pace si alza solenne sulla base di palloncini. «Decida la gente», dice semplicemente un grande cartello multicolore portato da un gruppo di giovani.

Mario Passi

## Martinazzoli interviene al congresso di Magistratura democratica

### Il ministro: sarebbero rovinosi controlli politici sui giudici

Il guardasigilli ha giudicato «non infondati i timori per l'indipendenza del potere giudiziario» e «troppo scarsi i mezzi di cui dispone» - Quale battaglia per il garantismo

SORRENTO — «Le statistiche dicono che i ministri vivono al massimo sei o sette mesi: fatti i dovuti calcoli, io dovrei avere quasi esaurito il mio incarico...» il ministro Martinazzoli pronuncia questa battuta ammiccando (un messaggio?) prima di fare un'affermazione che conquisterà il plauso dei giudici di «Magistratura Democratica» riuniti a congresso a Sorrento: «Io dico che sarebbero disastrosi gli inconvenienti derivanti da una magistratura sottoposta ad un controllo politico». Un'affermazione di principio? Sì, ma anche qualcosa di più. Solo pochi incrozzano uno dei congressisti, Raffaele Bertone, del Consiglio superiore della magistratura, aveva usato parole dure, arrivando ad affermare: «La governabilità è un bene, ma l'attuale inquinamento di Palazzo Chigi non può pretendere di governare ancora la stampa, la magistratura» (trasparenti i riferimenti alla causa di Craxi contro il direttore del «Corriere della Sera», e alle proposte di controllo del potere giudiziario). E allora il discorso di Martinazzoli, calato in questo clima, assume un valore non solo formale. Tanto più che egli ha sposato esplicitamente le preoccupazioni che serpeggiano nella platea dei giudici di sinistra, affermando che i timori per l'indipendenza della magistratura «non sono del tutto infondati, poiché accade che la politica si occupi dei giudici quando i giudici si occupano della politica...».

In sostanza, il ministro non ha nascosto di parlare più a nome proprio che del governo di cui fa parte; anzi, sembra che abbia voluto addirittura sottolineare questa distinzione, quando ha affermato, ad esempio, di «non essere ottimista» sull'iter parlamentare del disegno di legge che abolisce il garantismo riguardante l'aumento delle competenze dei pretori ed il conseguente alleggerimento dei carichi giudiziari dei tribunali, che ora sono inconcruentemente impegnati a seguire tanto le grandi inchieste sui poteri mafiosi e occultati quanto i piccoli processi per appropriazione indebita.

«Del resto io sono convinto — ha aggiunto Martinazzoli — che al ministro della Giustizia compete poco più che un potere di persuasione». Altra battuta

non priva di significato: potrebbe essere interpretata come una risposta a quella parte della relazione del segretario generale di «Magistratura Democratica», Giovanni Palombani, in cui si afferma che esiste un «divario» tra il potere politico e non per questo meno pericoloso — all'indipendenza della funzione giudiziaria, che si manifesta attraverso «il persistente infimo livello di spesa cui finisce per essere costretto un bilancio della giustizia», come dire che un modo come un altro per legare le mani ai giudici troppo «intraprendenti» è quello di farli lavorare in una struttura inefficiente. Non è la prima volta che Martinazzoli denuncia pubblicamente quanto sia insufficiente e irrisorio lo stanziamento annuale dei fondi per l'amministrazione giudiziaria.

Al problema dell'efficienza delle strutture il ministro si è riferito esplicitamente quando ha toccato un tema centrale del congresso di «MD»: la difesa dei più autentici valori del garantismo nell'attuale fase di passaggio dall'emergenza del terrorismo a quella dell'offensiva dei poteri criminali, mafiosi e camorristici. «L'assoluta garanzia — ha sostenuto Martinazzoli — non accompagnata dall'efficienza degli apparati rischia di sconfinare in un'illusione allarmante e turbamento dell'opinione pubblica».

Qual è, oggi, la battaglia per il garantismo che conduce «Magistratura Democratica» attorno a questo interrogativo si



Abdon Alinovi

## Dopo l'attentato ad Alinovi Serio allarme all'Antimafia per possibili atti sabotatori

Solidarietà al presidente per l'episodio del 3 dicembre - Auspici unanimi dei commissari per una rapida inchiesta

ROMA — La Commissione parlamentare antimafia è in stato di allarme e avanza l'ipotesi che, sia pure allo stato latente, ci sia un disegno criminale che punti ad ostacolare i suoi lavori e, persino, a colpire nelle persone i parlamentari che la compongono. E quanto si è appreso ieri all'inizio della prima seduta di quest'anno della commissione bicamerale quando i rappresentanti dei gruppi presenti (DC, PCI, PSI, DP e Sin. Ind.) hanno manifestato solidarietà piena al presidente, Abdon Alinovi, fatto oggetto lo scorso 3 dicembre di un fallito attentato. L'auto blindata dell'onorevole Alinovi, infatti, nel pieno centro di Roma perse di colpo una ruota per via dell'improvviso cedimento di tutti e cinque i bulloni di supporto.

Come ha rilevato il comunista Luciano Violante, sollevato per una variazione dei programmi del presidente (doveva recarsi a Napoli, invece venne trattenuto nella capitale) la «manomissione dell'auto non ha avuto quegli esiti che si proponeva chi l'aveva, appunto, manomessa». Violante ha posto il problema delle responsabilità politiche e amministrative, se non altro, ha aggiunto, «per l'omissione della necessaria vigilanza sulla vettura in dotazione al presidente della commissione». «Ci sono — ha detto Violante — interrogativi pesanti e gravi sulla struttura che era incaricata della vigilanza sulla sicurezza del presidente». Il deputato comunista ha sottolineato il rischio che hanno corso anche gli uomini della scorta.

Il senatore Carlo Pastorino, democristiano, ha affermato che «è interesse di tutti, senza interferire nell'opera della magistratura, fare in modo che sia fatta chiarezza sull'episodio nella maniera più assoluta. L'episodio è allarmante e vorrei sperare — ha aggiunto — di non poterlo definire doloroso. Dobbiamo rispondere dando maggiore incertezza possibile ai nostri lettori». Il vicepresidente Domenico Segre, socialista, ha ricordato di aver posto in

passato il problema della sicurezza e ha affermato che il presidente è stato colpito proprio per la sua attività e il suo impegno. L'indipendente di sinistra Aldo Rizzo ha insistito sulla necessità che la magistratura faccia piena luce, e lo stesso ha fatto l'on. Guido Pollice di Democrazia Proletaria.

Il presidente Alinovi ha concluso che ormai l'episodio non riveste un carattere personale e s'è detto convinto del fatto che, essendo la vettura «supercontrollata e supercolaudata, evidentemente deve esserci stato un intervento operativo di qualcuno». Intervento che «non solo a sopprimere la persona del presidente ma anche indirettamente a lasciare nella mente dei commissari e di quanti si occupano della lotta contro i poteri criminali, un inquietante interrogativo che potesse servire come atto di intimidazione».

La Commissione ieri ha poi ascoltato una relazione dell'onorevole Rizzo, coordinatore del sottocomitato per i problemi della giustizia e della carceri. In particolare, il rapporto ha analizzato i dati sull'applicazione di alcune misure previste dalla legge La Torre. «La legge — ha detto Rizzo — è stata favorevolmente accettata in tutto il paese anche se restano insufficienti i risultati finora raggiunti». Per esempio si registra in Campania, Sicilia e Calabria una scarsa applicazione degli accertamenti patrimoniali e dei provvedimenti di sequestro dei beni. La Guardia di Finanza ha calcolato in 360 miliardi il valore dei beni sequestrati ma trecento di questi sono stati operati solo al Nord.

La relazione ha prospettato, inoltre, una serie di misure operative ai ministri della Giustizia e dell'Interno: dall'aumento delle competenze penali del pretore, al potenziamento degli organi dei magistrati, all'addestramento professionale e al potenziamento delle forze di polizia nelle zone cosiddette «calde».

s. ser.

## Sentenza Cavallari, per i giudici si voleva «criminalizzare» il PSI

ROMA — Con il suo duro articolo di risposta ad alcune affermazioni «ingiuste» del deputato socialista Andò, il direttore del Corriere della Sera Alberto Cavallari avrebbe portato «un indiscriminato attacco al PSI, non sul legittimo piano della serena critica politica... bensì su quello di una vera e propria criminalizzazione del partito e delle sue attività». Ecco uno dei punti centrali della motivazione della sentenza con cui, una settimana fa, i giudici della settima sezione del Tribunale di Roma hanno condannato Alberto Cavallari per diffamazione aggravata nei confronti di Craxi, quale rappresentante del PSI, mentre lo hanno parzialmente assolto dalla medesima accusa di diffamazione nei confronti del deputato socialista Salvo Andò. La motivazione depositata l'altro ieri, conferma e ripropone, a una prima

lettura, gli interrogativi sollevati da varie parti dopo la sentenza. I giudici, infatti, riconoscono a Cavallari di aver risposto ad affermazioni sicuramente denigratorie di Andò (essere stato Cavallari cooptato alla direzione del Corriere da due Gelli-Orologiani), ma negano che il deputato socialista, membro del direttivo del PSI, possa aver parlato a nome del suo partito. Il coinvolgimento del PSI nella durissima polemica sarebbe dunque stato per i giudici, ingiusto. Cavallari, come si ricorderà, scrisse tra l'altro: «Come mai il partito socialista non ama una direzione che preferisce i carabinieri ai ladri?». Questa affermazione secondo i giudici una «criminalizzazione» del partito. L'aspetto piuttosto debole della sentenza riguarda tuttavia la dimostrazione che Andò, sia «soggetto distinto dal partito socialista di guida che



Alberto Cavallari

## Ma i dubbi restano: davvero Andò parlava a titolo personale?

La lettura dei motivi che hanno indotto il Tribunale di Roma ad emettere una sentenza di condanna nei confronti di Alberto Cavallari, imputato di diffamazione, conferma quanto sia difficile conciliare comportamenti ormai consueti con il rigore e la rigidità delle norme che hanno ad oggetto la tutela della onorabilità. L'asprezza del confronto politico si traduce, talvolta, in espressioni che certamente concretano il reato di diffamazione, ma che, per fortuna, quasi mai poi consentono di giungere avanti un tribunale proprio perché la consuetudine ha attenuato la loro forza lesiva. Si possono comprendere, conoscendo i fatti, le ragioni che hanno indotto i querelanti a rivolgersi alla magistratura; assai opinabile, invece, appare la decisione di non deferire ad un giuridico, che è un organo di censura privata senza potestà giurisdizionale, il giudizio sulla verità dei fatti addebitati.

La sentenza, con grande rigore, ha affrontato stiale questioni di legittimità formale e sia le valutazioni di merito. Del tutto corretta è l'affermazione che anche un partito politico, così come ogni associazione di fatto, può essere oggetto di diffamazione. Non si può essere, invece, d'accordo con l'affermazione che «la querela può essere proposta da qualsiasi iscritto, in considerazione del fatto che il partito, quale mera associazione, è privo di personalità giuridica». In realtà ciò vale solo per quegli enti di mera fatto che non abbiano uno statuto o una rappresentanza e non anche quindi per il PSI che validamente si

è querelato non attraverso un suo semplice iscritto ma attraverso il suo segretario. Infine molte perplessità lascia l'affermazione secondo la quale l'onorevole Andò «non essendo investito di alcuna specifica rappresentatività esterna non poteva certamente impegnare attraverso le sue personali dichiarazioni il partito medesimo». L'onorevole Andò, parlamentare socialista, è vicepresidente della commissione d'inchiesta sulla vicenda dell'operazione P2, membro della direzione del suo partito e responsabile della sezione problemi dello Stato. È difficile pensare che un esponente così autorevole del suo partito espro-

ma, sulla questione dei rapporti tra piduisti e direzione del Corriere della Sera, un'opinione di tutto personale senza coinvolgere in alcun modo il partito. Diverso, certamente, sarebbe stato l'esito del giudizio se il Tribunale fosse partito da questa considerazione. L'esimente della provocazione che è stata riconosciuta a Cavallari per aver agito «nello stato d'ira determinato da un fatto ingiusto altrui» avrebbe avuto una diversa configurazione se l'onorevole Andò non fosse stato ritenuto, «ancorché iscritto al PSI, soggetto distinto da quest'ultimo». In questo caso la non punibilità si sarebbe estesa anche per la diffamazione compiuta verso l'intero partito quanto meno sulla base di una convinzione legittima sia pure ritenuta erronea. Ma di ciò, ovviamente, si discuterà in appello.

Guido Calvi

Intervista

— Ing. Lombardi, lei e uno dei protagonisti delle trattative in corso tra governo, sindacati, Confindustria. A che punto sono e soprattutto siamo vicini ad uno sbocco proficuo?



Giancarlo Lombardi, presidente della Federtessile «Se la politica desse più garanzie»

«Perché bisogna intervenire sulla scala mobile; inaccettabile la proposta CGIL» - I grandi temi della lotta all'inflazione e dell'occupazione - Pirelli candidato ideale alla presidenza della Confindustria

Dal nostro inviato GRIGNASCO — Incontro l'ing. Giancarlo Lombardi, presidente della Federtessile, nello stabilimento della sua azienda situata a Grignasco, nel Vercellese, per una intervista sulla attuale fase delle trattative tra governo-sindacato-Confindustria e sui problemi inerenti la sostituzione di Vittorio Merloni alla presidenza della Confindustria. Secondo l'ing. Lombardi le trattative in corso sulla verifica dell'accordo del 22 gennaio dovrebbero trovare rapidamente una soluzione «ragionevole». Poiché tutti sono concordi sulla necessità di contenere l'inflazione entro il 10%, ognuno dovrebbe assumere comportamenti conseguenti. Il presidente della Federtessile sostiene che non dovrebbe essere tagliati i salari reali, ma che è opportuno predeterminare per due anni i punti della scala mobile, «una soluzione forse da cercare facile», ma a suo dire necessaria. D'altra parte dovrebbero essere assunti, dice Lombardi, una serie di impegni soprattutto da parte del governo, per scongiurare l'evazione fiscale, contenere i prezzi amministrati, interventi per l'occupazione e per i bacini di crisi. Lombardi mostra scetticismo e non eccessiva fiducia nella capacità del governo di dare vita ad una efficace politica economica e industriale, e di contenere i prezzi amministrati. Il sindacato tessile è teso a non fare sacrifici certi in nome di promesse inesure.

LETTERE ALL'UNITA'

Gli organi che controllano non sono certo inferiori a quelli controllati

Caro direttore, mi ha spinto a scrivere l'articolo pubblicato sull'Unità del 29 dicembre scorso per ricordare al compagno D'Onofrio, mi ha colpito in un modo del tutto negativo un'espressione: «sappia racchiudere tra virgolette» l'attività «declassata» alla Commissione di controllo. Mi ha stupito molto che si scrivano nei nostri giornali cose che certamente non fanno parte del bagaglio culturale del nostro partito, in quanto quella parola significa che i compagni che hanno fatto parte delle Commissioni di controllo del Partito e quelli che fanno parte attualmente sono dei compagni declassati (seppur tra virgolette).

«Ti salverai del tutto solo se saprai arrivare all'indipendenza»

Caro direttore, sono rimasto molto colpito mercoledì 25 gennaio dalla lettera di C. G., il ragazzo che vorrebbe conforto dal padre, ma non ottiene altro che umiliazioni. Vorrei dirgli molte cose, ma gliene dico una che mi sembra la più importante di tutte: se ti accetti che il tuo padre è egoista, freddo, prepotente, presuntuoso, sei già salvo a metà. Ma ti salverai del tutto solo se da questa tua coesistenza saprai arrivare all'indipendenza.

Nel chiuso di una commissione

Signor direttore, le scrivo per denunciare la proposta di legge «sulla depenalizzazione del braccante», presentata dal deputato democristiano Rovini e che, purtroppo, ha l'appoggio di quasi tutti i partiti in quanto la potente corporazione dei cacciatori ha validi difensori dovunque.

«Apprezzo i servizi culturali»

Caro direttore, sono un compagno di 28 anni, assiduo lettore dell'Unità, che considero il migliore giornale oggi in Italia.

«Credo sia molto peggio ritrovare le critiche sugli altri giornali»

Cari compagni, scrivo questa lettera per manifestarvi una critica e per esprimere la mia rabbia nel constatare che il nostro giornale non ha riportato nelle pagine nazionali un fatto politico

Procolo Mirabella

dalla rintracciare ulteriori iniziative che abbiano come obiettivo la riduzione della scala mobile ed il blocco dei salari. In questo documento si espone una serie di lotte, la voglia di reagire ad una linea politica che vuole i lavoratori colpevoli della crisi. È importante che fatti di questa portata trovino spazio, perché si ha la sensazione che le opinioni che si esprimono nei luoghi istituzionali del sindacato, quali ad esempio le ultime Conferenze di organizzazione CGIL, cui ho partecipato a livello regionale, non abbiano molto peso nelle scelte che poi si compiono.

Quella presunta «diversità» è il retaggio di una cultura superata da mezzo secolo

Illusterrimo direttore, non è la prima volta che succede, ma proprio per questo mi decido a scrivere dopo aver letto come è stata riportata il 20 gennaio la notizia del suicidio della quindicenne Teresa G. di Sesto S. Giovanni.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Roberto LUCCHI, Cervia; Franco INNOCENTI, Torino; Filippo MARCHESI, Vogogna; Italo ANANIA, Milano; Arnaldo FRANCESCHINO, Trieste; Giuseppe LO GGIARRE, Matteo LOCCHI, Roma; Orlino RANZATO, Genova-Rivoli; Bortolo COVALERO, Bruxelles; Eugenio CESTARI, Sesto San Giovanni; Prof. Glauco CAPONE, Lecce; Fidele SPURNACCHI, Brusimiana; Giovanni BURCHIELLI, Pisa; Franco PAGANI, Lodi; Amelio MORGANTI, Civita Castellana; Giuliano RIZZINELLI, Montesudaio (-Circa i rapimenti, a me pare che ci sia un rimedio semplice: eliminiamo economicamente i ricchi e non ci saranno più tentazioni).

Onelio MEZZANI, Prato (È il segretario del Comprensorio Pretece del Sindacato pensionati CGIL e ci scrive per esprimere «il netto dissenso sull'invio in Libano del contingente italiano "di pace"»); Emilia FIORDELLI, Torino (ci scrive una lettera — che provvederemo ad inviare ai nostri compagni parlamentari che si occupano della scuola nella quale tra l'altro dice: «Insegnare nella scuola media da sei anni, eppure non ho usufruito della legge sul precariato. Ora non mi resta che fare la precaria a vita o cambiare lavoro»); Donato CORELLI, Itri (-I suoi predecessori non hanno mai parlato come Pertini e Pertini non parlano come i suoi predecessori); Angelo FANFANO, del Gruppo supplenti annuali 81/82, Roma (-Sul piano legislativo, con la norma 270, una grande massa di insegnanti ha ottenuto l'abilitazione ma si vede negato l'inserimento in ruolo, pur essendo i posti di lavoro scoperti).

Ciro PASSEGGIO, Napoli (-I compagni dirigenti a qualsiasi livello e i compagni parlamentari devono sapere che esiste del malcontento alla base, e che sono necessarie lotte più incisive nel Paese, nelle fabbriche, nei Parlamenti); Giuseppe VERRARDI, Roma (-Siamo un po' tutti travolti da questo eccesso di americanismo. L'altra settimana un articolo finiva con la parola "fiction": ieri una con "software"); Silvio FONTANELLA, Genova (-Se andiamo avanti di questo passo con la sete di ricchezza, l'egoismo, la violenza, l'individualismo proprio della società capitalistica, gli omicidi, i sequestri di persona, i tagli dell'orecchio, ecc. l'uomo non sarà più un prezioso animale ragionevole, ma tenderà a divenire peggio delle bestie).

Inchiesta

Pomigliano nella difficile fase dopo l'accordo

«È un modo di dividere i lavoratori quello di presentare qui un sindacato arrendevole, la massimalista». Momenti e congiunture diversi, ma gli obiettivi non divergono. Come imporre il rispetto del piano strategico

Dalla nostra redazione NAPOLI — Ecco Pomigliano superata, l'ultimo disastro oggi sull'altare. Sembra proprio destino che di questa fabbrica non si possa parlare se non a tinte torte. L'Alfasud, per sua natura, deve trovarsi nell'occhio di questo ciclone. Addebita come il fallimento della scommessa di qualsiasi politica d'industrializzazione nel Mezzogiorno, è diventata poi un «miracolo» di produttività ed efficienza. Quanti raffinati «pumpin makers» si sono sbacchati e scaricate su queste maestranze gli epiteti peggiori (non è mancato chi li invitava a tornare a coltivare pomodori). Adesso il che si è capovolto, ma sempre di cliché si tratta, quasi che sotto il Gargliano tutto debba essere per forza o bianco o nero, o disastro o miracolo, o lazzaroni o primi della classe. Torna in mente il Troisi di «Ricomincio da tre», col povero Gaetano, autostoppista per diletto, un po' per l'Italia, ma costretto a definirsi emigrante, quasi per giustificare in qualche modo la sua «partenza da Napoli».



«Guerra» di Sud contro Nord? No, la scommessa è con l'Alfa

stata e non lo è adesso un'isola felice, anche qui chi lo può scordare? Abbiamo il nostro pesante fardello di co-sinegrata zero ore, il difficile confronto che si è appena aperto per gestire il recente accordo, con altri 600 sospesi a rotazione. Tra i lavoratori di Pomigliano una cosa è chiara: la partita con l'azienda è tutt'altro che chiusa e il futuro dell'Alfa Romeo resta legato a filo doppio a quanto avviene non solo a Napoli ma anche a Milano. Alfa sud e Alfa nord sono le due facce di una stessa medaglia, è sottolineato Gennaro Pastarri, dell'esecutivo — come si sta a pensare il contratto? «Io metterei che le vicissitudini congiunturali dei due stabilimenti possano attraversare momenti diversi, anche sfalsati tra loro: gli obiettivi, però, non sono divergenti e sarebbe un errore fatale cadere nella trappola del Sud contro il Nord.

Il fatto è che rispetto ad Arese, Pomigliano si trova ormai nella fase terminale del grosso processo di ristrutturazione che ha portato alla riorganizzazione produttiva, all'introduzione di nuovi modelli. Ed è facile immaginare che anche qui, come sta succedendo ora all'Alfanord, sindacato e lavoratori hanno dovuto le non è certo final far fronte a un rimescolamento di figure e funzioni nella fabbrica che non è semplice e nemmeno indolore. È una sfida che le maestranze fino a qualche tempo fa tanto vituperate hanno saputo raccogliere, in buona parte contrattando e gestire, non senza sacrifici da sopportare. E a ben vedere il segreto del miracolo di Pomigliano sta proprio dentro questo oscurato, ma efficace

Inchiesta

«Guerra» di Sud contro Nord? No, la scommessa è con l'Alfa

lavoro, in cui il sindacato, la FLM hanno svolto un ruolo insostituibile. Due le spinte: una un'eredità pesante: anni di polemiche durissime con l'azienda; e i strascichi di una campagna di stampa che il più delle volte con irresponsabile superficialità non esitava a sparare a zero contro il movimento di Pomigliano, problemi reali da affrontare come quello dell'assestimento.

Parliamo allora — ricorda Barbato — e così è stato in seguito di una vera e propria «fondazione» dell'Alfasud, senza cedere alla paura di affrontare di petto i problemi connessi

Inchiesta

«Guerra» di Sud contro Nord? No, la scommessa è con l'Alfa

si alla profonda riorganizzazione del processo produttivo, all'introduzione delle nuove tecnologie, alla robotizzazione. E contemporaneamente siamo riusciti, peraltro, a superare le resistenze originali come quella dei «gruppi di produzione». Sullo sfondo c'era, comunque, un punto di riferimento: quello del piano strategico. Ecco perché un elemento di attrito è scoppia, anche nelle ultime settimane, e — ancora di più — dopo la rottura unilaterale delle trattative, sull'orientamento mostrato dall'azienda verso un progressivo ridimensionamento.

Il punto vero, per i lavoratori di Pomigliano, è di chiarire con l'Alfa da un lato, col governo in primo piano, dall'altro, il quadro di riferimento in cui ci si vuole muovere. E di tale impostazione che nello stabilimento napoletano si riuscì, a partire dall'accordo dell'81, a mettere le basi per un'inversione di tendenza.

### Il caso «Palasport» a Reggio Emilia Revocato il permesso

REGGIO EMILIA — L'amministrazione comunale di Reggio Emilia ha deciso ieri a tarda ora di non concedere più l'uso del Palasport per lo svolgimento dello spettacolo di beneficenza per i detenuti nelle carceri speciali, spettacolo organizzato dal familiare di Franceschini, Ognibene e Bonisoli, i tre terroristi protagonisti recentemente dello sciopero della fame a Bad 'e Caros. Il concerto, al quale avrebbe partecipato il cantautore Pierangelo Bertoli, si sarebbe dovuto tenere lunedì. La decisione della giunta di Reggio è giunta al termine di una intensa giornata, nel corso della quale le informazioni fornite dalle autorità hanno convinto gli amministratori reggiani che la manifestazione stava trasformandosi in un'ambigua iniziativa sul terrorismo. Sul manifeste che annunciavano erano state incollate nella notte strisce di carta con le quali si indicavano alcuni ambigui obiettivi politici alla manifestazione.

Si conclude così una vicenda che ha fatto discutere molto la città emiliana. Quando i familiari dei tre terroristi, in qualità di cittadini del comune di Reggio, avevano chiesto al sindaco il permesso di utilizzare l'impianto sportivo per iniziative umanitarie, il Comune, come era nel suo dovere, aveva concesso l'impiego. Alcune forze politiche avevano tentato una strumentalizzazione di tale decisione, opponendosi a che la manifestazione si svolgesse. Una decisione in tal senso si è potuta prendere però soltanto dopo che gli elementi in possesso degli amministratori hanno chiarito il senso della manifestazione. Il sindaco di Reggio ha ascoltato ieri, prima di prendere la decisione della revoca insieme alla giunta, il prefetto e le altre forze politiche democratiche presenti in consiglio.

### Giudice ucciso: niente indiziati

CALTANISSETTA — Il procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Sebastiano Patané, ha rimesso al giudice istruttore Claudio Curto gli atti relativi all'omicidio del sostituto procuratore della Repubblica Giangiacomo Ciaccio Mantalona, ucciso un anno fa dalla mafia a Trapani dove prestava servizio. Secondo indiscrezioni, il dossier conterrebbe alcune indicazioni emerse dalla Criminalpol che ha svolto indagini negli USA, dove i presunti killer del magistrato si sarebbero rifugiati, protetti da «Cosa nostra», subito dopo il delitto. Sarà ora il giudice istruttore a decidere se disporre o meno un approfondimento di indagini negli USA dopo avere richiesto, attraverso i canali diplomatici, la collaborazione della magistratura di quel paese. Le conclusioni alle quali il giudice arriverà saranno molto polemiche.



Sedia elettrica per il mandante Anthony Antone, nella foto, poco prima dell'esecuzione avvenuta in Florida sulla sedia elettrica. L'uomo è stato giustiziato in quanto ritenuto il mandante di un delitto ai danni di un investitore privato.

### «La Chiesa una casa di vetro» dice il Papa ai giornalisti

CITTÀ DEL VATICANO — «La Chiesa si sforza e si sforzerà sempre più di essere una casa di vetro, dove tutti possano vedere che cosa avviene e come essa compie la sua missione». Lo ha detto ieri mattina Giovanni Paolo II che, ricevendo nell'aula delle benedizioni 1300 giornalisti italiani e stranieri in occasione del «Giubileo dei giornalisti», ha sottolineato il grande contributo che la stampa, i mass media possono dare per fare avanzare nel mondo la pace e con essa la giustizia nel quadro di un nuovo ordine internazionale. In un mondo pluralistico come quello attuale, caratterizzato da una rivoluzione senza precedenti tempi e l'imperio dei giornalisti, la Chiesa non può non avere un'azione che ha una dimensione sociale, devono fare avanzare i valori positivi a favore del nuovo corso ogni manipolazione della verità. Ma il fatto nuovo nella storia vaticana è che, prima del discorso del Papa e del suo incontro cordiale con i giornalisti, si è svolta una tavola rotonda presieduta da monsignor Pietro Rossano sul tema «Crocì del mondo e croce di Cristo». Si è voluto, cioè, promuovere un confronto tra i problemi entrambi del nostro tempo e l'impegno della Chiesa per contribuire a risolverli. E per sottolineare l'apertura che si è voluta dare a tutta la manifestazione è stato invitato a partecipare alla tavola rotonda anche il nostro vaticanoista Alessio Santini insieme a Max Berger, direttore dell'Associazione dei giornalisti accreditati presso il Vaticano, a Raimondo Manzini (che ha parlato a nome dell'Unione dei giornalisti cattolici al posto dell'onorevole Piccoli che pure era presente), Alberto Ronchey della Repubblica. La presidenza del dibattito del nostro vaticanoista è stata commentata da molti come un fatto politicamente significativo. Dopo la tavola rotonda hanno rivolto un saluto al Papa il vicepresidente dell'Associazione dei giornalisti Francesco Bonicchi ed il presidente dell'Associazione stampa estera Joaquín Navarro.

### La polizia francese si sarebbe rifiutata di arrestare Negri

ROMA — Circa due settimane fa i carabinieri avrebbero individuato il rifugio di Toni Negri a Parigi ma la richiesta di arresto, trasmessa alla polizia francese, sarebbe rimasta senza risposta. È questo il tema del settimanale L'Espresso in un articolo che comparirà nel numero in edicola da lunedì. Secondo il racconto della rivista, ai primi di gennaio alcuni ufficiali del reparto operativo dei carabinieri, in missione a Parigi, avevano individuato gli spostamenti del parlamentare eletto nelle liste radicali. Un rapporto ufficiale, sempre secondo il settimanale, sarebbe arrivato circa una settimana dopo sul tavolo del ministro degli Interni francese. Gli inquirenti italiani avrebbero atteso invano per giorni una risposta prima di rivolgersi al governo italiano, con una relazione inviata al presidente del Consiglio Craxi, ai ministri Scalfaro e Martinazzoli. Ma anche questo passo, sempre secondo L'Espresso, non avrebbe sortito risultati. L'Arma dei carabinieri, secondo la rivista, sarebbe però intenzionata ad andare in fondo alla vicenda, sollecitando magari una nota ufficiale di protesta del governo italiano. Secondo l'Arma si sarebbe infatti di fronte a «una violazione del trattato internazionale che obbliga gli Stati contraenti all'esecuzione dei mandati di cattura internazionali». Quanto a Negri, il settimanale afferma che il docente padovano, appena arrivato a Parigi, si è affidato a tre legali francesi che, messi in contatto con il loro governo, avrebbero ottenuto per il deputato radicale la concessione di un'insurrezione armata, tutte le garanzie possibili, per evitargli il fastidio dell'arresto e del processo di estradizione.

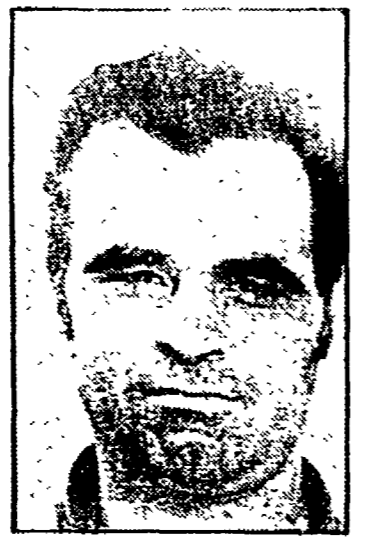
# Firenze, ma i «mostri» sono questi?

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — «La pistola può sparare ancora» dice il giudice istruttore Mario Rotella. «Avevo esagerato. Sono solo indiziati», afferma il pubblico ministero Adolfo Izzo che ha seguito l'inchiesta sul giallo del manico di Firenze. Dopo l'euforia, gli entusiasmi del primo giorno, gli inviti a tirare un sospiro di sollievo, i magistrati gettano acqua sul fuoco. Anzi, in serata, il procuratore della Repubblica ha diramato, tramite ANSA un comunicato nel quale è invitato «vivamente i cittadini a non rallentare in alcun modo la prudenza e li si raccomanda di non sostare di notte con le proprie auto in luoghi isolati».

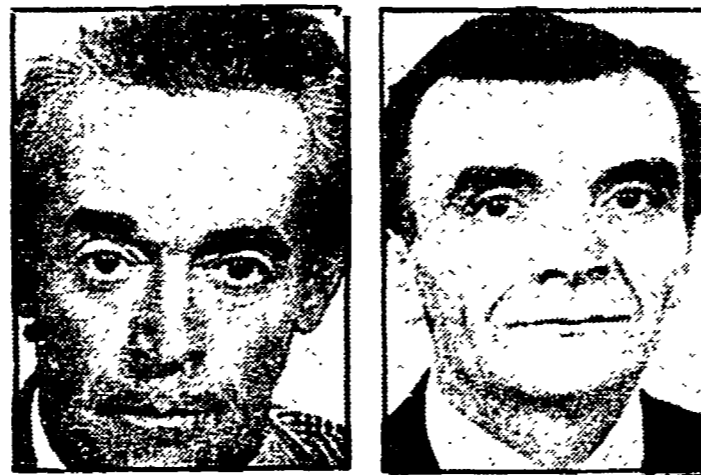
Ancora una volta dunque si torna al delitto del 1968, ancora una volta il giudice istruttore ha ucciso Barbara Locci e Antonio Lo Bianco sia la stessa che ha speso oltre dieci vite, che ha infierito sui corpi delle donne, che ha sparato terrore e angoscia per sedici anni a Firenze. Rimangono in piedi interrogativi, parti oscure, lacune a cui i giudici non hanno ancora dato risposte chiare e definitive. L'elenco è corposo: innanzi tutto la pistola che ancora non

## I giudici: «Le colline sono ancora pericolose»

Non è stata ancora trovata l'arma che ha ucciso le coppie del '68 in poi - Un appello del Procuratore della Repubblica



Francesco Vinci (qui accanto) scagionato dall'accusa di essere il mostro. Sotto, i due arrestati: Giovanni Mele (a sinistra) e Piero Mucciarini



## Glan, gelosie, vendette dietro i due accusati del primo assassinio

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — Una famiglia intera. Le sue miserie, le sue contraddizioni, l'esperienza lacerante dell'emigrazione, le sue storie violente e piene di rancori. Ci sono tutti. Stefano Mele, accusato e condannato per aver ucciso nel 1968 la moglie Barbara Locci e Antonio Lo Bianco, uno dei suoi amanti. E poi suo fratello Giovanni Mele e il cognato Piero Mucciarini che ora Stefano Mele (dopo aver indicato Francesco Vinci) accusa di essere gli assassini di quei lontano 1968 e che sono

pubblica al dibattimento processuale. «Nemmeno io ho il diritto di farmi un'opinione», commenta.

Ma in una vicenda che ha tanto colpito e angosciato la gente, un'informazione obiettiva, attenta, tempestiva — e la conferenza stampa tenuta dai magistrati il primo giorno certamente non ha aiutato in questo senso — è oggi necessaria. Non ci possono essere errori, ritardi, giudizi affrettati anche se il giudice deve poter lavorare in tutta tranquillità, tutelando il segreto istruttorio.

Ora Francesco Vinci, dopo diciotto mesi di detenzione con l'accusa di essere il manico, è scagionato ma resterà in carcere per altre vicende. I difensori hanno presentato istanza di libertà provvisoria.

Il giudice Rotella su Vinci è perentorio: «Non ha niente a che fare con questa vicenda».

«Si sono scoperte le prove — precisa il magistrato — a carico di altre persone vicine a Stefano Mele. Ho acquisito le prove e ho emesso i mandati di cattura».

«A quanto si sa le «prove» sarebbero costituite da una lettera e da un truccetto. Un'arma che Giovanni Mele adoperava per ragioni di lavoro, per tagliare il sughero. Il truccetto sarà esaminato dagli esperti, verrà eseguita una perizia medico-forense per accertare se l'arma può aver compiuto le orribili mutilazioni sulle vittime».

La lettera sarebbe quella inviata da Giovanni Mele al fratello Stefano quando dieci giorni fa arrivò a Firenze dal Nord Italia, dove abita, e il cognato Piero Mucciarini, con cui è venuta messa a confronto con Vinci. Sul contenuto circolano diverse versioni. Secondo la prima Giovanni Mele avrebbe invitato il fratello a restare fermo sulla versione accusatoria nei confronti di Vinci per non firmare con lui e il cognato Piero Mucciarini. Secondo l'altra versione Giovanni Mele avrebbe scritto a Stefano di accusare

il fratello di Barbara Locci, la giovane moglie assassinata nel '68 a Lastra a Signa.

Per alcuni inquirenti il biglietto infine potrebbe essere interpretato ancora in un'altra maniera. I familiari si sarebbero rivolti a Stefano Mele per convincerlo a mantenere la tesi accusatoria per non aver più guai, in quanto le sue continue ritorsioni si sarebbero ritirate su di loro costretti a rispondere alle domande degli inquirenti. Quindi una semplice, puerile raccomandazione. Ma contro i due ci sarebbero anche altri indizi, altre prove sempre per quanto riguarda il delitto del 21 agosto 1968.

E per quanto, invece, riguarda gli altri cinque duplici omicidi?

Qui il teorema degli inquirenti si fa più pugno. Ritorna, ossessiva, quella maledetta pistola mai trovata, quell'arma che congiunge in un tragico filo rosso 15 anni e dodici vite tragicamente spezzate. La gente vuole anche se questo, soprattutto su questo, risposte esaurienti, vuole che la storia del manico sia scritta, tutta intera, fino all'ultima, conclusiva, capitolo.

Giorgio Sgherri

## Contestato il concorso Totip Sanremo, canta chi ha pagato 25 milioni?

La denuncia di quattro cantanti truffati - Gianni Ravera: «Non ne so nulla»

ROMA — Senza polemiche, senza denunce e strascichi giudiziari, Sanremo non sarebbe Sanremo. Il rito è rispettato a perfezione anche stavolta, alla vigilia della XXXIV edizione della rassegna canora: alcuni concorrenti accusano Gianni Ravera di aver intascato tangenti e, poi, di averli esclusi dalla selezione; il «patron», da parte sua, reagisce dicendo che «si è superato ogni limite» e dichiara da novembre sono vittima di una serie di tentativi di estorsione, accompagnati da minacce, per i quali ha già presentato denuncia all'autorità giudiziaria. Ma vediamo, in concreto, di che si tratta.

Quest'anno, a fianco della normale selezione, è previsto un concorso per autori dilettanti, indetto dal Totip; premio, l'esecuzione della canzone scelta al Festival. Quattro autori (tutti di Napoli), avrebbero versato 25 milioni a testa ad un «marchese» ricevente ciascuno l'assicurazione d'essere il prescelto. A sostenerlo è stato, ieri, «il Mattino» di Napoli con un articolo di prima pagina, che a proposito del mediatore, fa il nome di un «marchese Antonio Gerini». Sarebbe lo stesso Gerini — sembra — a dichiarare da parte sua di essersi limitato, con quei soldi, a far da passaparola. A suon di indiscrezioni, accuse, controaccuse, la vicenda, insomma, è arrivata a Montecitorio; intanto la magistratura ha iniziato ad indagare.

Ed ecco come Ravera, dopo aver denunciato il clima pesante in cui lavora, si difende: «Non è la mia organizzazione che ha curato il concorso indetto dal Totip, quindi lo, in ogni caso, non potrei neppure fornire assicurazioni di incolumità nei festival».

Ma la cronaca di Sanremo, alla vigilia, registra anche altre accuse, dirette contro la gestione-Ravera. Protagonista, in questo caso, è l'onorevole repubblicana Mauro Dutto, responsabile dell'ufficio cultura e spettacolo del suo partito. Il deputato ha rivolto un'interrogazione al ministro dell'Interno chiedendo se il commissario prefettizio di Sanremo ha tenuto presenti le vicende giudiziarie dell'amministrazione comunale, nel confermare ancora una volta, e per due anni l'organizzazione del festival alla Publispel, società di Roma della quale sono titolari Ravera e Claudio Consorti, commerciante di dischi. Dutto chiede elucidazioni sul «sistema adottato dalla trattativa privata, anziché dell'appalto-concorso» e, infine, ricava dal tutto una equazione: «Non appare evidente — domanda — una relazione tra le attività del Casinò che è oggetto di provvedimenti giudiziari e quelle del Festival della Canzone, visto che l'identica è stata la gestione amministrativa, sia per il Casinò che per il Festival?».

Giuseppe Vittori

## Francesco Vinci il pastore violento due volte scagionato

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — Sardo, pastore, «mostro». Due volte accusato di essere un assassino, due volte scagionato dai giudici. Stefano Vinci, quarantatré anni suonati, sposato, due figli, da sedici anni veduto il suo nome all'altare della storia del manico di Firenze. È l'uomo giusto da dare in pasto ai sentimenti esasperati di un'opinione pubblica impaurita dalla mezza sabbra canora di delitti. È un immigrato sardo, un ex pastore giunto in Toscana verso la fine degli anni '50, la fedina penale «sporca». Le foto d'archivio lo mostrano impettito, altero, tenebroso, lo sguardo per nulla intimorito mentre in una giornata di agosto di sedici anni fa accusavano di aver ucciso una donna ed il suo amante. Per quel delitto, il primo compiuto con la micidiale calibro 22, sarà condannato il suo accusatore, il marito della vittima, Stefano Mele. Vinci è scarcerato poco dopo.

Vercherà il portone del carcere più volte, negli anni successivi arricchendo di nuove inchieste i fascicoli del tribunale. È inquisito per conti con l'anomala questura che opera in Toscana, è accusato di porto abusivo d'arma. Finisce alla sbarra in corte d'appello per un duplice omicidio compiuto sull'Appennino. Tredici me-

si di carcere e poi l'assoluzione. Poco dopo una nuova condanna: furto di bestiame. Anche tra le pareti domestiche la vita di Francesco Vinci è turbolenta i carabinieri lo arrestano per maltrattamenti alla moglie. La donna, il volto tumefatto dalle botte, rifiuta di denunciarlo. Ma gli inquirenti non lo liberano, sta per abbattersi sulle sue spalle il sospetto più grave ed infamante: «Il folle manico è lui? Partono le accuse, partono le comunicazioni giudiziarie. Ed ancora una volta Francesco Vinci non smentisce il suo personaggio. Come sedici anni prima con una glaciale cortina a negare, difende e sputa da tratta la sua innocenza. Ai giudici che lo interrogano risponde con precisione, con testarda ostinazione. Come la prima volta. Per diciassette mesi, in una cella del carcere di Salsiciana, Vinci e i suoi avvocati mettono a punto la strategia per uscire dal tunnel. Diciassette mesi durante i quali oltre due giovani, due ragazzi tedeschi, sono uccisi con «la pistola del manico».

Poi il colpo di scena. I giudici dicono chiaro e tondo: «Vinci è scagionato». Lui lo sapeva già da qualche giorno, lo aveva fatto intuire alla moglie nell'ultimo colloquio in carcere.

a. la.

# Quasi mille espositori alla Fiera di Milano per una mostra mondiale del giocattolo

## Bella, fascinosa, si chiama Camilla. Vincerà lei o CPK?

MILANO — 933 espositori (di cui 246 esteri, provenienti da 26 paesi del mondo) convenuti nei padiglioni della Fiera fanno in questi giorni di Milano la capitale mondiale del giocattolo. Almeno stando ai dati forniti alla stampa, che per quel che riguarda l'Italia recitano così: 382 miliardi di lire di esportazioni a fronte di un'importazione di 216 miliardi, quindi un saldo ampiamente attivo, che fa di questo settore uno dei veloci dell'«italian style». Il nostro infatti non è un giocattolo tecnologico, anzi è una produzione tradizionale, tradizionalissima, che si rinnova però nel disegno e nello stile a seconda della moda.

Fredic è singolare che anche sul nostro terreno forte, quello delle bambole, dobbiamo affrontare ora la concorrenza americana. Sta in-

fatte per arrivare sul nostro mercato la famosa pupattola da adottare, la brutta e tenera creatura che viene affidata alle bambine con tanto di certificato e previo giuramento di eterno amore da parte della fortunata assegnataria. Prodotta dalla Cabbage Patch Kids (CPK) e distribuita per l'Italia dalla DAG, questa orfanella sarà in vendita verso la fine di febbraio o l'inizio di marzo e senza fatica è già diventata la piccola «diva» del salotto internazionale del giocattolo. La vuole la TV, i giornali, gli chiedono di lei ed è già circondata di cure da parte di gentili signorine che tengono perennemente in braccio questo futuro oggetto di desiderio infantile, anche se brutto o forse proprio perché brutto. Come dice il foglietto promozionale la «filosofia

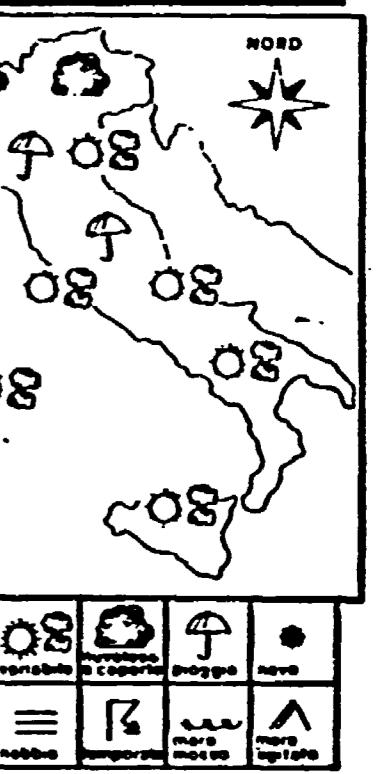
del prodotto» è che ogni «CPK» non è una bambola, ma un bambino, e dopo la regolare adozione perciò ogni «mamma» riceverà per il compleanno un biglietto di auguri dalla fabbrica. Lo slogan che campeggia sullo stand è: «Da chi ami qualcuno da amare».

È l'America colpisce al cuore, l'Italia risponde con il suo senso estetico. Ed ecco perciò la bellissima Camilla (che ha già riempito di sé intere pagine dei quotidiani con la domanda «Chi è Camilla?» della ditta Sebino: non è orfana, ma ha il passaporto. Un documento quasi vero, sul quale va applicata la fotografia della pupa finta insieme alla «bimba» vera, completo di bollo e visti. Camilla partecipa anche a un concorso a seconda del viaggio che farà e dei confini che

varcherà effettivamente. Il costo si aggira attorno alle 40-45 mila lire (qualcosa in meno della parente americana). Un altro giocattolo che risulta alla anagrafe è il bambolotto Furga con certificato di nascita. Tutte creature bellissime, vestite alla moda, con capigliature di fili di lana, boccoli e trecce, codini e arruffate teste corte, morbide e lavabili, pronte a entrare nel bagaglio di bambini che girano il mondo o sognano di farlo portandosi appresso e addosso la bandiera dell'italian style.

I nostri produttori di giocattoli sembrano avere sempre presente l'ideale ellenico del «buono e bello». Non basta rispondere alla bambola racchia con la bambola bella ed ecco arrivare sul mercato invaso dai war-games il gioco Pacifist prodotto dalla ditta Clogen di Recanati. Lo slogan dice: «Fate la Pacifist, non la guerra» e infatti su una scacchiera a immagine e somiglianza della Terra i partecipanti, anziché giocare ad acquisire beni e soldi come nel capitalismo, puntano a «portare tutti i popoli della Terra ad un stesso livello di progresso e benessere».

Non pensate però che manchino le armi, miniaturizzate o ad esatta misura degli originali. La ditta dei fratelli Villa, per esempio, produce fucili e pistole e li propaga facendo aperto riferimento all'omonimo rivoltone Pancho Villa anche attraverso l'immagine di un bambino piccolissimo vestito da pueri e armato di un fucile più grande di lui. Ma, che siano pacifisti o



SITUAZIONE — Una perturbazione atlantica proveniente dall'Europa nord-occidentale si è portata molto rapidamente, con il rapido movimento del previsto, verso l'arco alpino e nella giornata di ieri ha interessato le regioni settentrionali con annuvolamenti estesi e precipitazioni a carattere nevoso sui rilievi alpini ed in pianura. Ora la perturbazione si muove più lentamente verso levante perché il suo movimento è ostacolato da un'area di alta pressione che è presente sui Balcani.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali inizieranno precipitazioni molto nevose o coperte con precipitazioni nevose sui rilievi e localmente anche in pianura. Durante il pomeriggio o la sera tendenza alla parzialità e coincidenza del settore occidentale. Sull'Italia centrale graduale intensificazione delle nuvolosità e successive precipitazioni ad inizio della fascia tirrenica e della Sardegna. Nevicate sulle zone più alte degli Appennini. Sull'Italia meridionale cielo irregolarmente nuvoloso ma con tendenza ad intensificazione della nuvolosità. Temperatura senza notevoli variazioni.

SARRO

# Droga, come uscire dal dramma?

MILANO — Donato L., sedici anni appena compiuti, tossicomane da quattro, assassinato da sabato scorso. Per strappare il portafoglio a un passante non ha esitato a sparare. E a uccidere. Donato, insomma, è già un «mostro da sbattere in prima pagina». L'eroina genera mostri-bambini che a migliaia, la stima è della polizia, vivono a Milano il dramma tragico e disperato di un'esistenza puntata verso la morte. Propria o altrui? la differenza, in fondo, può anche apparire insignificante.

La storia sconvolgente di Donato, iniziata anni fa con il primo incontro (innocente?) con la «perina», si è conclusa martedì sera quando Donato è stato catturato dalla polizia pochi minuti dopo aver tentato di rapinare l'incasso di un cinema. Un'altra rapina, dopo quella tragica del sabato precedente. Donato aveva ed ha bisogno mortale di droga, di eroina. Per questo è diventato rapinatore ed omicida. Negli ultimi due anni è stato cinque volte alla Beccaria, il carcere minorile. Un fratello è in galera per rapina.

La cronaca degli ultimi giorni di disperata libertà per Donato è già, immediatamente, storia di un lacerante dramma collettivo.

Sono le 13 di sabato. Donato ha appena sniffato la sua dose di eroina insieme a Walter Holz, 21 anni, anche egli tossicomane. Holz ha un ruolo importante nella vita recente di Donato: la pistola calibro 38 Special, con la quale il ragazzo

## L'assassino ha 16 anni e ha sparato per una dose

Il ragazzo è stato arrestato dalla polizia ieri a Milano - Ha ucciso un falegname

ha ucciso, è sua. Gliela ha prestata, semplicemente, con un'altra differenza. Per amicizia, forse. Dopo l'ennesima dose i due girano nella zona del Corvetto, di piazzale Gabrio Rosa dove abitano e dove l'eroina scorre a fiumi richiamando spacciatori e tossicomani a frotte. Walter e Donato si siedono in un supermarket dove rubano alcuni capi di abbigliamento. Altri ne comperano con il denaro ottenuto da qualche altra rapina.

Poche ore dopo, verso le 20, hanno di nuovo bisogno di droga. Non è possibile non ottenerla. E Donato, pistola in pugno, si avvia verso il suo destino. E tenta di rapinare un negozio di bomboniere. E spara per la prima volta senza uccidere né ferire. Ma deve fuggire senza denaro. Da via Sulmona una rapida

corsa in via Rosselli. Poche centinaia di metri mentre gli effetti «calmanati» delle dieci pastiglie di Roipol che Donato ha ingerito per mitigare la crisi d'astinenza, stanno svanendo. Donato, così quel che costi, deve trovare il denaro. E incontra sui suoi passi Bruno Marigo, falegname di 48 anni. Punta il revolver, spara contro il falegname che gli si è lanciato contro per difendere il denaro. L'uomo muore poco dopo accanto al suo portafoglio perso dall'assassino durante la fuga.

Passano pochi secondi e Donato mette a segno la terza rapina in via Boncompagni: 300 mila lire. Quanto basta. A sette di eroina può essere placata. Donato deve sniffare tre, quattro volte al giorno.

Intanto la squadra Mobile dà il via alle indagini sulla base

di un uomo indizio: qualcuno, la notte stessa del delitto, verso le due, ha visto due giovani scendere da una Porsche nera in via Rosselli. L'auto è di un amico di Holz che gliela ha prestata. Lui non c'entra. Holz viene subito bloccato e dopo otto ore di interrogatorio spiega che quella notte era in via Rosselli per drogarsi; che non cercava nulla; che con lui c'era anche Donato; ma che Donato è già al Beccaria.

La polizia teme per un po' di aver preso un granchio: se lo spettacolo del delitto è già in carcere, il trucco di un'indagine è fatto. E allora l'assassino è proprio Donato che, in cerca di soldi per la droga, martedì sera aveva cercato di portarsi via l'incasso al cinema Roxy senza riuscirci per la reazione della maschera. Dieci minuti dopo, sempre nella stessa zona, un agente della Volante lo aveva ammanettato mentre tentava di nascondersi dietro alcune automobili. Non aveva saputo nemmeno fuggire, nemmeno nascondersi. E stato preso vicinissimo al cinema.

Il sostituto procuratore della Repubblica Di Maggio ha assistito alla confessione. Donato ha ammesso tutto. Tranne, stranamente, la rapina al Roxy. L'arma del delitto l'aveva gettata in un tombino.

Poi, senza sprecare lacrime, chiede di poter tornare presto al Beccaria. «Ho sonno e sono stanco. Fate presto», dice. E tace. La sua storia — per ora — finisce qui.

Elio Spada

## A Codigoro gli studenti scioperano «Parliamone»

Mobilizzazione popolare dopo lo choc dei tossicomani che sono stati ricoverati



Il Consiglio di fabbrica della TEMI-Roma

CODIGORO (Ferrara) — Ieri mattina gli studenti delle scuole professionali di Codigoro hanno aderito allo sciopero indetto dalla FGCI tenendo poi un'assemblea per discutere sui problemi della droga. E l'ultima delle iniziative promosse nella cittadina dopo che, la settimana scorsa, diciotto giovani di questo centro di 15 mila abitanti sono finiti in ospedale intossicati da eroina «tagliata» con stricnina.

Nel corso dell'assemblea sono stati chiesti interventi concreti per aiutare i tossicomani. «Non è sufficiente — hanno detto i ragazzi — la vigilanza qui, in paese, ne sarebbero colpiti solo i piccoli spacciatori. Occorre bloccare i mercanti di morte, quelli che sono in grado di distribuire grandi partite di eroina».

Al termine dell'assemblea è stato approvato un documento distribuito poi nel pomeriggio durante una seduta del Consiglio comunale.

Subito dopo i ricoveri in ospedale dei tossicomani, la giunta di sinistra aveva convocato i rappresentanti di tutta la comunità, i partiti, la magistratura, le forze dell'ordine, i sacerdoti, i medici, i circoli culturali. Ora tutto il paese è impegnato a trovare proposte e iniziative che aiutino chi è vittima della droga, per dare, come ha detto una ragazza durante l'assemblea di ieri, una buona ragione di smettere a chi ha cento motivi per bucarsi. Tra questi motivi, forse, anche la situazione occupazionale, particolarmente grave in questa zona dove un ragazzo su quattro è in cerca di lavoro.

responsabile della sezione sanità del PCI in una intervista ad una agenzia di stampa.

«Occorre riconoscere che siamo di fronte ad una vera e propria emergenza nazionale — ha detto Ariemma —. Se non si parte da questa convinzione, non vi può essere l'impegno adeguato di tutti. Per questo, «colpisce che alcuni quotidiani siano tornati nuovamente sulle tesi della droga di Stato», dopo che queste «erano state sconfitte parecchi anni fa nell'opinione pubblica» e dopo il fallimentare esperimento del metadone in Italia e l'insuccesso della somministrazione della droga di Stato in Inghilterra e in Olanda». «Ben diversa — continua Ariemma — mi pare la lezione che viene dalle madri

## Ariemma: serve ben altro che l'eroina «libera»

ROMA — Per la droga, siamo di fronte ad una emergenza nazionale, lo Stato deve moltiplicare i suoi sforzi, convocare una conferenza nazionale di tutte le forze interessate, mantenere fede ai suoi impegni: così ha affermato Igino Ariemma, re-

sponsabile della sezione sanità del PCI in una intervista ad una agenzia di stampa.

«Occorre riconoscere che siamo di fronte ad una vera e propria emergenza nazionale — ha detto Ariemma —. Se non si parte da questa convinzione, non vi può essere l'impegno adeguato di tutti. Per questo, «colpisce che alcuni quotidiani siano tornati nuovamente sulle tesi della droga di Stato», dopo che queste «erano state sconfitte parecchi anni fa nell'opinione pubblica» e dopo il fallimentare esperimento del metadone in Italia e l'insuccesso della somministrazione della droga di Stato in Inghilterra e in Olanda». «Ben diversa — continua Ariemma — mi pare la lezione che viene dalle madri

Dalla nostra redazione NAPOLI — Si chiamava Patrizio Esposito, in arte semplicemente Patrizio, cantante specializzato in brani di «guapparia» e del più tradizionale repertorio napoletano. Età 24 anni.

La morte per overdose lo ha sorpreso in un vicolo di periferia, a Barra, un quartiere operaio della città. Aveva avuto un momento di notorietà qualche tempo fa quando era riuscito finalmente a coronare il suo sogno: incidere un disco. Si guadagnava da vivere cantando ai matrimoni e nelle feste di piazza, frequentando assiduamente la Galleria Umberto, punto d'incontro e ritrovo per quel folto sottobosco che popola il mondo della musica partenopea. Al-



Patrizio Esposito

## Napoli, giovane cantante muore per «overdose»

meno nella morte il destino lo ha accumulato ad alcuni «grandi» della musica moderna.

Il suo corpo senza vita è stato scoperto l'altra mattina, intorno alle 5, da una guardia giurata di un istituto di vigilanza privata. Si trovava all'interno

di un'automobile, una Simca, accasciato addosso ad un altro giovane. Avvertito il 113, sul luogo (2° traversa Bisignano, a Barra) si è recata una pattuglia della «volante». Per Patrizio Esposito non c'è stato nulla da fare, stroncato da una dose di eroina; l'altro giovane, invece, si è ripreso ed è stato portato ad essere stato identificato dai poliziotti come Francesco Palermo, 22 anni, pregiudicato per piccoli reati, ha raccontato che si erano iniettati entrambi la droga. Per Patrizio la dose si è rivelata mortale perché ne ha preso una grossa quantità, più di quanto abituale facesse. È stato infatti l'amico a confermare che il giovane cantante era tossicodipendente da almeno otto anni.

## Niente sacrifici per «inconcludenti polveroni che coprono le difficoltà altrui»

# Sicilia, il PCI respinge i compromessi

Confermata da un documento del direttivo regionale la linea dell'alternativa - No al pentapartito, alla riscoperta delle «intese», a inverosimili maggioranze autonomistiche - Lo sciopero del 14 febbraio - Anche il PSI per un «governo con forza politica»

Dalla nostra redazione PALERMO — Il PCI siciliano ha risposto piccino a quanti caldeggiavano soluzioni di compromesso per crisi aperta dalle dimissioni del dc Santi Nicita, travolto dalle note vicende giudiziarie. Se questa nettezza da un lato sta provocando scompiglio in casa dc, dall'altro accelera tra i partiti laici un processo di revisione sui termini veri — non supposti — della linea del compromesso. Sono riassunti — in un documento — dal direttivo regionale comunista che per la prima volta interviene nella situazione politica, dopo aver seguito tutti i passaggi del confronto tra i partner della Giscolita maggioranza.

Alle aperture — sempre più insistenti — dei comunisti siciliani replicano che resteranno all'opposizione in tre casi: 1) la riciduzione, più o

meno mascherata, del pentapartito; 2) una comoda riscoperta dell'intese; 3) la ricerca di inverosimili maggioranze autonomistiche. Significativamente, si sottolinea innanzitutto l'importanza dello sciopero generale del 14, proclamato dai sindacati per ottenere una svolta nella direzione politica della Sicilia.

Questo legame stretto con l'altra Sicilia — quella della chiesa, degli intellettuali emarginati, degli imprenditori taglieggiati, dei lavoratori e dei disoccupati — non può essere sacrificato ad un'inconcludente polverone che serve solo a coprire le difficoltà altrui. Esce dunque confermata la linea dell'alternativa con la quale il PCI si presenterà alle elezioni regionali del '86; ma non per questo è scartata pregiudizialmente un'eventuale

fase di impegno comune con altre forze che però non sanno e non vogliono che la necessaria assunzione di responsabilità per evitare un ulteriore degrado della Sicilia.

Come giudica il PCI l'atteggiamento degli altri partiti sui fenomeni della mafia e del malgoverno? Sono «positive» le voci che da più parti spingono verso l'emarginazione di «forze e uomini compromessi», che hanno chiesto «una svolta politica conseguente», rivolgendosi al PCI perché sia disponibile ad un impegno di governo. Su quest'ultimo tema, socialisti, socialisti democratici e liberali si sono espressi ora con sufficiente chiarezza.

La Democrazia Cristiana invece è paranzata dal tentativo di far quadrare al suo interno posizioni antitetiche. C'è la clamorosa de-

nuncia del vicepresidente della Camera che però non sa e non vuole che la necessaria assunzione di responsabilità per evitare un ulteriore degrado della Sicilia.

Come giudica il PCI l'atteggiamento degli altri partiti sui fenomeni della mafia e del malgoverno? Sono «positive» le voci che da più parti spingono verso l'emarginazione di «forze e uomini compromessi», che hanno chiesto «una svolta politica conseguente», rivolgendosi al PCI perché sia disponibile ad un impegno di governo. Su quest'ultimo tema, socialisti, socialisti democratici e liberali si sono espressi ora con sufficiente chiarezza.

La Democrazia Cristiana invece è paranzata dal tentativo di far quadrare al suo interno posizioni antitetiche. C'è la clamorosa de-

nuncia del vicepresidente della Camera che però non sa e non vuole che la necessaria assunzione di responsabilità per evitare un ulteriore degrado della Sicilia.

Come giudica il PCI l'atteggiamento degli altri partiti sui fenomeni della mafia e del malgoverno? Sono «positive» le voci che da più parti spingono verso l'emarginazione di «forze e uomini compromessi», che hanno chiesto «una svolta politica conseguente», rivolgendosi al PCI perché sia disponibile ad un impegno di governo. Su quest'ultimo tema, socialisti, socialisti democratici e liberali si sono espressi ora con sufficiente chiarezza.

La Democrazia Cristiana invece è paranzata dal tentativo di far quadrare al suo interno posizioni antitetiche. C'è la clamorosa de-

tuazione non avrebbero alcun fondamento politico.

Colajanni aveva infatti sollecitato una posizione ufficiale della DC sulla crisi, sulla lotta alla mafia, sul governo e sui rapporti con il PCI, che a tutt'oggi non è stata presa. Di fronte ad una Democrazia Cristiana che non ha il coraggio, la forza o la volontà di scalfare pubblicamente il suo patron Salvo Lima, gli spazi per un confronto sono inesistenti.

Ieri, in mattinata, si erano incontrate le delegazioni del PCI e del PSI. Hanno convenuto sulla necessità di una rapida soluzione della crisi con l'elezione di un governo normale colloquio durante il quale, in due segretari, hanno illustrato le posizioni dei propri partiti e riconosciuto l'impossibilità di incontri fra delegazioni perché «in questa si-

Saverio Lodato

## Getta più discredito l'arresto del notaio o il notaio arrestato?

Se l'arrestato è un insospettabile, bisogna far quadrare, difendendo ad ogni costo, senza attendere la sentenza. E l'atteggiamento che ha assunto Palermo in un caso di tutto rispetto quale è il Consiglio notarile distrettuale il quale ha manifestato, al termine di un dibattito che lo ha impegnato per due sedute, la piena solidarietà all'arrestato Francesco Chiazese, il notaio, appunto, che è accusato di favoreggiamento nei confronti di un boss del calibro di Michele Greco, imputato latitante per l'uccisione del giudice istruttore Rocco Chinnici. La presa di posizione del Consiglio notarile di Palermo è stupefacente. Dice: «L'arresto più che una misura cautelare viene a configurare e a costituire in realtà una anticipazione della pena, l'arresto senza le garanzie del pubblico dibattimento». Sulla base di quali

elementi le Loro Eccellenze Magnifiche di Palermo s'avventurano in questa perentoria sentenza, non ci è noto. Se lo vorrà, spetterà al magistrato che ha ordinato l'arresto del dottor Chiazese ribattere e valutare. Piuttosto, colpisce una seconda affermazione — questa sì più che avventurosa — quando l'emerito Consiglio giunge a dichiarare: «L'arresto provoca danni irreparabili al professionista causando nel contempo discredito per l'intera classe notarile». Chiaro? Dunque, stando al ragionamento autorevole dei notai, il discredito alla professione deriva non già dal fatto che uno dei più noti esponenti abbia, secondo l'accusa, favorito un boss di mafia, bensì dal provvedimento di arresto spiccato dal giudice. Viene da chiedersi: l'arresto ha provocato danni irreparabili solo al notaio o anche al boss Greco? Si attende risposta.

## Catania, urge fronte antimafia contro tangenti e criminalità

Dal nostro corrispondente CATANIA — «Noi? Il PCI ce la fa fatta tanta. Basta andare a rileggerle le denunce che abbiamo presentato alla magistratura per capire come la presa di posizione lucida e autorevole dell'on. Azzaio confermi la nostra tesi sull'esistenza dei comitati di affari e della cultura della tangente». Salvatore Bonura, segretario della Federazione comunista catanese, ha dato ieri mattina ai giornalisti, nel corso di una conferenza stampa, il testo di una mozione presentata il 27 ottobre di due anni fa dal gruppo comunista all'Assemblea regionale siciliana. In essa si chiedeva che il presidente della Regione disponesse un'indagine amministrativa su alcuni «casi» riguardanti il Comune di Catania e di cui era già stata informata la Procura della Repubblica. Fra gli altri: l'acquisto, a prezzi da capogiro, di 220 alloggi per gli sfollati per l'impresa Massimino e alcuni lavori di ristrutturazione dello stadio Cibali; nel primo caso la giunta, assumendo i poteri del consiglio, anticipava metà della somma complessiva (40 miliardi che sarebbero diventati 70 grazie all'adeguamento ISTAT) accantonandosi di avere consegnato gli appartamenti entro tre anni; nel secondo l'impresa Costanzo, ottenuti i primi lavori per un miliardo e 500 milioni, veniva autORIZZATA, con una semplice lettera dell'assessore al ramo, a proseguirli fino a raggiungere la spesa di otto miliardi. L'inchiesta della Regione non c'è stata, quella della magistratura è ancora in corso.

«Lo stesso immobilismo che sembra distinguere l'attività dell'amministrazione comunale — ha sottolineato Agostino Caruso, capogruppo del Partito Comunista al Comune — è il frutto di discordie per la spartizione dei cospicui finanziamenti a disposizione del Comune. Per la realizzazione dell'asse attrezzato, i cui lavori sono già stati appaltati, il Comune perde ogni giorno qualcosa come 25 milioni di sola revisione prezzi».

Nino Amante

## Comunicato del Consiglio di fabbrica della Temi di Roma

La pronta e completa attuazione del piano sottoscritto in sede FIEG dalla FLSI CGIL-CISL-UIL e dal Consiglio di amministrazione dell'Unità rappresenta a tutt'oggi l'unica condizione per una reale tutela dei posti di lavoro all'interno delle tipografie di Milano e di Roma e dell'editoriale dell'Unità. Ai ritardi e alle forzature che si stanno per compiere per il concreto procedere delle diverse parti dell'accordo stesso, i lavoratori guardano con preoccupazione, ben comprendendo le negative conseguenze che si possono determinare in mancanza di quelle scelte che nel piano sono state concordemente indicate, dopo una trattativa lunga e difficile, ma che al suo termine ha trovato la convinta adesione della stragrande maggioranza dei lavoratori e l'unanime assenso delle organizzazioni sindacali. Ogni ulteriore ritardo nel dar seguito ai patti sottoscritti verrà perciò considerato come segnale di deresponsabilizzazione rispetto alla urgenza delle soluzioni e alla gravità della situazione e comporterà, per parte nostra, la convinta riproposizione del patto sottoscritto che prevedono l'utilizzo della cassa integrazione per il risanamento economico-finanziario, per una razionalizzazione dell'organizzazione del lavoro, per il rafforzamento e il rilancio delle iniziative editoriali dell'Unità, per la ricerca di ulteriori commesse di lavoro e quindi l'obiettivo di risanare l'Azienda e salvaguardare i posti di lavoro.

Si sottolinea infine la necessità di non abbandonare quel metodo di confronto e di contrattazione su ogni questione applicativa delle linee congiuntamente definite, metodo che rimane, come sempre, condizione per il buon esito del piano e garanzia di partecipazione democratica ad ogni passo di questa difficile fase della vita del giornale e degli stabilimenti tipografici.

Il Consiglio di fabbrica della TEMI-Roma

## Corvisieri si dimette dal PCI Una dichiarazione di Morelli

«Dimettendomi dal Comitato Federale di Roma e dichiarandomi indisponibile a qualsiasi attività che comportasse responsabilità dirigenziali, intendo sottolineare l'urgenza di un ampio dibattito non tanto sui miei dissensi (incertezze del partito nel movimento per la pace; sottovalutazione del coinvolgimento socialista nel sistema di potere democristiano) quanto sui meccanismi e sulle regole del confronto interno al partito. Ritengo infatti che esista un nesso stretto tra alcune delle difficoltà che incontra la proposta di alternativa democratica e le forme della vita interna del partito».

«Il Comitato Federale di Roma ha respinto la mia richiesta di dimissioni dichiarando «inammissibile» il metodo da me seguito «rispetto alle norme e alla prassi che regolano la vita del partito». Non nego questa verità, lo ho cercato di rimettere in discussione alcune norme e parti sostanziali della prassi con il metodo che ho appreso nelle lotte del '68: quello della «azione esemplare», e cioè dell'iniziativa, anche individuale, e sempre pubblica, che contiene in sé, almeno embrionalmente, l'obiettivo che si vuole raggiungere».

«Devo prendere atto che questo comportamento è considerato inammissibile. D'altra parte la mia inadattabilità a determinate regole e prassi mi appare ormai consolidata e dipendente, oltre che da profondi convincimenti, anche da un modo d'intendere la politica che ho acquisito e assimilato in lunghi anni di lotte all'esterno del partito. Che fare dunque? Dopo un'attenta riflessione ritengo che — fermo restando il convincimento sul ruolo insostituibile del PCI in un processo di trasformazione democratica e socialista — sia preferibile un attivo, anche se talvolta critico, compagno di strada a un militante che oscilla tra la passività silenziosa e la continua contestazione. In una visione laica e articolata della sinistra e della stessa area comunista, penso che la mia migliore collocazione sia non all'interno, ma a fianco del partito».

SILVERIO CORVISIERI

Sulla lettera di Corvisieri, il segretario della federazione romana, Sandro Morelli, ha rilasciato questa dichiarazione: «Devo prendere atto che questo comportamento è considerato inammissibile. D'altra parte la mia inadattabilità a determinate regole e prassi mi appare ormai consolidata e dipendente, oltre che da profondi convincimenti, anche da un modo d'intendere la politica che ho acquisito e assimilato in lunghi anni di lotte all'esterno del partito. Che fare dunque? Dopo un'attenta riflessione ritengo che — fermo restando il convincimento sul ruolo insostituibile del PCI in un processo di trasformazione democratica e socialista — sia preferibile un attivo, anche se talvolta critico, compagno di strada a un militante che oscilla tra la passività silenziosa e la continua contestazione. In una visione laica e articolata della sinistra e della stessa area comunista, penso che la mia migliore collocazione sia non all'interno, ma a fianco del partito».

## Il partito

Convocazioni

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per martedì 31 gennaio alle ore 11,30.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 1° primo febbraio alle ore 9,30 e successive.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 31 gennaio alle ore 10.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 31 gennaio alle ore 10.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 1° febbraio fin dal mattino.

## Nasce una nuova associazione

# Protezione civile e difesa ambiente L'ARCI organizza cacciatori e no

Esiste già la struttura composta dalle 5000 guardie giurate venatorie volontarie

midale, che ripercorre certe logiche passate e che non hanno funzionato: è il caso del terremoto dell'80 in Irpinia e in Lucania, il dissesto idrogeologico, il dissesto idrogeologico, il dissesto idrogeologico. Non aspettare, insomma, che qualcuno ti venga a salvare. Sappi che il maggior numero di morti, in caso di sciagura, si verificano durante le prime dodici ore.

Ecco, forse proprio partendo da questo vademecum dell'ARCI-Caccia lancia l'iniziativa di una associazione dei volontari per la protezione civile.

Che cosa vuole essere e a chi si affida, un simile organismo?

«È un'organizzazione — ci dice Vittorio Magni, vicepresidente dell'ARCI-Caccia — aperta a cacciatori e non cacciatori, che riconosce il ruolo particolare che la forte conoscenza del territorio e la tradizione d'impegno concreto assegnano a coloro che praticano la caccia. Inoltre — aggiunge Magni — noi già possediamo, in certo qual modo, l'«ossatura» per questo servizio di protezione civile. Abbiamo, infatti, iscritti alla nostra associazione, ben 5000 guardie giurate venatorie volontarie le quali hanno già dimostrato l'utilità delle loro conoscenze. Se non è cruciale tutto l'«argento» — dice ancora Magni — in quel terribile incendio dell'estate '81 è stato proprio grazie alle guardie venatorie che conoscavano il territorio a palmo a palmo e sapevano quindi, in una situazione così drammatica, come raggiungere questo o quel punto del promontorio».

Guardie venatorie, quindi non più solo in funzione della caccia, ma anche del territorio. D'altra parte salvaguardia dell'ambiente e caccia sono ormai indissolubilmente legate se si vuol salvare l'uno e l'altro. Forse non tutti saranno d'accordo, ma è un modo d'interpretare la realtà che va sempre più prendendo corpo.

Perché i volontari? Non basta quanto sta approntando il ministero per la Protezione civile?

«Scotti sta approntando una organizzazione pra-

ducativo contro l'uso distorto del parco: scarico dei rifiuti, transito di veicoli in aree vietate, vigilanza ecologica e via dicendo».

L'ambiente, lo dimostra questa iniziativa dell'ARCI, sta diventando sempre di più un centro di interesse e di unione dei cittadini. Che dopo aver tanto distrutto l'uomo cominciano a comprendere che non si può «andare avanti così se non s'vuol giungere al tragico momento del ritorno».

È una speranza e un augurio per questo nuovo organismo legato all'ARCI-Caccia e al quale possono aderire liberamente, saranno anzi le benvenute, tutte le altre associazioni venatorie e non.

L'appuntamento per l'assemblea nazionale costitutiva dell'associazione dei volontari per la protezione civile è, intanto, fissata per il 4 febbraio a Roma (Residenza Ripetta, via Ripetta 231, ore 9,30) alla quale parteciperanno 120 delegati di tutta Italia e in via bosco distrutto da incendi è diminuita, grazie al loro intervento, da 17 a 3,5 ettari. Un risultato, come testimoniano i dati, assai importante. Il complesso comprende un centro radio operativo (installato nel Comune di Gallarate) collegato con una trentina di radio mobili e con le strutture istituzionali che operano, non solo per la vigilanza antincendio (che pure è fondamentale e lo dimostra il risultato, cui accennavamo prima), ma anche come momento e-

Mirella Acconciamesa

LIBANO

Si spera nella ripresa del negoziato

# Tormenta di neve blocca gli scontri L'inviato saudita è tornato a Beirut

Hariri tenta di ottenere il ripristino di condizioni minime di sicurezza - Un portavoce di Jumblatt parla di «nuove idee» - Israeliano ucciso nel sud - Rivelazioni a Tel Aviv sull'invasione del giugno 1982

BEIRUT — Quello che non sono riusciti finora ad ottenere i mediatori, è riuscita ad ottenerlo la neve: una improvvisa e violenta tempesta, abbattuta sulla montagna libanese, ha ieri bloccato i combattimenti. Oltre un centinaio di persone sono rimaste intrappolate nei loro veicoli sulle strade della zona, i soldati e i miliziani delle opposte parti si sono impegnati nelle operazioni di soccorso. Numerosi villaggi erano ancora isolati in serata.

A Beirut si spera che la tregua forzata negli scontri favorisca l'opera di mediazione dell'inviato saudita Rafik Hariri, che giovedì sera si è trasferito da Damasco nella capitale libanese e ha subito incontrato il primo ministro Wazani e il ministro degli Esteri Saleh. Ai governanti libanesi Hariri ha riferito sui colloqui che aveva avuto a Damasco con il ministro degli Esteri siriano Khaddam e con due stretti collaboratori del leader druso Jumblatt, fra cui l'ex-ministro Marwan Hamad. Quest'ultimo ieri, pur definendo una «corona fumogena» l'offerta del governo di reintegrare nell'esercito e promuovere gli ufficiali drusi, ha tuttavia detto che Hariri è l'autore di «idee nuove» e che una qualche possibilità di negoziato esiste.

Nei sud Libano continua intanto la guerriglia contro le forze di occupazione. La notte scorsa un civile israeliano è morto e altri due sono rimasti feriti nell'attacco contro un convoglio dell'esercito (i civili facevano parte di speciali servizi aggregati alle forze armate). Si è trattato di un attacco in grande stile: nei pressi di Nabatieh il convoglio è stato bloccato col lancio di bombe a mano e poi fatto oggetto dei tiri di armi automatiche.

A Tel Aviv sono state fornite dai giornali anticipazioni su due nuovi libri sulla invasione del Libano, con rivelazioni destinate a suscitare nuove polemiche. Il primo libro, dal titolo «La valanga», scritto dal commentatore della radio israeliana Shimon Shiffer, rivela che Sharon aveva esposto i piani dell'attacco agli inviati americani Habib e Draper; questi si misero in contatto con Haig. Gli Stati Uniti dunque — sostiene Shiffer — sapevano in anticipo che ci sarebbe stata l'invasione. Il secondo libro — «Guerra di inganni», dei noti giornalisti Zeev Shiff e Ehud Yaari — dipinge Sharon come il «urfante» della campagna del Libano e afferma che le truppe israeliane entrarono a Beirut-ovest all'insaputa del governo e in base a un accordo fra Sharon e l'allora capo falangista Bashir Gemayel, accordo concluso a Jumeil (la mini-capitale falangista) l'11 giugno, cioè soltanto sei giorni dopo l'inizio dell'invasione.



BEIRUT — Un marine perquisisce un civile libanese nei pressi dell'ambasciata americana

SALVADOR

# Cittadina USA uccisa sull'auto che supera un posto di blocco

SAN SALVADOR — Una cittadina americana è stata uccisa l'altro ieri a un posto di blocco nella provincia salvadoregna del Morazan, dopo che la vettura su cui viaggiava insieme al marito e ai due figliolotti non si è fermata ad un posto di blocco. Secondo le autorità del Salvador, a uccidere la donna sono stati i guerriglieri del Fronte Farabundo Marti; l'ambasciata americana aveva in un primo momento ipotizzato che fossero stati i soldati governativi, ma successivamente ha fatto propria la versione ufficiale.

La donna, Linda Cancel di 22 anni, viaggiava su un minibus con il marito, Curtis Henderson Lewenz, e i due figliolotti di uno e cinque anni. I quattro erano diretti dall'Honduras in Costarica, dove i coniugi avevano deciso di stabilirsi, ed erano quindi in transito attraverso il territorio salvadoregno. Per facilitare le formalità di frontiera, avevano preso a bordo — entrando dall'Honduras — un funzionario doganale, e forse è proprio a causa della presenza sull'auto di costui che Curtis Lewenz, il quale era al volante, non si è fermato al posto di blocco, ritenendo che a fermarlo fossero i guerriglieri. Il risultato è che gli armati — guerriglieri o soldati che fossero — hanno aperto il fuoco contro il veicolo, colpendo la donna.

A dare per primo la tragica notizia è stato un sacerdote cattolico che ha impartito alla vittima la estrema unzione. Il corpo dell'uccisa è stato trasportato a San Salvador con un elicottero, sul quale hanno preso posto anche il marito ed i figli.

Come si è detto, l'ambasciata americana ha ipotizzato giovedì sera, subito dopo avere avuto notizia dell'accaduto, che a sparare fossero stati i soldati governativi; ieri però ha cambiato versione. Il portavoce della sede diplomatica, Gregory Laguna, ha detto di essere «quasi certo» che ad uccidere la signora Cancel siano stati gli insorti. In ogni caso il portavoce ha ricordato che «già dallo scorso anno il dipartimento di Stato ha fatto presente ai cittadini americani che è pericoloso viaggiare nel Salvador, soprattutto nelle regioni orientali dove i guerriglieri del Farabundo Marti hanno le loro roccaforti».

ARGENTINA

# Esistono ancora all'interno dell'esercito i gruppi repressivi

BUENOS AIRES — La verità sulla sanguinosa e brutale repressione che ha fatto in Argentina migliaia di «desaparecidos» sta gradualmente venendo a galla nel corso dell'inchiesta che il «comitato nazionale» creato dal presidente Alfonsín sta conducendo. Le responsabilità di larghi settori dell'esercito appaiono sempre più gravi e ieri un membro della commissione di indagine, Raul Aragon, ha affermato che i gruppi militari che hanno partecipato allora al lavoro sporco delle repressioni «non sono stati sciolti, e sono tuttora organizzati» all'interno dell'esercito.

Raul Aragon ha anche detto che la commissione sta accuratamente esaminando più di mille denunce, alcune centinaia delle quali riguardano casi di cui finora non si era a conoscenza. Aragon ha aggiunto che parte degli «eccesi» che hanno condotto a una repressione illegale e spietata non sono stati commessi da gruppi paramilitari speciali di tipo squadristico, ma da «gruppi regolari dell'esercito». Nell'opera di repressione sono stati anche impiegati, ha riferito, numerosi delinquenti detenuti per reati comuni e liberati per contribuire all'azione repressiva. Nessuno dei militari finora interrogati dalla commissione, ha detto, si è mostrato «pentito», anche se molti hanno deprecato gli «eccesi» commessi e il caso di innocenti catturati per errore e poi uccisi che sono stati detenuti illegalmente.

Sono state intanto rese note a Buenos Aires le dichiarazioni di un marinaio uruguayano, Ray Puma, circa numerosi cadaveri trovati sulle coste dell'Uruguay tra il 1976 e il 1979. Erano chiusi in sacchi di plastica legati fra di loro e presentavano tracce di torture brutali. Molti cadaveri venivano lanciati nelle acque del fiume da elicotteri.

L'altro ieri sono stati esaminati a Boulogne, 30 chilometri da Buenos Aires, cinque salme non identificate. Si tratterebbe di quelle di componenti di una famiglia (marito, moglie e tre figli in tenera età) uccisi dai militari in una operazione di repressione nel settembre 1976. L'esercito aveva allora annunciato l'abbattimento di cinque «guerriglieri».

POLONIA

# Dopo tre rinvii «The Day After» in televisione

VARSAVIA — Alla fine i telespettatori polacchi sono riusciti a vedere «The Day After». Messo in programmazione e poi rinviato all'ultimo momento per ben tre volte, il film americano che sta facendo discutere il mondo è stato trasmesso giovedì sera. E in versione integrale, o quasi. È stata infatti tagliata, dai dirigenti televisivi, la scena in cui nel film si fa riferimento a un episodio di ribellione in un reparto di truppe della RDT all'inizio del conflitto.

Prima della proiezione, è stato letto ai telespettatori un commento in cui veniva attribuita agli Stati Uniti la responsabilità di aver scatenato una nuova pericolosa fase della corsa agli armamenti. Questo «preambolo» e il taglio detto sopra sono comunque le uniche «accortezze» adottate dai dirigenti Tv per attenuare l'impatto di un film che mette profondamente in discussione la «logica» dell'equilibrio del terrore, «logica» dominante anche nei paesi del Patto di Varsavia e la cui consistenza non viene considerata legittima.

È la prima volta che «The Day After», sia pure dopo qualche peripezia, viene trasmesso in un paese dell'Est. Ed è anche



che la prima volta — va rilevato — che ai cittadini di un paese del blocco orientale viene mostrato un programma televisivo in cui la responsabilità dello scatenamento di un conflitto nucleare non viene esplicitamente attribuita all'avversario. Il film, infatti, non precisa di chi sia la responsabilità del primo colpo nucleare che fa iniziare la guerra.

La censura, comunque, resta un problema centrale del sistema polacco che, prima del dicembre '81, aveva conosciuto una prudentissima liberalizzazione. Se ne è dato il riflesso in un passaggio del lungo comunicato approvato al termine della centonovesantesima sessione plenaria dei vescovi polacchi che si è conclusa giovedì, a Varsavia, sotto la presidenza del primate Giamp. I vescovi, nel documento, esprimono infatti «inquietudine» per la «severità e l'arbitrarietà della ingerenza della censura». Dopo aver sottolineato che questa ingerenza avviene anche «nei testi che appaiono nelle pubblicazioni cattoliche e della chiesa», i vescovi — un po' contraddittoriamente — lamentano «l'aumento delle pubblicazioni a carattere immorale e della pornografia, che riguarda anche certi programmi televisivi».

Per il resto, il documento affronta tutto l'arco dei problemi interni della Polonia e internazionali: dall'aumento dei prezzi dei generi alimentari alla questione dei prigionieri politici, dal rapporto tra Varsavia e la Santa Sede ai temi della pace e della distensione più imminente e scottante, quella dei prezzi, i vescovi, riconoscendo «la difficile situazione economica del paese» esprimono la necessità che gli aumenti «siano compensati in modo giusto con il riequilibrio delle pensioni e dei salari». Il documento denuncia poi «il perdurare di tensioni sociali che provocano «la delusione di molti lavoratori», e, in tale contesto, ricorda che «alcuni lavoratori restano in prigione», nonostante il fatto che sono stati liberati solo perché «credevano di servire una causa giusta». Sono numerosi, inoltre, «quelli che sono stati privati dei loro posti di lavoro, oppure sono stati degradati sul piano sociale».

CIAD

# I francesi spostano verso nord la linea del «cessate il fuoco»

Si restringe così di un centinaio di chilometri il territorio sotto controllo delle Forze di Ueddei - È una prima risposta all'abbattimento del «Jaguar»

PARIGI — Le forze francesi nel Ciad hanno ricevuto l'ordine di spostare verso nord, dal 15° al 16° parallelo, la «linea rossa» di demarcazione fra la zona settentrionale controllata dalle forze di Ueddei (appoggiate dai libici) e la zona sotto il controllo delle truppe di Hissene Habré e del corpo di spedizione di Parigi. L'annuncio è stato dato dal ministero della Difesa francese e costituisce la prima risposta «militare» all'abbattimento di un «Jaguar» francese, centrato da un missile terra-aria mentre attaccava una colonna della difesa ha fatto sapere che Hurnu si tiene «in con-

tatto costante» col presidente Mitterrand per seguire gli sviluppi della situazione. È difficile prevedere le conseguenze di questa decisione francese, soprattutto per quel che riguarda la possibile reazione delle forze di Ueddei. Giovedì ci si chiedeva a Parigi se il comando francese stesse preparando una rappresaglia per l'abbattimento del «Jaguar». Lo spostamento della «linea rossa» di cento chilometri più a nord appare un gesto ben più consistente di un semplice atto isolato di rappresaglia. In precedenza, giovedì a

PORTOGALLO

# Passa la legge sull'aborto terapeutico

LISBONA — Al termine di una seduta durata tutta la notte, che ha concluso una lunga e faticosa politica nel paese, il parlamento portoghese ha approvato ieri mattina la legge sull'aborto. Secondo un progetto socialista che prevede la possibilità di interrompere la gravidanza solo in alcuni specifici casi: l'inevitabilità della scelta fra la vita della madre e quella del figlio, gravi malformazioni del nascituro, gravidanza risultante da violenza carnale.

Nonostante la limitatezza della legge, che in sostanza prevede l'aborto solo per cause terapeutiche o in caso di stupro, essa apre tuttavia uno spiraglio nella legislazione portoghese, rimasta finora ad ora una delle uniche in Europa a proibire rigidamente in ogni caso l'interruzione di maternità. Gli unici due paesi che ancora non prevedono nelle rispettive legislazioni alcun caso di aborto legittimo restano ora in Europa l'Irlanda e il Belgio.

Il fatto che la legge approvata ieri mattina a Lisbona sia estremamente limitata, non ha impedito che essa provocasse una profonda spaccatura fra le forze politiche e all'interno della stessa maggioranza di governo. Il progetto socialista è stato infatti approvato con 132 voti contro 102 e 75 assenti. A favore hanno votato i socialisti del premier Mario Soares e i comunisti. All'opposizione,

Con i voti socialisti e comunisti

Contro, i socialdemocratici, che fanno parte della maggioranza, e i democristiani. I due partiti della coalizione si sono così trovati in conflitto fra loro, un conflitto tanto più grave se si considerano le minacciose dichiarazioni fatte alla vigilia del voto dai leader socialdemocratici. In particolare, il vice primo ministro Carlos Mota Pinto aveva detto che l'eventuale approvazione della legge avrebbe potuto avere serie ripercussioni sulla stabilità del governo. Ancora più esplicitamente, un altro esponente socialdemocratico, Joao Mota Amaral aveva detto che il suo partito avrebbe dovuto ritirarsi dal governo in caso di approvazione. Si vedrà ora se le minacce verranno mantenute, tenendo conto anche della larga popolarità di cui il provvedimento gode nel paese: il 70 per cento della popolazione, secondo i sondaggi, è a favore di una maggiore apertura della legislazione in fatto di interruzione della gravidanza, dato anche l'altissimo numero di aborti clandestini (200 mila ogni anno) a cui le donne erano fin qui costrette non avendo alcuna possibilità legale di interrompere la maternità.

I comunisti avevano presentato un loro progetto di legge più estensivo, che prevedeva la possibilità di interrompere la gravidanza anche nel caso di gravi difficoltà economiche della famiglia. Bocciato il loro progetto, i comunisti hanno fatto confluire i loro voti su quello socialista. Il progetto approvato ieri dovrà ora passare alle commissioni di garanzia e libertà dell'assemblea nazionale per essere analizzato nei particolari. Dopo questo esito ed un rinvio al parlamento per l'approvazione definitiva, la legge sarà inviata al presidente della Repubblica per la promulgazione. Assieme al progetto sulla interruzione di gravidanza, il parlamento ne ha approvato un altro sull'educazione sessuale.

Nessun commento finora da parte della Chiesa portoghese, mentre il presidente dell'ordine dei medici si è scagliato violentemente contro la legge.

STATI UNITI

# Reagan in elicottero, atterraggio d'urgenza

WASHINGTON — L'accesione di una spia rossa nel quadro comando ha costretto il pilota dell'elicottero che aveva a bordo il presidente Reagan a compiere un atterraggio di emergenza alla base aeronavale di Anacosta. Il presidente, che aveva a lato con prima la Casa Bianca, ha trasbordato su un secondo elicottero ed ha raggiunto la base aerea di Andrews da dove ha proseguito per Atlanta, dove inizierà di fatto la sua campagna elettorale.

Il presidente non è mai stato in pericolo. Questo pomeriggio, immediatamente dopo il decollo dalla Casa Bianca, il pilota ha notato che nell'abitacolo si era improvvisamente accesa una luce rossa, segno che poteva esserci un guasto. A scopo cautelativo e come la procedura impone, ha preferito perciò atterrare alla vicina base di Anacosta e il presidente è velocemente salito su un altro elicottero, ha raccontato il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes. Il funzionario non è stato in grado di dire quale inconveniente ha determinato l'accesione della spia luminosa e se quindi l'elicottero avesse effettivamente un guasto.

FILIPPINE

# Insuccesso della farsa referendaria di Marcos

MANILA — Tra l'indifferenza di buona parte della popolazione si è svolto ieri nelle Filippine un referendum per l'introduzione di quattro emendamenti alla Costituzione il più importante dei quali riguardava la successione del presidente Ferdinando Marcos. La giornata di voto è stata contrassegnata da scarsa affluenza (secondo la stampa attorno al 30-40%), da dimostrazioni di protesta e di boicottaggio da parte delle opposizioni e da scontri tra esercito e guerriglieri di sinistra.

Circa 30 milioni di elettori erano chiamati a pronunciarsi su emendamenti costituzionali che riguardavano la reintroduzione della carica di vice-presidente, la revisione del sistema di rappresentanza parlamentare e due progetti di riforma agraria. Si trattava del primo test di popolarità per il presidente Marcos dopo l'uccisione del capo dell'opposizione Benigno Aquino nell'agosto scorso che aveva scatenato nel paese la protesta antigovernativa. I partiti e i movimenti di opposizione avevano invitato nei giorni scorsi a boicottare il referendum per evitare di riconoscere qualsiasi legalità alla Costituzione imposta al paese dal presidente Marcos sotto il regime di legge marziale, e hanno tenuto oggi sit-in e dimostrazioni in tutte le Filippine.

Vari incidenti sono stati segnalati soprattutto nelle zone più calde del paese come l'isola meridionale di Mindanao dove vi sono stati scontri tra esercito e guerriglieri che hanno attaccato alcuni seggi elettorali nella provincia di Davao, di Ozamis Oriental e Zamboanga.

Una marcia di 50 chilometri è stata organizzata dal fratello di Aquino, Agapito, partendo dalla città natale del leader, Tarlac, fino all'aeroporto di Tarmac (Manila) dove Aquino è stato assassinato. Decine di migliaia di persone vi hanno preso parte invitando la popolazione a boicottare la farsa elettorale inscenata da Marcos.

Brevi

**URSS: scandalo al ministero dell'Istruzione**  
MOSCA — Tre funzionari del ministero dell'Istruzione superiore dell'URSS sono stati condannati a lunghe pene detentive perché esigevano grosse tangenti da professori sovietici designati per missioni all'estero nel quadro di scambi culturali e universitari.

**Nuova vertenza al «Times»**  
LONDRA — Il «Times» non è comparso ieri in edicola per una vertenza sindacale concernente la ristituzione dell'archivio fotografico. La compagnia ha annunciato l'invio di 750 lettere di licenziamenti ai dipendenti del giornale iscritti al sindacato «Sogat B2», che si sono astenuti ieri dal lavoro per manifestare solidarietà con i loro colleghi dell'archivio fotografico, in lotta da due settimane per bloccare la nomina di un dirigente.

**Chiuse l'ambasciata di Grenada a Mosca**  
MOSCA — È stata chiusa l'ambasciata di Grenada a Mosca. Senza preavviso per quale destinazione sia partita. L'agenzia «TASS» ha informato che l'ambasciatore di Grenada in URSS Wilfred Richard Jacobs ha lasciato Mosca.

**RFT-RDT: consegnati all'Ovest 77 detenuti**  
BONN — Un nuovo segno del miglioramento dei rapporti intertedeschi è contenuto in un annuncio dato ieri dalla Società internazionale per i diritti dell'uomo di Francoforte secondo cui 77 prigionieri politici della RDT sono stati liberati e consegnati alle autorità della RFT.

**Attentato dinamitardo a Bilbao**  
MADRID — Una bomba è esplosa all'alba di ieri in una sede della compagnia nazionale dei telefoni, nel centro di Bilbao. Due impiegati e due agenti di polizia sono rimasti leggermente feriti. Si suppone che l'attentato sia opera dell'ETA, ma non esistono per ora elementi concreti.

**Sommersgibili sovietici in Atlantico**  
NEW YORK — Diversi sommersgibili sovietici della classe «Delta-2», capaci di lanciare missili con testata nucleare e gittata di circa 7.700 chilometri sono stati segnalati nell'Atlantico, a circa mille miglia (1600 chilometri) dalla costa degli Stati Uniti, a quanto hanno fatto sapere ieri sera fonti del Pentagono. La compagnia di questo tipo di sommersgibili, che generalmente non si allontanano molto dalla costa dell'Unione Sovietica, viene interpretata dal dipartimento della difesa americano come una chiara misura di rappresaglia per lo spiegamento dei missili intermedii «Pershing 2» e «Cruise», imbarcati di recente in Europa.

RFT

# Caso Kiessling: ormai si profila un rimpasto generale nel governo

BONN — L'attesa per il rientro del cancelliere Helmut Kohl dal viaggio in Israele è viva a Bonn, dove non si discute più sul fatto se il ministro della Difesa Manfred Womer debba dimettersi per gli sviluppi del caso aperto dalla sua decisione di mandare anticipatamente in pensione il generale della Bundeswehr Günter Kiessling, bensì solo sulla data della sua sostituzione e sul nome del suo successore.

Il dibattito è stato drammatizzato da un intervento attribuito dalla «Welt» (quotidiano filodemocratico) al presidente della CSU Franz Josef Strauss e subito smentito dall'interessato, il quale aveva fatto pensare che il politico bavarese proponesse la propria candidatura alla Difesa. Il giornale, che ha mantenuto la sua posizione anche dopo la smentita di Strauss riferendo le sue informazioni a un colloquio telefonico avvenuto nella mattinata di giovedì tra il suo direttore Herbert Kremp ed il leader bavarese, aveva riferito che Strauss accetterebbe la successione al ministero della Difesa come un «preludio», ma soprattutto ritiene indispensabile un rimpasto governativo globale che risolva in un colpo solo tutti i problemi che hanno costretto finora il governo Kohl sulla difensiva.

L'altro grosso problema del centrodestra è costituito dal caso di Otto Lambsdorff, il ministro dell'Economia messo in stato d'accusa nell'inchiesta sui finanziamenti illeciti del gruppo «Flick» ai partiti politici e che rischia il rinvio a giudizio e quindi l'uscita dal governo tra qualche settimana.

stands in acciaio zincato per feste dell'Unità

A richiesta catalogo illustrato GRATIS  
Indirizzo completo

# Esportazioni 1983 più 4% Il deficit dell'anno ridotto a 9000 miliardi

### Anticipazioni di Capria - I fattori che hanno favorito il riequilibrio Restano grosse falle - Un commento ottimistico del ministro

ROMA — Il ministro per il commercio estero Nicola Capria ha dichiarato all'ANSA che la bilancia commerciale italiana ha chiuso l'83 con un disavanzo di novemila miliardi di lire, molto inferiore al previsto. Le importazioni sono diminuite in quantità dello 0,5%, ma sono state pagate a prezzi più alti per l'incremento di valore di stato del 3 per cento. Le esportazioni, secondo Capria, sono andate bene, in quanto aumentate del 4% in volume e del 10% in valore, tre punti in più della crescita media del commercio mondiale.

È accaduto che la depressione della domanda interna ha spinto l'industria a cercare con più accanimento gli sbocchi all'estero. In ciò sono state favorite da svalutazione della lira, rimborsi IVA, fiscalizzazioni di oneri sociali, aumenti di produttività. Capria giudica in modo molto ottimistico il risultato — sono state polverizzate le previsioni che gli analisti avevano fatto ad inizio d'anno, ha detto — perché non valuta il prezzo

pagato dall'economia italiana per quel 4% di incremento delle esportazioni. Il divario strutturale della bilancia, d'altra parte, risulta piuttosto aggravato.

Le importazioni di petrolio restano elevate. Ridotta la produzione industriale — ed i consumi di elettricità — il disavanzo della bilancia energetica è stato eguale all'anno precedente. La ripresa, se ci sarà, lo farà aumentare. La ristrutturazione dell'industria chimica non ha consentito di ridurre sostanzialmente il disavanzo con l'estero in prodotti chimici. Nessuna ristrutturazione è iniziata nel comparto agro-alimentare che resta al secondo posto del deficit dopo il petrolio.

Per il 1984 Capria ha citato una previsione OCSE che assegna all'Italia una ulteriore espansione delle esportazioni del 4% ed un incremento analogo delle importazioni. Se ciò avverrà, il disavanzo potrà tornare ad ampliarsi nonostante la forza delle esportazioni tradizionali: tessili, meccanica varia, automobili.

# Olivetti-ATT: guai in vista? Senza la STET seri rischi per Marcianise

### L'azienda di Ivrea cerca un accordo con la finanziaria dell'IRI - Una dannosa sovrapposizione di produzioni fra il gruppo italiano e quello USA - Primo incontro con la FLM dopo il matrimonio con la multinazionale americana - Preoccupazioni nel sindacato

IVREA — Quali conseguenze avrà, per i livelli occupazionali nel nostro Paese e per le stesse sorti dell'industria italiana di Informatica, il fatto che il colosso americano ATT sia entrato nell'Olivetti con una partecipazione del 25 per cento? E cosa significherà il fatto che nella stessa Olivetti il gruppo francese Cit-Alcatel continui a detenere una quota del 7-8 per cento?

Sono le domande cruciali che la FLM nazionale ha posto giovedì sera ai dirigenti del grande gruppo di Ivrea. Le risposte che in questo primo incontro ha dato l'Olivetti (il confronto proseguirà il 14 febbraio) sono state ancora molto generiche. Ma tanto

è già bastato per far emergere un quadro di luci e di ombre, di limitate svolte positive accanto al permanente (anzi all'aggravarsi) di situazioni negative ed al sorgere di nuove preoccupazioni.

L'accordo con l'ATT — questo è stato sostanzialmente l'oggetto del confronto — è ancora tutto da precisare nei suoi contenuti industriali e commerciali. Per il momento possiamo dire che l'ATT ha in mano le produzioni in tutti i nostri segmenti centrali: personal computer, macchine da scrivere elettroniche, centraline telefoniche intelligenti, televisori e così via.

Insoddisfatti, i sindacati-

sti hanno incalzato con altre domande. Si è così scoperto che l'accordo Olivetti-ATT non è, come è stato magnificamente descritto, un accordo di "complementari", tra una grande multinazionale delle telecomunicazioni ed un'industria di Informatica. C'è invece un problema serio e concreto di sovrapposizione delle produzioni, perché l'ATT fa una linea di prodotti per l'informatica distribuita che è analoga alla «nuova linea sistemi» dell'Olivetti.

Evansi sono stati i dirigenti Olivetti di fronte alle domande sulla ricerca, cosa significherà l'accordo con l'ATT in termini di progettazione in Italia, di divisione dei ruoli, di scambio di

«know-how». «Siamo molto interessati — hanno detto soltanto — ad acquisire le tecnologie dell'ATT».

Le due principali novità emerse nell'incontro di giovedì riguardano l'occupazione, nel Canavese e nello stabilimento meridionale di Marcianise. Nel Canavese verranno richiamati alla scadenza degli attuali accordi, cioè nel giro di pochi mesi, tutti i lavoratori in cassa integrazione ordinaria. Plettonica riguarda i circa 500 lavoratori in cassa integrazione straordinaria, cesserà l'avvicendamento praticato finora, cioè non verranno più sospesi altri lavoratori a zero ore ma mano che gli attuali cassintegrati saràn-

no richiamati. L'Olivetti non ha però detto chiaramente se tutti i 500 cassintegrati rientreranno. Questa svolta positiva (anche se da valutare con cautela) è frutto della ripresa che l'Olivetti ha realizzato in questi mesi (quindi non c'entra ancora l'accordo con l'ATT). Tuttavia, non mangiano, ha aggiunto l'azienda, problemi in alcuni settori: le macchine fotocopiatrici (costruite ad Aigliè), le macchine da scrivere (Plettronica portatile (Pozzuoli), le teleselevisori (Scarmagno). Negative sono state invece le risposte dell'Olivetti sui mille lavoratori della fabbrica di Marcianise (385 dei quali sono in cassa integrazione a zero ore) che da ben

due anni viene lasciata senza prospettive. La novità per questo stabilimento, specializzato in meccanica strumentale e macchine utensili a controllo numerico, è che l'Olivetti ha avviato una trattativa con l'IRI-STET, per collegarlo al gruppo Elsas-Selenia-Ansaldo che sta sviluppando impianti ad automazione avanzata (la cosiddetta «fabbrica automatizzata»).

Se però queste trattative non andassero in porto, hanno aggiunto, minacciosa-mente i dirigenti Olivetti dovrebbe riconsiderare la sua permanenza nel settore della meccanica strumentale.

Michele Costa

# Piovono ordini dall'estero, per le industrie lombarde È cominciata la ripresa?

MILANO — Prima alla chetichella, poi con sempre maggiore precisione gli uffici studi compilano la tabella di marcia dell'ultimo scorcio del 1983 e offrono le loro proiezioni per i prossimi mesi. Lasciato in un canto l'ottimismo di maniera, con molta prudenza arrivano a questa conclusione: l'economia industriale lombarda si è sbloccata. Dopo due tre anni di buio sta godendo dei benefici effetti della «locomotiva» americana in marcia da sette-otto mesi e adesso sembra in presenza del disco verde. Si sarà una ripresa effimera lo diranno i prossimi mesi. Per ora gli esperti preferiscono non sibilanciare molto. Piero Bassetti, presidente Unioncamere, industriale tessile di fama, preferisce ad esempio parlare di «inversione di tendenza, una tendenza sicura ma pur sempre accompagnata da segnali non positivi».

La Federlombarda, la maggiore associazione di imprenditori del Paese, si limita all'essenziale dei dati. «A fine anno si è registrato un recupero produttivo del 3,6 per cento rispetto agli ultimi tre mesi del 1983». Il bilancio annuale è risultato ancora negativo, con una caduta del 3,6 per cento, ma l'impennata degli ultimi novanta giorni del 1983 c'è indubbiamente stata.

Più produzione, più ordini di lavoro, più vendite all'estero, meno scorte di magazzino. L'unico a mancare all'appello è il consumatore, l'«operatore famiglia», come lo chiama Bassetti. Il reddito spendibile a disposizione non è aumentato nei termini reali. In una regione con 100 mila lavoratori interessati alla cassa integrazione, in una provincia come quella milanese con 154 mila persone in cerca di un lavoro di cui 124 mila mai occupati, ci sono tutte le condizioni perché la propensione al consumo risulti compressa. Inoltre la domanda interna nei prossimi tre mesi, secondo i dati Federlombarda, non dovrebbe registrare variazioni di rilievo, gli investimenti sono tuttora penalizzati dall'alto costo del denaro.

La svolta della nuova tendenza sta in gran parte nelle esportazioni. Gli ordini provenienti dal mercato estero si sono accresciuti del 5,4 per cento e il «trend» è omogeneo per tutti i settori. Le imprese lombarde hanno ancora un buon nome e ci vale sia per le grandi che per le medie e le piccole. Coglie risultati più consistenti che ai risultati di più all'efficienza d'industria e ha registrato notevoli incrementi di

produttività.

In cima alla lista c'è la metallurgia con +7,07 per cento, seguita dalla meccanica con +4,9 per cento, l'industria chimica con +3,4 per cento, alimentare con +2,3 per cento, gomma +1,6 per cento, legno 2 per cento. Sorprendente l'andamento delle vendite all'estero delle aziende che producono mezzi di trasporto. Qui l'impennata è molto alta: +12,1 per cento di ordini di lavoro per l'Italia, +15,5 per cento per gli altri continenti.

Anche per le macchine utensili il rilancio viene dall'estero. Le aziende del settore, concentrate proprio in Lombardia, «tirano» bene. Secondo una ricerca dell'Unione dei costruttori l'inversione di rotta dimostra la capacità di queste imprese di agganciarsi alla nuova fase del commercio internazionale. L'aumento delle esportazioni del 66,8 per cento è un dato consistente «eccezionale».

Altro segnale quello relativo alle scorte di magazzino, spauracchio numero uno per le aziende da due, tre anni a questa parte. Secondo l'indagine della Camera di commercio negli ultimi tre mesi dell'anno scorso la situazione è nettamente migliorata. Soltanto l'8 per cento delle imprese censis denuncia giacenze in eccedenza. Di più: si prevede che presto o tardi, se il ritmo sarà mantenuto, si porrà il problema dell'adeguamento delle scorte e del loro finanziamento.

Passati in rassegna i benefici si punta l'attenzione sulle tendenze che restano tuttora nonostante il timido respiro di sollievo. In provincia di Milano le aziende fallite sono sempre parecchie: nei primi dieci mesi del 1983 hanno chiuso i battenti 599 imprese contro le 530 dell'anno precedente. I termini di pagamento si allungano, quaranta miliardi in cambiali protestate nel solo mese di ottobre contro una media mensile di 31 miliardi non sono uno scherzo.

La Federlombarda parla di «prospettive migliori per il 1984», ma avvisa che il «cammino verso il riequilibrio della nostra economia è ancora lungo». E arriva a spezzare una lancia in favore del governo per quanto concerne le scelte di politica economica presentate al sindacato, «perché non tengano ancora». Come dire: se la nuova tendenza non tiene la colpa è del sindacato.

La Camera di commercio ha intervistato un certo numero di imprenditori sulle prospettive. L'opinione prevalente è abbastanza positiva: calano i pessimismi, dal 36 al 44 per cento. Però insiste nel ritenere «la situazione ancora incerta».

La domanda interna resta fiacca, solo +1,4 per cento in Lombardia per la produzione industriale. E poi c'è l'altra faccia della «amiriprasia», l'occupazione: -3,4 per cento nell'industria manifatturiera lombarda alla vigilia della disoccupazione mascherata dalla cassa integrazione pari al 3-5 per cento delle forze di lavoro.

Antonio Pollio Salimbeni

# E i cassintegrati mandano una lettera a De Benedetti per saperne di più

Come lei sa, 385 lavoratori della OCN di Marcianise (l'azienda del gruppo Olivetti che produce macchine utensili a controllo numerico) sono in CIG da quasi due anni, senza alcuna prospettiva di rientro al lavoro, sulla base di una decisione unilaterale della sua direzione aziendale. Nemmeno la recente approvazione della legge che stanziò 100 miliardi di lire per il rilancio della domanda nel settore sembra aver sortito alcun effetto.

Non c'è bisogno di ricordare l'importanza strategica di una fabbrica ad alta tecnologia in una regione come la Campania dove si accentuano sempre più elementi di involuzione economica e di degradazione del tessuto sociale né il contributo che la Olivetti può e deve dare per stimolare la riorganizzazione dell'industria dei beni strumentali per la prospettiva della fabbrica automatica a partire dalle scelte che maturano nel gruppo IRI.

Negli incontri avuti sia l'azienda che il governo si sono impegnati ad assumere misure per garantire lo sviluppo del settore e, quindi, della OCN. Ma non solo ci troviamo di fronte all'assenza (a parte l'ap-

provazione della legge citata) di una qualsiasi ipotesi di politica industriale da parte del governo; avvertiamo anche, con grande preoccupazione, i segni di un ulteriore disimpegno della Olivetti dalla OCN, temiamo un peggioramento delle prospettive non solo per i lavoratori già in CIG ma per l'intero stabilimento. Il sindacato e i lavoratori hanno dimostrato di saper svolgere con re-

sponsabilità il loro ruolo anche a fronte di processi difficili e gravi come quelli della OCN.

Lei indica nel profitto l'obiettivo dell'unica via d'uscita dalla crisi del Paese, ma sottolinea l'esigenza del consenso del lavoratore; dopo l'accordo con la ATT e l'acquisita disponibilità di importanti risorse finanziarie lei dichiara avviata la fase dello sviluppo per la Olivetti. In che modo riproveremo tutto questo nella situazione della OCN di Marcianise? Che prospettive offre ai lavoratori di una fabbrica di importanza strategica per il Sud come per tutto il Paese?

Il Consiglio di fabbrica e il Coordinamento dei lavoratori in CIG della OCN di Marcianise

# Il governo prende impegni per la Montefibre di Pallaiza

VERBANIA — Dall'incontro al Ministero del lavoro di giovedì sulla vicenda Montefibre, i sindacati — a differenza del passato — non sono tornati con le mani vuote. Il sottosegretario al lavoro, Borruso, ha presentato una bozza del decreto legge che dovrebbe essere approvato dal prossimo Consiglio dei ministri, con cui verrà istituita una commissione che entro trenta giorni presenterà al CIPI un progetto per la ripresa dell'attività produttiva del nylon 66 di Pallaiza. A farne parte saranno chiamati i rappresentanti dei Ministri del lavoro, industria, tesoro e bilancio. «Il decreto inoltre — afferma una nota del governo — consenirà al Ministero dell'industria di garantire entro sette giorni dalla sua emanazione l'avvio di interventi di manutenzione ordinaria, necessari al mantenimento degli impianti». Il più volte prospettato intervento della GEPI, transitorio al fine di riavviare la produzione in attesa di una definizione dell'assetto proprietario nell'ambito del piano fibre, è stato nuovamente confermato dal governo anche se per il momento non è praticabile bisognerà attendere, è stato detto, gli strumenti che consentano l'allargamento dell'attività della GEPI al nord previsto nel discorso e contrastato provvedimento sui «bacini di crisi».

I lavoratori di Pallaiza e la FULC, nel corso delle assemblee, hanno giustamente chiesto provvedimenti più precisi e più rapidi, manifestando perplessità sull'istituzione della commissione. «E da nove mesi che lottiamo per impedire la chiusura della fabbrica e del ciclo chimico piemontese ad essa collegato, che porterebbe alla perdita di 4500 posti di lavoro. Un impegno accurato sulle produzioni, i mercati, lo stato degli impianti e le necessarie ristrutturazioni andava fatta molti mesi fa. Il governo si sveglia tardi e dimostra che da aprile ad oggi è riuscito solo a produrre una serie di impegni e di promesse evanescenti», afferma Enrico Mortali, del Consiglio di fabbrica di Pallaiza.

A seguito delle iniziative di lotta degli ultimi mesi, con decine di manifestazioni e presidi a Verbania, la Procura della Repubblica ha inviato un'altra ondata di denunce. Sono ormai oltre 200 lavoratori, sindacalisti, dirigenti e parlamentari del PCI che hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie.

Marco Travaglini

# I tessili ottimisti riprende a tirare l'export

MILANO — La ripresa dell'industria tessile ancora non c'è, ma gli ottimismo si annunciano con sufficiente certezza; la conseguenza è che tra i risultati del rilevamento trimestrale sulla congiuntura nel settore tessile della Sna e della Federlombarda in tutta Italia l'indice che fa segnare il più clamoroso balzo in avanti è quello dell'ottimismo degli operatori.

A tirare, ben si comprende, non sono tanto i consumi interni, ancora compromessi dalla stagnazione e dalla crisi: il tessile e l'abbigliamento si appoggiano piuttosto in questa fase quasi esclusivamente sugli ordini dall'estero. Sono entrate in effervescenza le economie di diversi paesi industrializzati, trainati dalla «locomotiva americana», e ne hanno tratto benefiche conseguenze i consumi interni.

Dopo quattro anni di depressione del mercato nazionale gli imprenditori italiani avendo così il vento sta cambiando. Sono soprattutto alcuni settori dell'abbigliamento a manifestare un marcato ottimismo si tratta di quei settori (come l'abbigliamento estero uomo e donna) che più direttamente hanno beneficiato in questi anni pur così difficili del successo del «design» italiano nel mondo.

Per il PSI la STET deve fare gli accordi che vuole

ROMA — Dopo la presentazione da parte di Lucio Libertini del pacchetto di proposte del PCI per le telecomunicazioni, sull'argomento, è intervenuto anche il PSI.

Enrico Manca, responsabile economico del partito, concentra la sua attenzione su due dei problemi sollevati dai comunisti. Il primo riguarda i possibili accordi internazionali della STET. Manca sostiene che «anche alla finanziaria dell'IRI deve essere consentito di valutare e decidere con la stessa libertà che la Olivetti ha giustamente rivendicato». Il secondo punto riguarda la valutazione della recente intesa fra il gruppo di Ivrea e la multinazionale ATT.

«Il matrimonio — secondo il responsabile della sezione economica del PSI — pone rilevanti interrogativi e per un giudizio definitivo occorrono ulteriori elementi». Un giudizio

dundque, molto cauto che viene così argomentato: «L'accordo per l'Olivetti costituisce il punto di arrivo di un processo di risanamento e di riconversione ormai decennale a testimonianza del ritrovato fascino internazionale della società».

Non possono però essere taciti gli interrogativi. «Il primo rischio — spiega Manca — è quello della migrazione dall'Italia dell'attività produttiva e del personale di una società controllata al 25%, e successivamente, con ogni probabilità al 40%, dal colosso oltreoceano». Un altro interrogativo riguarda — prosegue Manca — i contenuti industriali: «Non ci sono, infatti, indicazioni circa le possibili linee di prodotto e le quote di fabbricazione destinate all'Italia».

Sulla questione Olivetti, l'esponente socialista, insomma, esprime opinioni molto vicine a quelle del PCI.

# AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISA

IL PRESIDENTE

Visito l'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14:

RENDE NOTO

L'Amministrazione Provinciale di Pisa intende procedere, col sistema di licitazione privata con accettazione di offerte in ribasso sul prezzo a base di gara e con le modalità di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23-5-1924, n. 827 ai seguenti appalti:

Fornitura e posa in opera di pietrisco bitumato conglomerato e malta bituminosa anno 1983.

6 LOTTI

1° LOTTO - 1° ZONA - L. 144.067.800

2° LOTTO - 2° ZONA - L. 127.018.640

3° LOTTO - 3° ZONA - L. 152.642.375

4° LOTTO - 4° ZONA - L. 121.186.400

5° LOTTO - 5° ZONA - L. 112.711.870

6° LOTTO - 5° ZONA - L. 127.118.640

I titolari di imprese che desiderano essere invitati a partecipare alla suddetta gara debbono far pervenire domanda su carta bollata all'Amministrazione Provinciale di Pisa - Ufficio Tecnico entro e non oltre le ore 13.30 del 30 gennaio 1984.

Le domande presentate non sono vincolanti ai sensi dell'art. di legge suddetto, per l'Amministrazione appaltante, la quale conserva ogni più ampia discrezionalità in merito al loro accoglimento o meno.

IL PRESIDENTE

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

UFFICIO ESECUZIONI E GRAZIE

Il Pretore di Roma in data 17/31/1982 ha emesso la seguente sentenza:

CUSTI LUIGI, nato ad Anagnina il 28/9/1911 e residente in Roma, Viale Vaticano 75

IMPUTATO

Dell'atto di cui agli artt. 56, 515 C.P. per avere, quale responsabile del ristorante «Meo Patasca», con atto odioso e non equo, corrisposto nella omessa indicazione nel menu del giorno che il pesce deturcato nell'esercizio era surgelato, tentato di consegnare agli avventori del pesce che, per qualità, era diverso da quello dichiarato sul menu.

Roma, il 23/1/82

OMISSIS

Condanna il predetto alla pena di L. 5.000.000 di lire (pena sospesa) ed al pagamento delle spese processuali. Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto, sui giornali dell'Unità.

Per estratto conferire all'originale.

Roma, 16 gennaio 1984

IL DIRETTORE DELLA CANCELLERIA

Dott. Prof. Franco Fabrizzi

# Nuove modifiche necessarie alla legge valutaria

ROMA — I dirigenti dei sindacati dei bancari Angel De Mattia (FISAC), Antonio Urso (UIB) e Maurizio Policastro (FIB) hanno incontrato ieri i giornalisti per illustrare l'azione dei sindacati per l'adeguamento della legge valutaria. Dichiarandosi concordi con la finalità di liberalizzazione del disegno di legge all'esame del Senato, hanno chiesto, tuttavia, di eliminare dal testo ogni equivoco. Il monopolio statale dei cambi deve essere ridefinito nell'ambito di una normativa più semplice e liberale. Anche la delega a rivedere norme particolarmente restrittive, è accettabile solo se sostanziata da una chiara definizione dei diritti e obblighi degli operatori. L'insieme delle innovazioni, poi, richiede che siano rivisti e adeguati compiti e mezzi d'azione di Ufficio CAM, Mediocredito centrale, SAC, Ed altri enti che gestiscono i rapporti economici con l'estero.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	27/1	26/1
Dollaro USA	1.715,25	1.710,05
Marc tedesco	609,49	608,35
Francia francese	199,29	198,865
Svizzera svizzera	541,825	540,8
Francia belga	29,845	29,783
Sterlina inglese	2.410,15	2.408,2
Sterlina irlandese	1.887	1.882,875
Corona svedese	168,27	167,8
Corona danese	1.375,35	1.373,08
ECU	1.375,65	1.371,975
Dollaro canadese	765,20	764,15
Yen giapponese	86,532	86,321
Scellino austriaco	18,13	17,725
Corona norvegese	21,765	21,6
Corona svedese	288,925	288,31
Marco finlandese	12,61	12,65
Escudo portoghese	10,902	10,775

# A Milano e a Taranto i bus più «produttivi» d'Italia

Convegno a Firenze dell'IRPET e del FORMEZ sui servizi pubblici - In generale sono indietro i Comuni del Mezzogiorno - Interventi di Sarti, Mastroleo e Triglia

Dal nostro inviato

FIRENZE — Un certificato anagrafico può costare mille o diecimila lire, a seconda di come è organizzato il Comune. E questo lo sanno tutti. Come del resto tutti sanno che percorrere un chilometro in autobus può costare all'azienda tranviaria poco o molto (da 1.000 a 5.000 lire) a seconda dell'intensità del traffico, delle dimensioni della città e via dicendo. Perché non mettere assieme questa massa di dati e stilare una media nazionale? Perché non verificare sulla base di questi parametri (il più possibile oggettivi e depurati, dunque, dalle situazioni locali) e scarsemamente omogenee) il grado di produttività dei servizi di ogni singolo centro del paese? Queste domande se le sono poste i ricercatori del Centro di formazione e studi per il Mezzogiorno (FORMEZ) e dell'Istituto per la programmazione economica della Toscana (IRPET) che ieri a Firenze, in un convegno che si è tenuto a Palazzo Vecchio, hanno presentato i risultati dei loro lavori.

Il valore dei dati forniti non sta tanto nell'aver accertato che l'Azienda Municipalizzata dei Trasporti di Milano è tra le più funzionali nel rapporto costo/unità di prodotto (0,11337 il suo indice, per gli amanti delle statistiche) o che l'Azienda del gas di Palermo ha un coefficiente negativo di 3 o 4 volte superiore alla media nazionale riguardo al totale dipendenti sugli «addetti operativi». Il fatto che conta è che sono stati finalmente fissati dei punti di riferimento certi, in grado di incidere fortemente nella programmazione degli interventi dei prossimi anni.

Anche se le generalizzazioni sono sempre pericolose, diversi relatori (fra l'altro sono intervenuti Alessandro Petretto,

# Brevi

Rinvio per la Ducati di Bologna

ROMA — Ancora nessun accordo per la Ducati Elettrotecnica di Bologna per il contratto atteso dall'Assicurazione da parte della nuova società — l'Accor — di tutto l'apparato di dipendente dell'azienda, con successiva collocazione in cassa integrazione della parte considerata esuberante. La Zanussi (con la capo la Ducati), la REL (che partecipa al rilevamento dell'azienda) e i sindacati sono stati convocati al ministero dell'Industria per la prima decade di febbraio.

Lanerosi: no del sindacato al piano di ristrutturazione

ROMA — Il sindacato unitario dei tessili ritiene inaccettabile il piano di ristrutturazione messo a punto per il gruppo ENI-Lanerosi che prevede la chiusura di 5 società con 11 stabilimenti che occupano oltre 5.000 lavoratori concentrati in prevalenza nel Mezzogiorno. Una controproposta è stata avanzata dalla FULTA ed ENI a conclusione dell'assemblea dei delegati a Roma.

Vianini: venduto il pacchetto di maggioranza?

ROMA — Virtualmente concluso il passaggio di proprietà del pacchetto di maggioranza della Vianini. Lo IOR (Istituto per le opere religiose del Vaticano) ha ceduto, secondo fonti finanziarie, la propria partecipazione al gruppo dei fratelli Franco ed Edoardo Cattigione (esempio omonimi dei palazzinari Gianfranco, Francesco e Camillo coinvolti in vicende giudiziarie).

Informatica: 20 mila addetti in più l'anno

ROMA — Il mercato italiano del computer cresce e un tasso annuo del 20%. All'Expos di Firenze (aperta ieri) è stato detto che nei prossimi 10 anni il settore dell'informatica assorbirà mediamente 20 mila addetti l'anno. 12 mila dei quali qualificati

# Guido Dell'Aquila





# Mercoledì 1

**Raiuno**

10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative  
12.00 TG1 - FLASH  
12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno  
13.25 CHE TEMPO FA  
13.30 TELEGIORNALE  
14.05 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela  
15.00 PRIMISSIMA - A cura di Gianni Ravaglia  
15.30 DSE IL CARBONE - Classificazione e l'impollazione  
16.00 CARTONI MAGICI - In viaggio con gli eroi del cartone  
16.50 OGGI AL PARLAMENTO  
17.00 TG1 - FLASH  
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry  
18.10 TG1 - CRONACHE: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD  
18.30 IL GIOVANE DOTTOR KILDARE - Telefilm  
19.00 ITALIA SERA - Con Enrico Bonaccorti e Mino Damato  
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA  
20.00 TELEGIORNALE  
20.30 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa PSI  
21.20 ALL'OMBRA DELLA GRANDE QUERCIA - Regia di Alfredo Gnanetti, con Enrico Maria Salerno, Massimo Ranieri, Irene Pappas, Paola Pabiani  
22.35 TELEGIORNALE  
22.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
MERCOLEDÌ SPORT - Milano: Antiseca Isagra - Al termine: TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

**Raidue**

10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative  
12.00 CHE FAI, MANGI? - Regia di Leone Mancini  
13.00 TG2 - ORE TREDECIM  
13.30 CAPITOL - Di Stephen e Einar Karpf  
14.30 TG2 - FLASH  
14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi, espti, videogames  
16.30 DSE - FOLLOW ME - Corso di lingua inglese  
17.00 VISITE A DOMICILIO - Telefilm  
17.30 TG2 - FLASH  
17.35 DAL PARLAMENTO  
VEDIAMOCI SUL DUE - In studio Rita Dalla Chiesa  
18.30 SPAZIO LIBERO - Conferenza stampa  
18.40 TG2 - SPORTSERA  
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm, con Karl Malden

Michael Douglas - Meteo 2 - Previsioni del tempo  
19.45 TG2 - TELEGIORNALE  
20.30 COLOMBO - Telefilm, con Peter Falk, Dick Van Dyke, Don Gordon  
21.45 PRIMO PIANO - La Pra, testimone di pace  
22.45 TG2 STASERA  
22.55 DEDICATO AL BALLETO - Riflessioni di Margot Fonteyn  
23.55 TG2 - STANOTTE

**Raitre**

10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative  
15.00 VITERBO - Pallacanestro femminile  
16.00 DSE - IL FILO DELL'UTOPIA - Residenze operaie nella prima industrializzazione italiana  
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - di Jane Austen, con Vera Solenti, Vira Lisi, Sergio Tofano, Regia di Daniele D'Anza  
18.30 DSE - RITRATTI DI FIOLOGI DEL NOVECENTO  
19.00 MARIA CARITA IN CONCERTO  
19.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano di musica  
19.30 TG3 - Intervall con: Bubbles  
19.35 VITA DA SCIENZIATO - Incontro con Giuseppe Colombo  
20.05 DSE MATERIALI DIDATTICI - Obiettivo sui... i protagonisti dell'aria  
20.30 ULISSE - Film di Mario Camerini. Interpreti: Kirk Douglas, Silvana Mangano, Anthony Quinn  
22.20 DELTA - La chimica della mente  
23.10 TG3

**Canale 5**

8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Rubriche: 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 12 «Help», gioco musicale; 13 «Dis», con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», gioco e premi; 13.30 «Sentieri», sceneggiato; 14.30 «General Hospital», telefilm; 15.30 «Una vita da vivere», telefilm; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 «Popcorn», spettacolo musicale; 19 «Arcibaldo», telefilm; 19.30 «Zig Zag», con Raimondo Vianello; 20.25 «Koi», telefilm; 21.25 Film «L'azione», con Giuliano Gemma e Claudia Cardinale; 23.25 Canale 5 News; 0.25 Film «Tra due fuochi», drammatico.

**Retequattro**

8.30 Ciao ciao, programma per ragazzi; 9.30 «Mr. Abbott e famiglia», telefilm; 10 «Virginia», telefilm; 11 Film «Anima sporca», drammatico; 12.50 «Maria Maria», telefilm; 14 «Magia», telefilm; 14.50 Film «Come divenni padre», con Bob Hope e Lucille Ball; 16.20 Ciao ciao,



Kirk Douglas: «Ulisse» (Raitre, ore 20.30)

programma per ragazzi; 17.20 «Cuore», cartoni animati; 17.50 «L'obbo», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telefilm; 19.30 «M'am non m'ama», gioco a premi; 20.25 «Un milione al secondo», con Pippo Baudo; 23.30 Sport: Slalom; 24 Sport: A tutto gas.

**Italia 1**

9.20 «Febbre d'amore», sceneggiato; 10.15 Film «MAnage all'italiana»; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 «Bim Bum Bam»; 13.30 «Cara cara», telefilm; «Febbre d'amore», sceneggiato; «Aspettando il domani», sceneggiato; 16 «Bim Bum Bam»; 17.45 «Galactica», telefilm; 18.45 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 20 «Il tulipano nero», cartoni animati; 20.25 «K.K. il prezzo è giusto», con Gigi Sabani; 22.10 Film «Non tirate il diavolo per la coda», con Yves Montand e Maria Schell.

**Montecarlo**

12.30 Prego si accomodi...: 13 «Le ragazze di Blansky», 13.30 «Resurrezione», sceneggiato; 14.30 «Delta»; 15.35 Per i ragazzi; «Resurrezione» e cartoni; 17 «Orecchiccio»; 17.30 «Bolle di sapone», sceneggiato; «Pacific International Airport», sceneggiato; 18.40 Shopping, Telemezzo; 19.20 «Gli affari sono affari»; 19.50 «Jason del comando stellare», telefilm; 20.20 Un avvenimento in Eurovisione; 23 «C'era due volte».

**Euro TV**

7.30 «Lupin III», cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Kingstone», telefilm; 12 «Buck Rogers», telefilm; 13 «Tigerman», cartoni animati; 13.30 «Lupin III», cartoni animati; 14 «Peyton Place», telefilm; 14.45 «Kingstone», telefilm; 18 «L'ama», cartoni animati; 18.30 «Lupin III», cartoni animati; 19 «Tigerman», cartoni animati; 19.30 «Buck Rogers», telefilm; 20.20 «Aprile a Parigi», film con Doris Day e Claude Dauphin; 22 «Spy Forces», telefilm; 23 Tutto cinema.

**Retè A**

9 Mattina con Rete A; 13.30 «I gatti di Chattanooga», cartoni animati; 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 14.30 «Permette? Harry Worth», telefilm; 15 «La lotta del sesso 6 milioni di anni fa», film con Yvonne De Carlo; 17 «Space Games», giochi a premi; 18.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20 «Firehouse Squadra 23», telefilm; 20.30 «Taking off», film con L. Carlin e B. Gentry; 22.15 «F.B.I.», telefilm; 23.30 «Pony Express», film con Charlton Heston e Rhonda Fleming.



«All'ombra della grande quercia» (Raiuno, ore 21.20)

**RADIO 1**

GIORNALI RADIO: 6.7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde: 6.02, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05 Combinazione musicale; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9 Raduo anch'io; 10.30 Canzon nel tempo; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 «Il diavolo a Pontelungo»; 11.30 Top Story; 12.03 Via Assago Tenda; 13.20 La dignità; 13.32 Mater; 13.56 Onda verde Europa; 15.03 Radouo per tutti; 16 il pagnone; 17.30 Radouo Ellington; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Musica sera; 19.15 Audobox; 20 Operazione teatro; 21.03 «Il corricolo»; 21.25 Dicesi minuti con...; 21.35 Musica notte; 22 Stasera la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 «23/28 La telefonata».

**RADIO 2**

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11, 30, 12.30, 13.30, 45.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.02 giorni; 7.20 Parole di vita; 8.05: Infanzia come e perché; 8.45 Alla corte di re Arturo; 9.10 Tonto è un gioco; 10.30 Speciale GR2; 10.30 Radouo 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame; 15 Tabloid; 15.30 GR2 economia; 16.35 Due di pomeriggio; 18.32 Le ore della musica; 19.50 DSE: scuola ed educazione sanitaria; 20.10 Viene la sera...; 21 Radouo jazz; 21.30-22.28 Radouo 3131; 22.20 Panorama parlamentare.

**RADIO 3**

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.53; 6.55, 8.30, 11.00, 13.00, 15.00, 17.00, 19.00, 21.00, 23.00; 6.45 Suceide in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17-19 Spazio: 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Ritratto di Brahms; 22.15 «L'azione»; 23.15 «L'azione»; 23.30 America sotto i costi; 23 il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

# Giovedì 2

**Raiuno**

10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative  
12.00 TG1 - FLASH  
12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno  
13.25 CHE TEMPO FA  
13.30 TELEGIORNALE  
14.05 IL MONDO DI QUARK - Alla scoperta del comportamento animale  
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI  
15.30 DSE GLI AGHI DI CLEOPATRA - Paul Jordan  
16.00 CARTONI MAGICI - In viaggio con gli eroi del cartone  
16.50 OGGI AL PARLAMENTO  
17.00 TG1 - FLASH  
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry  
17.35 VEDIAMOCI SUL DUE - In studio Rita Dalla Chiesa  
18.30 IL GIOVANE DOTTOR KILDARE - Telefilm, con Mark Jenkins  
19.00 ITALIA SERA - «Fatti, persone e personaggi»  
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA  
20.00 TELEGIORNALE  
20.30 XXIV FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA - Conduce Pippo Baudo  
22.30 TELEGIORNALE  
LE NOTIZIE SUE - Di Ludwig van Beethoven, con Maximilian Schell e l'Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Leonard Bernstein  
23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

**Raidue**

10.00-11.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative  
11.00 COPPA DEL MONDO DI SCI  
12.00 CHE FAI, MANGI? - Regia di Leone Mancini  
13.00 TG2 - ORE TREDECIM  
13.30 CAPITOL - Di Stephen e Einar Karpf  
14.30 TG2 - FLASH  
14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi, espti, videogames  
16.30 DSE - LE VISITE A DOMICILIO - Conduce Wayne Rogers, Sharon Glass  
17.30 TG2 - FLASH  
17.35 DAL PARLAMENTO  
VEDIAMOCI SUL DUE - In studio Rita Dalla Chiesa  
18.30 TG2 - SPORTSERA  
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm con Karl Malden - METEO 2 - Previsioni del tempo



Claude Akins: «L'obbo» (Retequattro, 17.50)

19.45 TG2 - TELEGIORNALE  
20.30 MIXER - Cento minuti di televisione  
21.55 SARANNO FAMOSI - Telefilm con Debbie Allen  
22.45 TG2 - STASERA  
22.50 TG2 - SPORTSETTE - Napoli - Campionato mondiale di pallamano Italia-Finlandia  
TG2 - STANOTTE

**Raitre**

10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative  
15.20 DSE - IL FILO DELL'UTOPIA - Residenze operaie nella prima industrializzazione italiana  
15.50 CAPITAN FRACASSA - Di Théophile Gautier, con Arnoldo Foà, Lea Massari, Scilla Gabel, Regia di Antonio Giulio Majano  
17.10 DSE - GIOCHIAMO CON LAMPO, TUONO E ARCOBALENO  
17.40 PREMIO NAPOLI PER LA NARRATIVA  
18.35 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano di musica  
19.00 TG3  
19.30 TV3 REGIONI - Intervall con: Bubbles  
20.05 DSE MATERIALI DIDATTICI OBIETTIVO SU...  
20.30 POLVERE DI PITONE - Con Maria Rosaria Omaggio e Leo Gullotta.  
Regia di Luciano Capponi  
21.30 TG3 - Intervall con: Bubbles  
22.05 IL BACIO DELLA MORTE - Film di Henry Hathaway. Interpreti: Victor Mature, Richard Widmark  
23.45 ROCKCONCERTO - Tommy's pop show extra

**Canale 5**

8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Rubriche: 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 12 «Help», gioco musicale; 13 «Dis», con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», gioco e premi; 13.30 «Sentieri», sceneggiato; 14.30 «General Hospital», telefilm; 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 «Popcorn», spettacolo musicale; 19 «Arcibaldo», telefilm; 19.30 «Zig Zag», con Raimondo Vianello; 20.25 «Koi», telefilm; 21.25 Film «L'azione», con Giuliano Gemma e Claudia Cardinale; 23.25 Canale 5 News; 0.25 Film «Tra due fuochi», drammatico.

**Retequattro**

8.30 «Ciao ciao», programma per ragazzi; 9.30 «Mr. Abbott e famiglia», telefilm; 10 «Virginia», telefilm; 11 Film drammatico «La casa che non voleva morire»; 12.20 «Fantasilandia», telefilm; 13.20 «Maria Maria», telefilm; 14 «Magia», telefilm; 14.50 Film «Ancora una volta con amore», con Shirley Jones; 16.20 «Ciao Ciao», programma per

ragazzi; 17.20 «Cuore», cartoni animati; 17.50 «L'obbo», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telefilm; 19.30 «M'am non m'ama», gioco a premi; 20.25 Film «Un milione al secondo»; 23.30 Sport: «Ring»; 0.30 Film «Il dominatore del mare», con Douglas Fairbanks jr.

**Italia 1**

9.20 «Febbre d'amore», sceneggiato; 10.15 Film «La Pica sul Pacifico»; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 «Bim Bum Bam»; 13.30 «Cara cara», telefilm; «Febbre d'amore», sceneggiato; «Aspettando il domani», sceneggiato; 16 «Bim Bum Bam»; 17.45 «Galactica», telefilm; 18.45 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 20 «Il tulipano nero», cartoni animati; 20.25 Film «Odo le bionde», con Enrico Montesano e Jean Rochefort; 22.20 Film «Il tartassiano», con Totò e Aldo Fabrizi.

**Montecarlo**

12.30 «Prego si accomodi...»: 13 «Le ragazze di Blansky», telefilm; 13.30 «La donna in bianco», sceneggiato; 14.35 Di tasca nostra; 15.30 Per i ragazzi; telefilm, cartoni animati; 17 «Orecchiccio»; 17.30 «Bolle di sapone», sceneggiato; «Pacific International Airport», sceneggiato; 18.20 «Bim Bum Bam»; 19.20 «Gli affari sono affari»; 19.50 «Jason del comando stellare»; telefilm; 20.20 Oggi motori; 21.20 Film «L'attico», di G. Puccini, con D. Rocca e T. Milan; 22.55 «Il sopravissuto», telefilm - Notizie Flash.

**Euro TV**

7.30 «Lupin III», cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Kingstone», telefilm; 12 «Buck Rogers», telefilm; 13 «Tigerman», cartoni animati; 13.30 «Lupin III», cartoni animati; 14 «Peyton Place», telefilm; 14.45 «Kingstone», telefilm; 18 «L'ama», cartoni animati; 18.30 «Lupin III», cartoni animati; 19 «Tigerman», cartoni animati; 19.30 «Buck Rogers», telefilm; 20.20 Film al contrabbando del cielo, con Claudia Cardinale e Rod Taylor; 22 «Spy Forces», telefilm; 23 Tutto cinema.

**Retè A**

9 Mattina con Rete A; 13.30 «I gatti di Chattanooga», cartoni animati; 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 14.30 «Firehouse Squadra 23», telefilm; 15 Film «La città atomica», con Gene Barry; 17 «Space Games», giochi a premi; 18.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20 «Permette? Harry Worth», telefilm; 20.30 Film «All'inferno e ritorno», con Audie Murphy; 22.15 «Callena», telefilm; 23.30 Film «Il mio amore con Samantha», con Paul Newman.



«Il bacio della morte» (Raitre, ore 22.05)

**RADIO 1**

GIORNALI RADIO: 6.7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20, 21, 23. Onda Verde: 6.02, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.02 La combinazione musicale; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola; 9 Radouo anch'io; 10.30 Canzon nel tempo; 11.10 «Il diavolo a Pontelungo»; 11.30 Top Story; 12.03 Via Assago Tenda; 13.20 La dignità; 13.56 Onda verde Europa; 15.03 Radouo per tutti; 16 il pagnone; 17.30 Radouo Ellington; 18 Onda verde 19.50 Ascolta si fa sera; 19.30 Orchestra desertum; 20.10 Una bella famiglia; 20.30 Sanremo: XXIV Festival della canzone; 22.30 Intervall musicale; 22.50 Oggi al Parlamento; 23 GR1 - Festival di Sanremo; 23.15 La telefonata.

**RADIO 2**

GIORNALI RADIO: 6.05, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.37, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30; 6.02 i giorni; 7.20 Parole di vita; 8.05: Infanzia come e perché; 8.45 Alla corte di re Arturo; 9.10 Tonto è un gioco; 10.30 Speciale GR2; 10.30 Radouo 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame; 15 Tabloid; 15.30 GR2 economia; 16.35 Due di pomeriggio; 18.32 Le ore della musica; 19.50 DSE: scuola ed educazione sanitaria; 20.10 Viene la sera...; 21 Radouo jazz; 21.30-22.28 Radouo 3131; 22.20 Panorama parlamentare.

**RADIO 3**

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.53; 7.30, 11.11 il concerto del mattino; 13.30 Prima pagina; 10 «Ora»; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE: c'era una volta; 17.30-19 Spazio: 21 Rassegna della rivista; 21.10 «L'azione»; 23.15 il jazz; 23.40 Il racconto.

# Venerdì 3

**Raiuno**

10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative  
12.00 TG1 - FLASH  
12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno  
13.25 CHE TEMPO FA  
13.30 TELEGIORNALE  
14.05 IL MONDO DI QUARK - Alla scoperta del comportamento animale  
15.00 PRIMISSIMA - A cura di Gianni Ravaglia  
15.30 DSE - VITA DEI DEI ANIMATI - «I signori», di Hugh Davies  
16.00 CARTONI MAGICI - In viaggio con gli eroi del cartone  
16.50 OGGI AL PARLAMENTO  
17.00 TG1 - FLASH  
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry  
17.35 SPAZIO LIBERO - Coldiretti: giovani insieme  
18.30 IL GIOVANE DOTTOR KILDARE - Telefilm con Mark Jenkins  
19.00 ITALIA SERA - Con Enrico Bonaccorti e Mino Damato  
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA  
20.00 TELEGIORNALE  
20.30 XXIV FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA - Conduce Pippo Baudo (2ª serata)  
22.30 TELEGIORNALE  
XXIV FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA - (2ª parte)  
23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO  
23.55 DSE - VIGIGI MICROCOSMO DI FRONTIERA

**Raidue**

10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative  
12.00 CHE FAI, MANGI? - Regia di Leone Mancini  
13.00 TG2 - ORE TREDECIM  
13.30 CAPITOL - Di Stephen e Einar Karpf  
14.30 TG2 - FLASH  
14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi, espti, videogames  
16.30 DSE - FOLLOW ME - Corso di lingua inglese  
17.00 VISITE A DOMICILIO - Telefilm con Wayne Rogers  
17.30 TG2 - FLASH  
17.35 DAL PARLAMENTO  
VEDIAMOCI SUL DUE - In studio Rita Dalla Chiesa  
18.30 TG2 - SPORTSERA  
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm

METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO  
19.45 TG2 - TELEGIORNALE  
20.30 QUARANTESIMI RUGGENTI - Con Julie Christie, Jacques Perrin, Michel Serrault. Regia di Christian De Chalonge  
21.55 TG2 - STASERA  
22.05 ABOCCAPERTA - Di Gianfranco Funari  
23.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'ANICAGIS  
23.10 LIALA: un'ala nel nome - Regia di Duccio Tessari  
23.45 TG2 - STANOTTE

**Raitre**

10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative  
15.00 DSE - SCHEDE ARTE - La Certosa di Firenze  
16.20 CAPITAN FRACASSA - Di Théophile Gautier, con Arnoldo Foà, Lea Massari, Scilla Gabel, Regia di Antonio Giulio Majano  
17.55 DSE - LA XVIII DINASTIA - «Tutanchamun»  
18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano di musica  
19.00 TG3 - Intervall con: Bubbles  
19.35 I TEATRI NATURALI  
20.05 DSE - SCHEDE ASTRONOMIA - «La cometa di Halley»  
20.30 CARMAGNOLA - Di Alessandro Manzoni, con Corrado Gappa, Angelina Quinterio, Mariano Rigillo, Vittorio Gassman legge il Coraio  
22.00 TG3 - Intervall con: Bubbles  
22.35 TUTTO MUSICO - Sei serate con Angelo Musco attore

**Canale 5**

8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Rubriche: 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 12 «Help», gioco musicale; 13 «Dis», con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Sentieri», sceneggiato; 14.30 «General Hospital», telefilm; 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 «Popcorn», spettacolo musicale; 19 «Arcibaldo», telefilm; 19.30 «Zig Zag», con Raimondo Vianello; 20.25 «Ciao gentes» con Corrado; 22.50 «Arretas», telefilm; 23.50 Sport: Rugby; 0.50 «Tutto fini alle sei», film.

**Retequattro**

8.30 Ciao ciao, programma per ragazzi; 9.30 «Mr. Abbott e famiglia», telefilm; 10 «Virginia», telefilm; 11 «Il gusto del peccato», film; 12.20 «Fantasilandia», telefilm; 13.20 «Maria Maria», telefilm; 14 «Magia», telefilm; 14.50 «Figlio di ignota», film con Ray Milland; 16.20 Sport: Slalom; 16.45 Ciao ciao, programma per ragazzi; 17.20 «Cuore», cartoni; 17.50 «L'obbo», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telefilm;



Patty Pravo: «Festival di Sanremo» (Raiuno, ore 20.30)

19.30 «M'am non m'ama», con Sabina Cluffini; 20.25 «Riflessi in un occhio d'oro», film con Elizabeth Taylor e Marlon Brando; 22.30 Sport: Caccia al 13; 23 «La banda del truccido», film con Luc Merenda; 1.00 «Incidente aereo», film.

**Italia 1**

9.20 «Febbre d'amore», sceneggiato; 10.15 «Genitori in blue jeans», film; 12.15 Rubrica di dialoghi; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 «Bim Bum Bam»; 13.50 «Cara cara», telefilm - «Febbre d'amore», sceneggiato; «Aspettando il domani», sceneggiato; 16 «Bim Bum Bam»; 17.45 «Galactica», telefilm; 18.45 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 20 «Il tulipano nero», cartoni animati; 20.25 «K.K. il prezzo è giusto», film di M. Yershov, con V. Solomin; 22.55 Lionello al cabaret - Notizie Flash.

**Montecarlo**

12.30 Prego si accomodi...: 13 «Le ragazze di Blansky», telefilm; 13.30 «La donna in bianco», sceneggiato; 14.30 Check up; 15.30 Per i ragazzi; telefilm e cartoni; 17 «Orecchiccio»; 17.30 «Bolle di sapone», sceneggiato; «Pacific International Airport», sceneggiato; 18.20 «Bim Bum Bam»; 19.20 «Gli affari sono affari», quiz; 19.50 «Jason del comando stellare», telefilm; 20.20 Sport: Quasiquali; 21.20 «Giganti e sciacalli», film di M. Yershov, con V. Solomin; 22.55 Lionello al cabaret - Notizie Flash.

**Euro TV**

7.30 «Lupin III», cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Kingstone», telefilm; 12 «Buck Rogers», telefilm; 13 «Tigerman», cartoni animati; 13.30 «Lupin III», cartoni animati; 14 «Peyton Place», telefilm; 14.45 «Kingstone», telefilm; 18 «L'ama», cartoni animati; 18.30 «Lupin III», cartoni animati; 19 «Tigerman», cartoni animati; 19.30 «Buck Rogers», telefilm; 20.20 Film al contrabbando del cielo, con Claudia Cardinale e Rod Taylor; 22 «Spy Forces», telefilm; 23 Tutto cinema.

**Retè A**

9 Mattina con Rete A; 13.30 «I gatti di Chattanooga», cartoni animati; 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 14.30 «Permette? Harry Worth», telefilm; 15 Film «La città atomica», con Gene Barry; 17 «Space Games», giochi a premi; 18.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20 «Permette? Harry Worth», telefilm; 20.30 Film «All'inferno e ritorno», con Audie Murphy; 22.15 «Callena», telefilm; 23.30 Film «Il mio amore con Samantha», con Paul Newman.



Julie Christie: «Quarantesimi ruggenti» (Raidue, 20.30)

**RADIO 1**

GIORNALI RADIO: 6.7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20, 21, 23. Onda Verde: 6.02, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05 Combinazione musicale; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9 Radouo anch'io; 10.30 Canzon nel tempo; 11.10 «Il diavolo a Pontelungo»; 11.30 Top Story; 12.03 Via Assago Tenda; 13.20 La dignità; 13.56 Onda verde Europa; 15.03 Radouo per tutti; 16 il pagnone; 17.30 Radouo Ellington; 18 Onda verde 19.50 Ascolta si fa sera; 19.30 Orchestra desertum; 20.10 Una bella famiglia; 20.30 Sanremo: XXIV Festival della canzone; 22.30 Intervall musicale; 22.50 Oggi al Parlamento; 23 GR1 - Festival di Sanremo; 23.15 La telefonata.

**RADIO 2**

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.37, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30; 6.02 i giorni; 7.20 Parole di vita; 8.05: Infanzia come e perché; 8.45 Alla corte di re Arturo; 9.10 Tonto è un gioco; 10.30 Speciale GR2; 10.30 Radouo 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame; 15 Tabloid; 15.30 GR2 economia; 16.35 Due di pomeriggio; 18.32 Le ore della musica; 19.50 DSE: scuola ed educazione sanitaria; 20.10 Viene la sera...; 21 Radouo jazz; 21.30-22.28 Radouo 3131; 22.20 Panorama parlamentare.

**RADIO 3**

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.53; 7.30, 11.11 il concerto del mattino; 13.30 Prima pagina; 10 «Ora»; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE: c'era una volta; 17.30-19 Spazio: 21 Rassegna della rivista; 21.10 «L'azione»; 23.15 il jazz; 23.40 Il racconto.

# Sabato 4

**Raiuno**

10.00 IL MIO AMICO CAVALLO - «I Chioresi»  
10.25 IL MONDO NUOVO - Dal romanzo di Aldous Huxley. Regia di Burt Brinckerhoff, con Julie Cobb, Bud Cort  
12.00 TG1 - FLASH  
12.05 ADORABILI CREATURE - Telefilm  
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina  
13.25 CHE TEMPO FA  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 PRISMA - Conduce Leño Bersani  
14.30 IL COMMISSARIO - Film di Luigi Comencini, con Alberto Sordi, Franca Farnaghi  
16.00 SPECIALE PARLAMENTO - Di Gastone Favero  
17.00 TG1 - FLASH  
17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO - Presenta Nicoletta Orsomando  
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO  
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA  
18.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette serie  
18.40 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce S. Sabot e B. D'Urso  
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA  
20.00 TELEGIORNALE  
20.30 XXIV FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA - Conduce Pippo Baudo - Serata finale  
24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA  
00.10 XXIV FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA - Risultati finali

**Raidue**

10.00 GIORNI D'EUROPA - Di G. Favero  
10.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette serie  
10.45 IL SABATO Appuntamento in diretta  
12.30 TG2 START - «Misteri» come e perché  
13.00 TG2 - ORE TREDECIM  
13.30 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini, cose  
14.00 DSE - LE VIE DELLA LANA - Ultima puntata  
14.30 TG2 - FLASH  
14.35 SABATO SPORT - Cassino: Atletica leggera. Pinzolo: Sci di fondo. Roma: Calcio, Italia-Messico. Caserta: Campionati mondiali di pallanuoto  
17.30 TG2 - FLASH



Alberto Sordi: «Il commissario» (Raiuno, ore 14.30)

17.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO  
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Il Sistemone  
18.30 TG2 - SPORTSERA  
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm con Robert Wagner  
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO  
19.45 TG2 - TELEGIORNALE  
20.30 QUARANTESIMI RUGGENTI - Con Julie Christie, Jacques Perrin, Michel Serrault. Regia di Christian De Chalonge  
22.05 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE - Spettacolo della notte  
22.45 TG2 - STASERA  
22.55 UN CINESE A SCOTLAND YARD - Telefilm con David Yip  
23.45 TG2 STANOTTE

**Raitre**

14.25 DSE ALTERAZIONI DELLE PIETRE E INTERVENTI CONSERVATIVI SU MONUMENTI  
14.55 DSE RACCONTIAMO LE CITTÀ: ANZIO  
15.25 RUGBY: SCOTIA-INGHILTERRA - Torneo 5 Nazioni  
16.55 LO SPARVIERO DI LONDRA - Film di Douglas Sirk, con Lucille Ball, Charles Coburn, Bora Karioti  
18.25 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere  
19.00 TG3 - Intervall con: Bubbles  
19.

# Spettacoli

## Cultura

Due immagini tratte dal libro di foto dei lager nazisti pubblicato in Francia



**C**OME spesso accade quando si affidano le proprie idee ad un registratore non tutte le cose che si hanno da dire rismano poi messe in evidenza. E così è accaduto a Gochal, il fotografo e la firma «Sorrisi». Siamo ad Auschwitz, raccolto da Aurelio Andreoli e pubblicato dall'Unità di domenica 21 gennaio. Siccome l'argomento mi interessa molto, insisto e chiedo di nuovo ascolto e ospitalità a queste colonne. Ripetolo.

Mi sono trovata davanti un album di 189 fotografie, ben ordinate e accuratamente suddivise, che due sorveglianti nazisti scattarono a loro tempo nel campo di sterminio di Auschwitz e che rilegarono presumibilmente per farne dono a un amico, a giudicare dalla dedica affettuosa in bella mostra sulla prima pagina. Per questo ho parlato di «album di famiglia», perché quello che colpisce immediatamente è che i carnefici si ornano delle proprie vittime. Sembra dire al destinatario dell'album: «Guarda che persona vive, che tipologie interessanti. Guarda l'arrivo dei convogli, belle ragazze, bambini sani, quell'uomo col cappello educatamente in mano. Come vedi, io non sono il destino di relliti, di fecce trascurabile: noi qui siamo il destino di gente che aveva un avvenire. Vedi, pian piano si emanciano, sempre più impauriti, finché somministrano loro la morte. Ecco, hai quei mucchi di cadaveri nudi laggiù, in lontananza».

Per anni mi sono chiesta come potevano uomini, per altro normali all'aspetto e nei gesti, diventare sterminatori. Problema che il pericolo della guerra atomica, e così la serie di stermini collettivi a catena, rende di nuovo attuale. Anche se i termini sono cambiati.

Per attenerci ai nazisti, l'album d'Auschwitz rivela la disposizione mentale che ha consentito al fotografo nazista d'assumere gli omi di guerra e di morte. Decodificare quest'ottica è stato il mio criterio nell'esaminare le singole foto istantanee e in posa. Sarà indispensabile sottoporre quanto prima a persone scampate dai campi di sterminio come Edith Bruck e Primo Levi e l'autore di «L'ultimo dei giusti», Schwarz-Bart.

Il filo d'Arianna di queste sequenze è che l'occhio che fotografa sa ciò che il fotografo ignora: sa cioè che ritrae i propri assassini e che, per poterne condurre a termine la strage senza troppe complicazioni, deve da un lato mascherare la fine degli ordini che dà e fa meticolosamente eseguire, ma da un altro lato deve anche lasciare percepire agli internati che la loro sorte è nelle sue mani.

**N**EI primi tre-quattro capitoli che raggruppano le foto sull'arrivo apparentemente scagionato dei deportati uomini e donne, l'obiettivo non fa che attendersi sui gesti noti, familiari, degli ebrei che scendono dai vagoni piombati, racimolano i loro bagagli, discutono tra loro, scrutano il fotografo, siedono per terra o sui propri fagotti in attesa come sul molo d'un porto. Sembrano prescinti dall'obiettivo i comportamenti abitudinari da antichi emigranti (l'ebreo errante), che appunto non sanno di star per emigrare dalla loro stessa esistenza. In tutte le foto dell'album, c'è questo compiacimento. Anche di fermare di preferenza quegli sguardi e mosse di deportati che esprimono una speranza, un'attenzione, un capillare benevolente — un sorriso accattivante come di raccomandazione, un cenno fiducioso della mano verso la macchina fotografica dell'assassino. Ancor più c'è il compiacimento di sorprendere le facce e mosse che manifestano invece odio sdegno ferocezza, quasi sfida. Qualche immagine si sofferma sul portamento altero di ragazze che si guardano con disprezzo sprezzantemente lo sguardo dall'obiettivo; oppure sull'incedere elegante d'una giovane pensosa, colta di tre quarti, che non s'accorge d'essere messa a fuoco dal mirino nazista. Verso la fine del libro, le foto della morte che urla e si contorce, trattata da due uomini anziani ma forti all'aspetto, che fissano spaventati l'obiettivo che li ritrae.

Non ho l'album d'Auschwitz sotto il collo. Scrivo a memoria. Comunque una delle cose che mi ha più colpita era che in quelle foto i deportati non sembrano affatto disperati, anzi sembrano in un certo modo orgogliosi. Per esempio, tanto ragazzetti che anziani figurano nella serie degli «uomini noch einsatzfähig» (letteralmente: ancora usabili, impiegabili). Nelle serie dei deportati «non più in grado di lavorare» e «non più in grado di lavorare» e «non più in grado di lavorare», si vedono donne in forma, specialmente donne solide che tengono in braccio o per mano o spingono innanzi a sé frotte di bambini avviliti alla doccia mortale. La presenza dei giovani serve a rassicurare i vecchi, quella delle madri a tener buoni i bambini. Così si evitano scene di strazianti disperati che non vogliono morire, suppliche e piagnucoli, aggrappamenti di vec-

**Il libro di foto sui lager presentato dall'Unità è un testo importante per capire la «psicologia» del nazismo. Ospitiamo un altro intervento di Luce d'Erano**

## Ancora su Auschwitz

di LUCE D'ERAMO



chi e piccoli, singhiozzi osceni che potrebbero compromettere l'equilibrio nervoso degli sterminatori, che si vedrebbero costretti a mitigare quegli inermi, tra rantoli e schizzi di sangue che scapperebbero la pulizia formale degli esecutori tramite il gas. D'altronde l'averlo «ancora» processo all'aggettivo «usabile» dice chiaro come, nell'inquadrare gli internati pieni di vita che credono di salvarsi in virtù della propria salute, il fotografo di turno non solo sa che ognuno di loro ne ha per poco, ma si concede pure il lusso della malinconia. L'arbitrarietà risulta l'arma più affilata per il quieto regolamento d'una criminalità sistematica. Analisi profondissime sono state fatte sull'argomento. Il tassello che però mancava alla ricostruzione della «possibilità» non di concepire e progettare stermini (qui i documenti abbondano), ma d'attuarli «nella pratica», era il COME s'interiorizza la normalità del delitto negli esecutori. Ora, questi fotografi d'Auschwitz sono aguzzini subalterni, piccoli graduati, non emanatori dei programmi d'annientamento d'un popolo. Soltanto custodi, che affiancano colonne di deportati, li tengono a bada, versano il cyclon b nei contenitori a spruzzo, abbassano la leva.

Queste fotografie parlano apertamente. L'esecutore si è assuefatto all'omicidio perché si sente potenziato dal dispensare morte. Come le Parche della mitologia greca che tagliano il filo della vita all'insaputa del mortale da quel filo animato. Questi esecutori materiali di stragi s'identificano col Fato. Per questo hanno bisogno non solo di riconoscere l'umanità delle proprie vittime, ma di sottolinearla ai propri occhi per poterla poi sottintendere, come provano queste fotografie.

La voce che per i nazisti le cosiddette «razze inferiori» erano automaticamente bestie e folla. Era sempre sangue umano che poteva persino contendersi uno stesso individuo. Ricordo un aneddoto che girava nei lager. Si raccontava che un Balbutjude (con un solo genitore ebreo) trasferito in un campo di sterminio si fosse così difeso: «Se mi arrestate, significa che ai vostri occhi il sangue ebreo vale più del sangue ariano». Fu liberato.

Trovo che è stato un errore nel dopoguerra aver troppo spesso rappresentato (anche nei libri e nei film) i nazisti come individui bestiali, dal ghigno deforme, la voce ringhiante nel sibilo dei frustini e delle pallottole e così via. La cultura

### All'asta gli «Studios» di Coppola

**NEW YORK** — Lo studio hollywoodiano di Francis Coppola, per i perduranti problemi finanziari del regista sarà messo all'asta il prossimo febbraio. Più volte negli ultimi 22 mesi Coppola ha cercato di porre in vendita gli impianti, già noti come «Hollywood General Studios» e da lui ribattezzati «Zoetrope», senza mai riuscire in seguito a contrarli fra i suoi creditori, e sei mesi fa era stato costretto a dichiararli in fallimento. In base ai termini fissati dal magistrato,

lo studio sarà messo all'asta con un prezzo base di 12,2 milioni di dollari. Quattro anni fa, nel settembre 1980, Coppola lo aveva acquistato per 7,2 milioni di dollari. Nel ribattezzare gli impianti — che avevano visto al lavoro grossi nomi della Hollywood degli «anni dorati» come Mary Pickford, Mae West, Gary Cooper e Cary Grant — Coppola aveva affermato che il suo sarebbe stato «uno studio civile, pro-artistico, che fa senso e che fa soldi». Fin dagli inizi, però, le cose andavano male, almeno dal punto di vista finanziario. Coppola attualmente sta girando a New York «Cotton Club» il cui costo di produzione dovrebbe aggirarsi sui 40 milioni di dollari.

politica dominante ha insomma così ossessivamente marcato la brutalità nazista, da sorvolare sulla complementare arte dell'inganno. Eppure la simulazione d'umanità è un fattore comportamentale indispensabile agli oppressori per delinquere sulla durata. Non è una perdita in più che s'aggiunge alla spietatezza, che è un far di credere. È una conclusione basata sull'efficacia dell'illusione a lungo termine. Sono cose note ma trascurate, per cui ho persino pensato che educare le popolazioni a decodificare l'inganno nazista non fosse ritenuto opportuno nemmeno oggi. Forse così uno può illudersi: se lo non sghignazzo né tiro cicalo né vedo nel nemico soltanto un essere abietto ma gli riconosco anche una sua umanità, non ho niente di nazista in nessun angolo del mio animo. Perciò non ho bisogno di stare sul chi vive di fronte agli ordini che mi vengono impartiti ma posso ad esempio premere il pulsante che farà schizzare la bomba al neutrone con 5 o 10 o 20 chilometri di raggio d'annientamento su quel lontano centro abitato: 1/2 milione, 1 milione, 5 milioni di morti fuori dalla mia vista. Perché non ho niente di nazista, che non sarò certo chiamato lo a premere quel pulsante, forse nemmeno una probabilità su centomila che tocchi a me sterminare quegli sconosciuti!

**L**A DISUMANITÀ non è una ferocia subito palese. Ha ben altri procedimenti, più nascosti e capillari, perciò più radicali. È questo che va decodificato. Altrimenti si può scivolare in una crudeltà spicciola inavvertitamente, una durezza stitacante, benintenzionata. Nel '79 ho corso a Parigi da un reduce da un campo di sterminio. Quarantacinque anni, ne dimostra sessanta. Parlava come di strarso, la mano davanti alla bocca, girando gli occhi attorno. Era scampata perché, 35 anni prima, si era fatta finita in un bordello nazista. Libera, nata nel mondo civile, era stata respinta da tutti. Colpevole d'esistere, sempre. Prima per delitto d'origine agli occhi nazisti; poi per non essere morta undicenne agli occhi propri.

Ricordo un episodio narrato da Erodotto nelle sue «Storie» verso il 440 avanti Cristo. Un oracolo aveva predetto agli oligarchi di Corinto che un certo neonato li avrebbe rovesciati dal potere. Mandarono dieci dei loro a portar doni con l'incarico d'ucciderlo. La madre che li conosceva pose loro il piccolo. Occorre anzi, per consumare questi doni, che il neonato gli sorrisse. In breve, se lo palleggiarono tutti e dieci senza riuscire a scagliarlo al suolo, perché a ognuno il piccolo rideva. Se n'andarono ma, appena fuori, confabularono rimproverandosi a vicenda. Tornarono sui propri passi, determinati questa volta a ammazzare il neonato.

Il senso è chiaro: ormai sapevano che «il bambino ride». Dunque, circa 2400 anni fa veniva riferito che, nell'uccidere, tutto sta a non essere colti di sorpresa dall'umanità della vittima. Occorre anzi, per consumare questi doni, che il neonato gli sorrisse. In breve, se lo palleggiarono tutti e dieci senza riuscire a scagliarlo al suolo, perché a ognuno il piccolo rideva. Se n'andarono ma, appena fuori, confabularono rimproverandosi a vicenda. Tornarono sui propri passi, determinati questa volta a ammazzare il neonato.

Il senso è chiaro: ormai sapevano che «il bambino ride». Dunque, circa 2400 anni fa veniva riferito che, nell'uccidere, tutto sta a non essere colti di sorpresa dall'umanità della vittima. Occorre anzi, per consumare questi doni, che il neonato gli sorrisse. In breve, se lo palleggiarono tutti e dieci senza riuscire a scagliarlo al suolo, perché a ognuno il piccolo rideva. Se n'andarono ma, appena fuori, confabularono rimproverandosi a vicenda. Tornarono sui propri passi, determinati questa volta a ammazzare il neonato.

**E**COSÌ, nelle foto di quest'album d'Auschwitz, si segue il passo lussuoso del nazista che si prepara a sterminare degli sterminandi. S'osserva il progressivo declinare delle vittime dalla normalità iniziale alla tensione successiva, alle teste rapate, guance cave, agli sguardi da sotto in su dei bambini che s'afferrano ai palmi degli adulti, ai bambini chiodati sull'obiettivo, schiene curve, madri infagottate, ventagli di foto «tipometriche», una di uomini grassi dal mento rasato, una di magri barbuti, una di vecchi seduti in terra col cappello in testa calato sulla faccia, una di bambini di pochi anni seduti in terra ma a capo scoperto; poi inquadrate in cui i ben degli assassinati sono impacchettati e accatastati con cura, «onestamente» sigillati. Infine le due foto piccolissime dei cadaveri ammonitiati sul suolo che sembrano a fatica. Così, senza scosse, la mitica del Destino presidente, del Fato malinconico, s'interpone a mano a mano e s'alterna l'ottica dell'entomologo.

### Nostro servizio

**MESSINA** — Alla stazione ferroviaria di Messina: anche se le nove ore di rapido da Roma hanno sbriciolato in mille stime di impaccio o dolorosi l'impatto col Sud, la sensazione di stacco dal continente è molto forte e aspra. La sera è quieta, tiepida, chiara. Sulla piazza della stazione, tra i tanti cartelli segnaletici, ce n'è uno giallo fiammante e con una freccia nera indica la direzione della morte di Giuseppe Migneco. Questo giallo in mezzo alla strada e nel caos delle automobili mi riporta agli occhi violentemente il giallo soffocante di fiammeggiante dei desolati dipinti di Migneco degli anni trenta e quaranta. E così il blu della notte riflesso nell'acqua del porto Lungo via Garibaldi, poco prima dell'Annunziata dei Catalani, c'è un grande manifesto col nome del pittore e un'immagine impressionante con tre figure rosse più che aragoste, una vecchia una giovane e un ragazzo, che gridano e imprecano, nel magnifico blu della notte tra cielo e mare, verso il continente. Ancora lo stacco, prima dipinto, poi manifesto. La mattina, ritroverò il dipinto «Notte nello stretto» che è del 1933, tra i quadri disperati che chiudono la grande antologica di circa centotrenta dipinti dal 1938 al 1983 attestata in Palazzo Zanca e accompagnata da un bel catalogo con saggi di Raffaele De Grada, Mario De Micheli, Vittorio Fagnone e Lucio Barbera.

mento o caduta che sia nella pittura urbana e antiborghese degli anni sessanta, in immagini in cui il lusso è presente più quotidiano. Immagini esistenziali non espressioniste. Migneco vive e dipinge dal 1931 a Milano ed è nato nel 1908 a Messina. Per lui, figlio del capostazione di Ponteschio, lo stacco dalla Sicilia nel '31 per andare a studiare a Milano, dove doveva essere assai doloroso. Non divenne medico, divenne pittore in anni che fare pittura significava mettere in guacco tutta la vita. A lui, come ai tanti altri siciliani artisti e poeti che a Milano negli anni trenta piantarono i semi di quella che sarebbe divenuta una fitta e ricca foresta dall'arte moderna italiana e europea, la Sicilia crebbe nel cuore e nella mente, fino a scoppiare, proprio con il distacco e la separazione.

Certo, senza gli amici artisti di Milano — e prima degli altri Joppolo e Birolli e Sassu — e senza il «clima» morale, poetico e politico di «Corrente» la maturazione morale e pittorica di Migneco non sarebbe stata così rapida e folgorante; ma fu un fatto segreto di Migneco a far fiorire e fiammeggiare la sua Sicilia a Milano fino a mandare una luce molto italiana ed europea negli anni più bui e feroci dell'imperialismo fascista. Quando, nel 1931, passò lo stretto e salì a Milano, chilometro dopo chilometro dal treno svolse un misterioso cordoglio ombelico che si era costruito con l'immaginazione fanciulla nelle scorbante tra i rovi e i fossi della campagna siciliana intorno alla piccola stazione di Ponteschio. E quel cordone lungo più di mille chilometri lo nutrì, lo tenne informato di ogni cosa, di ogni dolore, ogni sapore, ogni vento, ogni acqua e terra, ogni gioia. Qualcosa di simile deve aver fatto Elio Vittorini che aveva anche lui un conto aperto con la ferrovia: salendo verso Milano pubblicò, nel 1933-1934 su «Solaria» a Firenze «Il garofano rosso» e

Una grande antologica ripercorre l'itinerario artistico di Migneco, dagli esordi del '38 fino ad oggi. Una sorta di «Conversazione in Sicilia» scritta coi pennelli e coi colori

## El Greco di Messina



Giuseppe Migneco, «Giovani annoiati» 1938 e, accanto al titolo, un nudo di donna



poi, nel 1941, a Milano, «Conversazione in Sicilia» e, nel 1942, l'antologia «Americana». La fatica di vivere, anzi di essere umani, e il dolore che accompagna ogni minima presa di coscienza, tra la guerra fascista d' Etiopia e lo scoppio della guerra mondiale, ebbero in Migneco il pittore più ansioso, più notturno, più toccato dal fiato della morte: vero continuatore di quelle figure di un mondo «malato» e allo sfascio dipinte prima da Scipione e poi da Mafai a Roma. I dipinti di Migneco tra il 1938 e il 1945 sono di piccolo formato, il più grande è il capolavoro «Cacciatori di lucertole» del 1942 che misura cm. 120 x 120 e che figurò, assieme alla «Crocifissione» di Renato Guttuso al premio Bergamo. Questi piccoli dipinti sono di una vitalità materica impressionante: come un magma che scorra ora in profondità ora in superficie, ora torni a farsi fiume sotterraneo per esplodere con sorgenti, fontane, getti, ruscelli. Tale magma è un flusso di rivoli gialli e verdi con piccole «isole» rosse o bianche. Le figure umane sembrano sputate dal magma come fiammelle torte. Si può

ma maturo e solare, con estrema naturalezza e senza forzature ideologiche nei dipinti tra il 1947 e il 1958 che sono dipinti di un realismo sociale di piena originalità. Sono gli anonimi disperati e soli della Sicilia ricordata e sognata da Milano che escono allo scoperto, alla luce del sole e sono — finalmente — fatte persone dalla fatica, dal dolore, dalla coscienza. Quanti contadini, pescatori, popolani e carusi! Sono dipinti alla grande e lo spazio del quadro sembra sempre troppo piccolo per accoglierli. È già accaduto nella pittura vascolare della Magna Grecia. Allora le figure si accartocciano, si piegano, si curvano bloccate nei gesti dentro armature di segni con una carica di energia che non si libera mai tutta. I colori sono ancora a terra ma scarsi. Spesso il nero del lutto è armonizzato con l'arancio degli aranci. I corpi hanno il colore della terra, del mattone cotto. C'è una interpretazione beffarda e popolare del cubismo picassiano più mediterraneo e anche molto

Dario Micacchi

**Comunisti a Trieste**  
**Un'identità difficile**  
prefazione di Alessandro Natta  
Lire 16.500  
Editori Riuniti

# Spettacoli Cultura



Di scena Giovanni Testori si rifà anche a Pirandello per «I promessi sposi alla prova», faticosa riduzione del celeberrimo romanzo interpretata da Franco Parenti

## Sei personaggi in cerca di Manzoni



Una scena del «Promessi sposi alla prova» di Franco Parenti e Lucilla Morlacchi

dover dare al proprio ruolo. Il teatro nel teatro è solo una delle prospettive, peraltro, da cui guardare alle rappresentazioni. Che si configurano, anche, e forse più in profondità, come uno studio critico in forma scenica, una specie di «riscrittura» parallela e interlineare, non troppo dissimile da quella che Umberto Eco ha fatto con i «Coscienze» di Cervantes. Uno studio sulle persone del romanzo, ovvero del romanzo, sul linguaggio, sull'ideologia di Manzoni.

Evidente che Testori (affacciato già nel 1967, con la sua *Monaca di Monza*, su quegli abissi di orrore e pietà) nutre una particolare simpatia per la «svolta» cristiana — quella di Manzoni — quella di Testori — produce un risultato abbastanza equilibrato tra millenarismo e fede, nonostante tutto, in un avventuroso tentativo di riscrittura del testo originale, e che Testori, come un attore, si è dato un grande impegno di serietà e di correttezza.

### Videoguida

Raitre, ore 16,15

#### L'altra faccia di Toronto: il popolo calabrese

Si conclude oggi *America dove*, il viaggio tra i paesani di Calabria e Toronto: fatto in otto settimane da Raitre. La trasmissione, di Mauro Gobbi e Vito Teti, è un ritratto dell'America, anzi, del Canada, attraverso storie di emigrazione italiana. Il mondo degli emigranti nasce proprio attraverso le testimonianze. Quella di Vincenzo, ad esempio, partito per il Canada a 16 anni e rientrato dopo 15. O Soro Marchese, affarista come uomo politico nel partito socialdemocratico canadese. O ancora Teresa e Francesco Bellissimo, l'una perfettamente integrata nel nuovo mondo, l'altro costantemente ostinato a riaffermare le sue tradizioni in un contesto familiare ormai del tutto diverso.



### I PROMESSI SPOSI ALLA PROVA

di Giovanni Testori (novità assoluta). Regia di André Ruth Shammah. Scena e costumi di Giancarlo Ferioni. Effetti sonori di Paolo Ciarchi. Interpreti: Franco Parenti, Lucilla Morlacchi, Giovanni Crippa, Francesca Muzio, Gabriella Poliziano, Colette Shammah e Maurizio Schmidl. Cooperativa Teatro Franco Parenti; Milano, Salone Pier Lombardo.

*I Promessi Sposi* come una commedia (o tragedia) da fare, secondo l'ineguagliato esempio pirandelliano. Questa la prima impressione (ma dura almeno per una metà del lungo spettacolo) che si ricava dalla nuova opera di Giovanni Testori, fresco cimento della compagnia Parenti-Shammah, che già aveva portato alla ribalta la trilogia *Amleto-Macbetto-Edipus*.

di Don Rodrigo, di Gertrude. Il Maestro terrà per sé Don Abbondio, Padre Cristoforo, l'innominato e quell'Edgido, ovvero Giampaolo, seduttore della Monaca di Monza, il quale sarà esecutore, complice o tramite di più delitti, connessi al corso principale della storia.

È la storia, la grande e umile storia raccontata da Alessandro Manzoni nel suo famosissimo romanzo, si costruisce ai nostri occhi nei suoi capitoli essenziali, ininterrotta e ripresa varie volte, man mano che gli attori, indossando anche qualche capo di vestiario, si caterano,

appunto, nei personaggi, si confrontano con essi, ritrovandovi una viscerale affinità: giacché, nella vita, chi fa Renzo e chi fa Lucia sono due bravi ragazzi innamorati; e chi fa Agnese ha tutta l'aria d'una buona madre di famiglia; e che chi fa Perpetua (e la vecchia domestica dell'innominato) ha l'aspetto d'una queta, sfiortata e Don Rodrigo sembra incontrare una rispondenza non del tutto fittizia nel suo interprete, un giovanotto dagli atteggiamenti sconfortati, se non proprio ribaldi. E, soprattutto, c'è la primadonna della scalcinata

congrega, e amante del Maestro, se ne sta appartata e invelutata, rimuginando chissà quali roveli, frequentando la bottiglia di whisky, forse, che il testo da recitare. Ma, quando compirà la sua grande svolta, il fischio recedeva dal palcoscenico, sul finire del primo tempo, mostrerà una sorta di naturale disposizione a immedesimarsi nel «nero pilastro» della vicenda.

Il conflitto, allora, non è tanto fra gli attori e il Maestro, fra gli attori e i personaggi, ma sta piuttosto nella sfera di uno di quegli usciti sulle braccia la sua bambina morta di peste. Immagine di amore e dolore destinata a situarsi nel cuore della festa per il matrimonio — finalmente di Renzo e Lucia. Commenta il Maestro: «Vita e morte; nozze e bare. Il giro è immenso. E, nel significato che Lui, badate, Lui e Lui solo, v'ha messo, la vita si congiunge alla morte; e questa si congiunge alla vita». Lui, s'intende, è Dio. Ma l'accento conclusivo alla speranza (con la minuziosa), pronta sempre ad aprire la sua porta ad affanni di tutti, riconduce il messaggio storico a una misura umana più generalmente accettabile, pur se un tantino vaga. E comunque il confronto tra due distinte vocazioni cristiane — quella di Manzoni, quella di Testori — produce un risultato abbastanza equilibrato tra millenarismo e fede, nonostante tutto, in un avventuroso tentativo di riscrittura del testo originale, e che Testori, come un attore, si è dato un grande impegno di serietà e di correttezza.

so, ma i passi canonici ci sono quasi tutti) la terza prova di Manzoni, «rischiata» in un'atmosfera di nebbie e nelle paludi lombarde, «degradarla», perfino irridere; ora senz'altro sostituirsi con quell'impasto gergale, dialettale, misto di volgare basso e di termini filologiche, ben noto in lui, e che qui, del resto, denuncia qualche caduta in eccessi di platealità, o pericolose impenne verso le astrazioni del puro verbalismo.

Teatro di parola, a ogni modo, servito dalla regia «povera» della Shammah, cui la scenografia di Ferioni offre un simulacro di palcoscenico spoglio, sparso di rari attrezzi — sedie di paglia, sgabellini, panchetti, tavolini — chiuso sul fondo, all'occorrenza, da una saracinesca che, con le tende scure calanti su una finestra sinistra, è sufficiente a disegnare gli arrocamenti del potere e del soprano, o ad accennare i luoghi di reclusione e di pena, punteggiati dalle traversie dei protagonisti.

Spiega che la «teatralità» implicita in certe pagine manzoniane (pensiamo al movimento della figura Lucia del capitolo VIII) non abbia avuto una traduzione visiva specialmente brillante. In compenso, è risolta bene, nella maniera di una sobria, attorno a un tavolo, la narrazione dell'invasione dei lanzati, e della peste. Tutto il secondo tempo, all'anteprima, si è svolto nel lume di candela, o di piccole torce elettriche, per un guasto all'impianto energetico. Ne ha tratto maggior valore l'espressività vocale degli interpreti: un Franco Parenti saggiamente autorevole, e trionfo al bisogno (ma ameremo io fosse ancor di più) una Lucilla Morlacchi (Gertrude) di forte intensità, Giovanni Crippa gustosissimo e applauditissimo come Renzo, Francesca Muzio deliziosa e fedele, e gli altri. Calorosa l'adesione del pubblico a questo che è, oltre tutto, un congruo anticipo della celebrazione manzoniana del 1865 (bicentenario della nascita).

Aggeo Savio

### Raitre, ore 19,35

#### «Geo»: alla scoperta dei dinosauri con Folco Quilici

Prende il via alle 19.35 su Raitre, *Geo*, un programma di Folco Quilici che tratta i temi della geografia, dei viaggi, dell'antropologia, nonché delle più recenti avventure dell'esplorazione e della vita sulla terra. La rubrica, che è condotta in studio da Mita Medici e Folco Quilici, si articola attorno ad un corpo centrale costituito da un documentario preceduto e seguito da servizi su temi di attualità. Ci sarà anche, in ogni puntata, l'incontro con uno o più personaggi legati al mondo dei viaggi e dell'esplorazione. La prima puntata parlerà dei dinosauri, di questi notissimi «padroni di casa» che nel corso dei millenni si sono poi estinti. Un altro servizio, un reportage di un seismotopografo, Cino Bottazzi, nei quali che da anni viaggia nei deserti alla ricerca di immagini di steli scolpite nelle rocce dai nomadi primitivi.

### Raiuno, ore 12,30

#### «Check-up» al 200° numero: sette anni di medicina

Con un programma dedicato alle leucemie, *Check-up*, il programma di medicina ideato da Agnes festeggia il suo 200° numero. Nato il 29 gennaio '77, in sette anni di vita la rubrica ha fatto conoscere al pubblico le scoperte più recenti della chirurgia, della farmacologia e della ricerca, le conquiste scientifiche più importanti ottenute dalle scuole europee e americane nella lotta contro le malattie. *Check-up* nacque, con l'apporto di Giorgio Conte, prematuramente scomparso, alla vigilia della riforma sanitaria, in un momento di disorganizzazione in cui il fossato tra medico e paziente sembrava farsi particolarmente profondo. Fino a quel momento quasi non esistevano nei suoi canali televisivi e radiofonici né nel mondo della carta stampata, settimanali di rilievo dedicati esclusivamente alla salute. *Check-up* è stato il primo.

### LA MAFIA NON ESISTE

di Nicola Saponaro. Regia e scene di Augusto Zucchi, musiche di Luciano e Maurizio Francisci. Interpreti: Augusto Zucchi, Concita Vasquez, Franco Chillemi, Gianni Garofalo, Francesco Di Federico, Barbara Nay, Luciano Francisci, Oreste Rotundo e Salvatore Gioncardi. Roma, Teatro dell'Orologio.

«Più volte s'è detto (e spesso a ragione) che fra i motivi della crisi di un'eventuale drammaturgia italiana contemporanea c'è anche il fatto che raramente (e magari con scarsi risultati) gli autori costruiscono le proprie opere partendo da problemi di attualità, di scottante attualità. Quindi, parlando di questa novità di Nicola Saponaro bisogna innanzitutto sottolineare l'impegno e il coraggio dell'autore. Il coraggio, per esser precisi, di assemblare un bel testo sulle prime esperienze siciliane (nel 1948) di Carlo Alberto Dalla Chiesa, allora capitano dei carabinieri e poi ministro generale, ucciso dalla mafia a Palermo il 3 settembre 1992. Fra mille clamori, da un po' di tempo, si parla di un film sugli ultimi cento giorni palermitani del «superprefetto», in inglorioso silenzio, invece, Nicola Saponaro è andato a ricostruire i radici del rapporto fra Dalla Chiesa da una parte e la mafia e il potere politico democristiano dall'al-



tra. Questo interessante e documentato lavoro, infatti, muovendo da affermazioni originali del generale (rese ad alcuni quotidiani nel corso di interviste pubblicate poco meno di un mese prima dell'omicidio), ricostruisce la prima indagine sulla mafia compiuta da Dalla Chiesa. Quella riguardante l'omicidio del sindacalista Placido Rizzotto che condusse all'incriminazione di boss del calibro di Giuliano, Vizzini e Liggitto, e all'arresto dello stesso Liggitto, di Crisone e di Collura. Arresti e incriminazioni — «ovviamente» — che cadde al momento del processo, quando tutti vennero prosciolti per insufficienza di prove: si era a Corleone, negli anni in cui ogni capomafia era anche «grande elettore» di esponenti democristiani.

### Di scena «La mafia non esiste», una interessante novità di Nicola Saponaro

## Il teatro scopre Dalla Chiesa

breve scena seguente, afferma il contrario di quello ad un immaginario consesso di giudici. Poi, dopo un ultimo accento alle dichiarazioni dell'agosto 1982, per la sala rimbalza una violenta raffica di insulti. Dalla telefonata di Scelba alla strage del 3 settembre 1982, il cerchio si chiude.

### Raiuno, ore 22,40

#### Una città deserta: a spasso per Pozzuoli

Con una città deserta? *Tam Tam*, il settimanale del TG 1 in onda domani alle 22.40 su Rai 1, si apre con le immagini di Pozzuoli, la città evacuata nei mesi scorsi a seguito del bradisismo, con oltre la metà dei suoi 70.000 abitanti dispersi nelle zone limitrofe. Il servizio di Luigi Necco illustra la sistemazione provvisoria di alcune famiglie e anticipa il piano di costruzione della nuova Pozzuoli, che sarà presentato ufficialmente lunedì prossimo. Nell'intervista rilasciata a *Tam Tam* il ministro Scotti parla dei tempi, dei fondi e dei mezzi di costruzione di una nuova città tra edificazione di 20.000 vani e recupero dell'esistente. Seguirà la terza ed ultima puntata dell'inchiesta di Lamberto Sposini e Riccardo Vitale sul *Pianeta sanità*. Come vengono spesi i soldi delle USL? Perché alcuni parlano di riforma mancata? A queste domande l'inchiesta cerca di rispondere attraverso il confronto di esperienze diverse. Questa volta a Marino, Udine e Fiesse. La prevenzione resta da per tutto il capitolo dimenticato della riforma: per essa si spende infatti solo il 4% del fondo sanitario nazionale, mentre gli ospedali assorbono il 60% della spesa.

### Retequattro, ore 22

#### Un valzer, delle rose e un finto mago a «Fascination»

Sei giovani coppie di «amatori del ballo» di Volterra, che si esibiscono in un valzer inglese e in un tango «superfigurato». Andrea e Maurizio due ragazzi che sono riusciti a liberarsi dall'eroina. Un signore partito da Folli con trecento rose da donare in cambio di sorrisi. Questi alcuni degli ospiti di «Fascination» (Retequattro, ore 22), lo show condotto da Maurizio Costanzo. Inoltre Remo Remotti continuerà a prendersela con i segni zodiacali (il «Toro stavolta»). Solisti si finto mago per il credulità della gente con la sua candid-camera. Mentre Gianfranco Piacentini fornirà utili consigli sui vini da dessert.

### Programmi Tv

- Raiuno**  
10.00 IL MIO AMICO CAVALLINO - Di Jean-Paul Blondeaux  
10.25 CON UN COLPO DI BACCHETTA - Con Tony Bonardi  
10.55 CIAO, NONNO - Regia di Hans-Henning Bolte  
11.45 ARTISTI IN FUGA - Bacco e il paesaggio umbro  
12.00 TG1 - FLASH  
12.05 ADORABILI CREATURE - Telefilm  
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina  
13.25 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE  
14.09 PRISMA - Conduce Leo Bersani  
14.30 IL DISCO VOLANTE - Fatti di Tino Brass con A. Sordì, M. Vitti  
15.55 VIRGILO GUIDI IL PITTORE DELLA LUCE  
16.30 SPECIALE PARLAMENTO - Di Gastone Favro  
17.00 TG1 - FLASH  
17.05 IL SABATO DEL ZECCHINO - Presenta Nicoletta Orsomando  
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO  
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA  
18.40 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conducono S. Barbot e B. D'Urso  
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - TELEGIORNALE  
20.30 BUON COMPREANNO TV - Con Pippo Baudo e Heiter Parisi  
22.30 TELEGIORNALE  
22.40 TAM TAM - Attualità del TG1  
23.20 GRANDI MOSTRE - Deauville e Roulet a Via Medici di Roma  
24.00 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**  
09.30 GIORNI D'EUROPA - Di G. Favro  
10.00 COPPA DEL MONDO DI SCI  
11.15 IL SABATO Appuntamento in diretta  
12.30 TG2 START - Mouvèrs: come e perché  
13.00 TG2 - ORE TRENDCI  
13.20 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini, cose  
14.00 DSE - LE VIE DELLA LARA  
14.30 TG2 - FLASH  
14.35 SABATO SPORT - Coppa del mondo di sci. Nuoto. Tennis  
16.25 TG2 SPORTSRE - Cartoni animati  
17.00 TELEATTACCA - Cartoni animati  
17.30 TG2 - FLASH  
17.40 VEDAMOCI SUL DUE - Oggi, il Settemo  
17.45 TG2 SPORTSRE - Cartoni animati  
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCESCO - Telefilm - METEO 2  
19.45 TG2 - TELEGIORNALE  
20.30 U BOOT 98 - Dal romanzo di Lothar Buchheim. Con Jorgen Prochsen. Regia di Wolfgang Petersen  
21.00 IL CAPELLLO SULLE VENTRITTE - Spettacolo della notte  
22.40 TG2 - STASERA  
22.50 MARSALA PUGALATO - Oliva-Henderson - TG2-Stasera
- Raitre**  
15.45 DSE I NUOVI RAGIONIERI - Certificazione di bilancio  
16.15 AMERICA DOVE - Viaggio tra i paesani di Calabria e Toronto  
16.45 UNA PALLOTTOLA PER ROY - Film di Raoul Walsh. Interpreti: Humphrey Bogart, Ida Lupino  
18.25 IL POLIZI  
19.00 TG3 - Intervento con: Bubbles  
19.35 GEO. L'AVVENTURA E LA SCOPERTA - Di Folco Quilici

### Radio

- RADIO 1**  
GIORNALI RADIO: 6.02, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onida Verde: 6.58, 7.58, 8.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. 6.05 Combinazione musicale; 7.15 Qui parà il Sud; 7.30 Educazione; 8.58 Onida Verde; 9.32 L'ora di musica; 10.15 Black-out; 10.55 Astensione musicale; 11.01 GR1 Telefilm; 11.10 Incontri musicali; 11.44 La fantasia magica; 12.24 G. Murari; 13 Estrazioni del lotto; 13.20 Master; 13.58 Onida Verde Europa; 14.03 Vita musicale al computer; 14.25 Master; 15.03-16.30 Varietà; 16.30 Doppio gioco; 17.30 Autoradio; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Musicale; 19.15 L'ora di musica; 19.30 Incontri con Pino Carizzo; 20 Black-out; 20.40 ci siamo anche noi; 21.03 «Sei» come salute; 21.30 «Già» senza; 22 Stasera con gli show; 22.28 Teatrino; 23.05-23.28 La telefonata.
- RADIO 2**  
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30. Goccia con noi; 6.05 DSE; Iniziativa come e perché; 8.45 Mille e una canzoni; 9.32 L'ora di musica; 11 Long playing hit; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Hit parade; 15 film cuore del pianista; 16.30 GR2 Partemmo Europeo; 15.45 Hit parade; 16.32 Estrazioni del lotto; 16.37 Agnès; 17.00-17.30 Mille e una canzoni; 17.32 invito a teatro; 19.05 Insieme musicale; 19.50-22.50 Da sabato a sabato; 21 Da Satorius; 22.30 Concerto sinfonico.
- RADIO 3**  
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.45, 23.35; 6.55-8.30-10.30 Il concerto del sabato; 7.30 Primo piano; 10.80 Concerto sinfonico; 10.80 Concerto sinfonico; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali; 12.45 Hit parade; 15 film cuore del pianista; 16.30 GR2 Partemmo Europeo; 15.45 Hit parade; 16.32 Estrazioni del lotto; 16.37 Agnès; 17.00-17.30 Mille e una canzoni; 17.32 invito a teatro; 19.05 Insieme musicale; 19.50-22.50 Da sabato a sabato; 21 Da Satorius; 22.30 Concerto sinfonico.

### Scegli il tuo film

- UNA PALLOTTOLA PER ROY** (Rai 3, ore 16,45)  
Orario pomeridiano per uno dei migliori titoli del ciclo sul film nero americano, diretto da Raoul Walsh, uno dei grandi maestri di Hollywood, nel 1941. I protagonisti sono Humphrey Bogart, in uno dei suoi più grandi ruoli (nello stesso anno fu Sam Spade in *Il mistero del falco*), e la splendida Ida Lupino, poi anche regista e produttrice in proprio. Bogart è Roy Earle, fuorilegge appena uscito di galera che si trova coinvolto in una nuova rapina: il colpo che ma Roy è costretto a uccidere due persone. Insieme alla sua innamorata fugge sulle montagne, in cerca di un'immpossibile salvezza. Uno dei migliori film gangsteristici realizzati a Hollywood a cavallo della seconda guerra mondiale.
- U-BOOT 96** (Rai 2, ore 20,30)  
Seconda parte del film di Wolfgang Petersen che qualche anno fa fu campione d'incassi in Germania. Ambientato su un sommergibile tedesco, il film è un singolare esempio della seconda guerra mondiale vista dalla parte di coloro che l'hanno provocata e perduta. Colpito in pieno Atlantico, l'U-Boot 96 tenta di riparare a La Spezia attraversando lo stretto di Gibilterra. Ce la farà?
- IL DISCO VOLANTE** (Rai 1, ore 14,20)  
Tinto Brass vent'anni prima. Il regista veneto, recentemente tanto chiacchierato per *La chiese*, gira nel 1964 una commedia su un carabinieri che deve indagare sull'arrivo di un disco volante. Non troverà gli extra-terrestri ma imparerà a conoscere gli uomini. Gli interpreti sono Alberto Sordi, Silvana Mangano e Eleonora Rossi Drago.
- DON CAMILLO** (Canale 5, ore 20,25)  
Inizia su Canale 5 un ciclo dedicato ai film di Don Camillo e Peppone, proprio mentre si annuncia un revival dei personaggi di Guareschi con, pensate un po', Terence Hill nei panni del prete immortale da Ferdinando. Questo è il primo film della serie, diretto da Julien Duvivier: il parroco e il sindaco comunista Peppone (Gino Cervi) si scontrano in periodo di elezioni in un paesino della bassa emiliana. Atmosfera da strapasse in cui tutti, anche i «rossi», sono in fondo buoni.
- E POI NON NE RIMASE NESSUNO** (Italia 1, ore 23,30)  
È famosa con il titolo *Dieci piccoli indiani* questa storia ispirata a un giallo di Agatha Christie, dalla struttura quanto mai classica: dieci persone in una casa isolata cominciano a morire, una dopo l'altra, di morte violenta. Chi sarà il colpevole? Noi vi riveliamo solo il nome del regista, Peter Collinson, e degli attori, Oliver Reed, Eile Sommer, Richard Attenborough e Adolfo Celi.
- CALIFORNIA** (Euro TV, ore 20,20)  
1977, la stagione del western all'italiana non è più così fiorente ma Michele Lupu, uno degli artigiani del genere, sforna questo *Californio* interpretato da Giuliano Gemma e, incredibile a dirsi, Miguel Bosé! I due sono ex-prigionieri sudati, dopo la resa del generale Lee, si mettono in viaggio per tornare a casa. Gliene capiteranno di tutti i colori.

### Tutto Musco

- TUTTO MUSCO** - Sei serate con Angelo Musco attore  
21.45 TG3 - Intervento con: Bubbles  
22.10 UN UOMO MUOL SAHIRE - Di Hans Fallada. Con Mathieu Carrière.  
23.20 PARTITA DI PALLANESTRO
- Canale 5**  
8.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 9 «Phyllis», telefilm; 9.25 «Maudie», telefilm; 9.50 «Archibald», telefilm; 10.20 «Giorno per giorno», telefilm; 10.50 «Alicia», telefilm; 11.20 «L'ora grande», telefilm; 12.15 «Simon Templar», telefilm; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Una famiglia americana», telefilm; 14.30 «Femmina ribelle», film con Jane Russell; 16.30 «T. J. Hooker», telefilm; 17.30 «Records Sport»; 19 «Archibald», telefilm; 19.30 «Zig zag», quiz con Corrado; 20.25 «Don Camillo»; 22.25 Super Records; 23.25 «L'inferno è per gli eroi» film.
- Retequattro**  
8.30 «Ciao Ciao»; 9.30 «M. Abbott e famiglia», telefilm; 10 «Lotta per la vita»; 11 «Addio signora Leslie»; film; 12.20 «Fantasmi»; telefilm; 13.20 «Maria Maria»; 14 «La villa bianca»; telefilm; 14.50 «Caccia al 13», replica; 15.15 Calcio spettacolo; 16.20 Sport; Vincenzo e piazzato; 16.45 A B C Sport; 17.20 «Cuore», cartoni animati; 17.50 «Stike Force»; telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telefilm; 19.30 «King e Crossings»; telefilm; 20.25 «I diamanti dell'ispettore Kluge»; film con D. Sutherland; 22.30 «Fascination» con Maurizio Costanzo; 24 Sport; Calcio spettacolo; 1 «L'amore di una gelatina», film con Michi Babi.
- Italia 1**  
8.30 «Chappay», cartoni animati; 8.50 «Carra cara», novela; 9.20 «Febbre d'amore», sceneggiato; 10.15 «Angeli volanti»; telefilm; 11.15 Sport; Basket NCAA - Calcio Mundial; 14 «Carra cara», Telecinque; 14.45 «Febbre d'amore»; sceneggiato; 15.30 «Aspettando il dominio»; sceneggiato; 16 «Bim Bum Bam»; 17.45 «Musica»; 18.45 «Simon & Simon»; telefilm; 20 «Supercar»; telefilm; 21 «Magnum P.L.S.»; telefilm; 22 «Il meglio di Drive In», varietà; 23.30 «... E poi non ne rimase nessuno», film con Oliver Reed; 1.15 «Cannon».
- Montecarlo**  
12.30 Sabato sport; 17 Animalì; 17.50 Discoring; 18.40 Shopping; 19.10 Notizie flash; 19.20 «Lupin III»; telefilm; 20.20 «Capitolo» sceneggiato; 21.20 «Le brisole del Tigre»; telefilm; 22.15 «L'ospite inatteso» (film giallo) con F. Pizzagalli e P. Bonacini - Rally di Montecarlo
- Euro TV**  
7.30 «Lupin III», cartoni; 12 «Buck Rogers»; telefilm; 13 Sport; Catch; 18 «Anderson», cartoni; 18.30 «Lupin III», cartoni animati; 19 «Tiger Major»; 17 «Space Games», gioco a premi - «I gatti di Chattanooga», cartoni animati; 18.30 Video music; 19 «Anche i ricchi piangono»; telefilm; 20.30 Film 22.15 «Sindrome di Lazarus»; telefilm; 23.30 «Le cinque mogli dello scapolo», film con Dean Martin.



Concerto per mano sola: a Milano un trionfo per il «Corteo» di Strauss

MILANO — La storia del moderno concerto pianistico per una mano sola, di cui la RAI ha offerto un raro esemplare...

iniziata una brillante carriera pianistica, aveva perso la destra sul fronte orientale. Dotato di ferrea volontà, non si era dato per vinto e, col ritorno della pace, aveva iniziato una nuova attività commissionando ai maggiori musicisti del tempo...

feri al «Concerto» di Ravel che suonò raramente e a quello di Prokofiev che non volle mai eseguire. L'esecuzione milanese del «Corteo» — nuova per la maggior parte del pubblico — è stata accolta con vivissimo successo...

ora fanfara, si stendono come sontuose immagini. E un vero corteo sonoro in cui la voce del pianoforte lotta, non sempre vittoriosamente, contro la massa delle trombe, degli archi, della percussioni...

Una novità è stata invece offerta da Quirino Principe che, presentando l'opera, si è scatenato in un bizzarro delirio moralistico contro l'infelice Gogol, capostipite della letteratura russa...

Rubens Tedeschi



Leopoldo Mastelloni

Di scena Dopo una settimana di roventi polemiche l'attore napoletano torna a teatro con «Edith» Milano accoglie Mastelloni con un'ovazione

MILANO — Lo aspettavano tutti al varco: per Mastelloni, protagonista del «caso Blitz» e al centro di una settimana di furenti polemiche, lo spettacolo dell'altra sera a Milano doveva essere una specie di prova del nove...

sublime. Nella seconda parte lo spettacolo proponeva una più immediata teatralità, tra Napoli-Forcella, Viviani e Pulcinella, qui Mastelloni ha ripercorso, tra orpelli e paludamenti grotteschi, una serie di personaggi e situazioni, quasi in un collage del suo repertorio...

Il film «Ai confini della realtà»: 4 episodi firmati Spielberg, Landis, Dante, Miller ispirati a un celebre serial. Ma i telefilm erano meglio...

La Tv batte Spielberg



la fantasia può finalmente accendersi liberando mondi improbabili ma non impossibili, era quanto di meglio Steven Spielberg (E.T.), John Landis (The Blues Brothers), Joe Dante (Lulu), George Miller (Interceptor) potessero chiedere per giocare col cinema...

sciolti come neve al sole in questa superproduzione miliardaria, girata nei costosi Burbank Studios, che assomiglia ad un cartone animato. E infatti il film in America ha incassato pochissimo, pur esibendo a garanzia il patrocinio di Spielberg, quasi come se il pubblico, passato il fremore della novità, avesse sdegnato la fregatura...

ma della realtà, che portò John Landis sotto processo e che fece levitare di parecchi milioni di dollari il costo del film. L'episodio, rimasto incompiuto, è stato ricreato alla bell'e meglio, con gli sfasamenti che si possono immaginare (e l'incubo di un classico esponente della middle class americana, bigotto e razzista, che catapultato prima nella Germania nazista, poi nella Georgia e infine in Vietnam, imparerà, sulla propria pelle, che cosa vuol dire essere ebreo, negro e giallo in un mondo di bianchi)...



nema salvate dai ragazzini? Non ci crederà davvero? Per fortuna, ci pensano Joe Dante e George Miller a risolvere le sorti del film. Il primo racconta una mirabolante fantasia sulla crudeltà dei cartoni animati (coniglio carnivoro che fuoriesce dal teleschermo e bimbine che vi entrano) mettendo al centro della vicenda un ragazzino infelice e perduto dotato di poteri sorprendenti; il secondo rillegge in chiave moderna, scaraventando in primo piano un Alien bavoso e distruttore, l'illuminante episodio del mostro che si materializza per effetto della paura sul letto di un DC9 in volo a ventimila piedi d'altezza. Un piccolo capolavoro di suspense e di macabro...

Insomma, una sfida finita (benelucida) alla pari, due a due, con Spielberg e Landis in veste di perdenti. Va bene giocare con la fantascienza televisiva, omaggiando padri spirituali e antiche passioni, ma non a questo prezzo. Peccato, peccato davvero. Perché, a pensarci bene, la storia c'è e la giusta dose di ironia pure. Valga per tutti il delizioso prologo, firmato da John Landis, nel quale vediamo Dan Aykroyd e Albert Brooks, viaggiatori automobilistici del crepuscolo, anticongiuntore in macchina il celebre hit dei Creedence Clearwater Revival «The Midnight Special» e ogni tipo di sigla di telefilm. E quasi un'invocazione: e quando è la volta di Twilight Zone, occhio alla faccia di Aykroyd, una significativa mutazione ai confini della realtà vi dirà che, d'ora in poi, ogni scherzo vale.

Michele Anselmi ● Ai cinema Fiamma e King di Roma



Clint Eastwood in una scena del film «Coraggio... fatti ammazzare»

Il film Torna Callaghan, ma ormai sembra un «robot»

CORAGGIO... FATTI AMMAZZARE — Regia: Clint Eastwood. Sceneggiatura: Joseph C. Stinson. Interpreti: Clint Eastwood, Sondra Locke, Bradford Dillman, Jack Thibaut. Musiche: Lalo Schifrin. Fotografia: Bruce Surtees. USA, 1983. Di lui Sergio Leone disse con una punta di malizia: «Clint Eastwood? E bravo, peccato che conosca due sole espressioni: con cappello e senza cappello. La battuta è divertente, ma forse non corrisponde al vero. Perché nella sua lunga e curiosa carriera, il primo per antonomasia dello «spaghetti western» ha fatto di tutto: un diretto film non disprezzabile come Bricido della notte e Breezy (addirittura una love story), ha offerto l'occasione del debutto a un cineasta come Michael Cimino, si è preso sufficientemente in giro in Bronco Billy, e nella serie sul pugno Philo Beddoe, ha scommesso molto di sé su una struggente ballata country ambientata negli anni della Grande Depressione, Honky Tonk Man, che la Warner Bros. non gli ha nemmeno distribuito in Europa dopo il tonfo americano...

che lo porta a essere quasi simbolo di quella America di vagabondi, di straccioni, di diseredati che pulsa ancora in profondità. La qualità del film dipende, appunto, dall'anima che di volta in volta prende il sopravvento. Non fa eccezione alla regola Coraggio... fatti ammazzare (Sudden impact nella versione originale), film che ha riportato in servizio a sette anni di distanza da Ciclo di piombo, ispettore Callaghan il celebre super shero con licenza di uccidere. Dopo il disastro di Honky Tonk Man, Eastwood deve avere avuto bisogno di soldi, e «dirty Harry», Harry la carogna, gli sarà parso sicuramente il modo più veloce per raddizzare le finanze. Detto fatto: di colpo, questo Callaghan n. 4 è balzato in testa alle classifiche e non arretrava a perdere quota. Ergo: per il pubblico americano Clint Eastwood è Callaghan, come Sean Connery è James Bond. Il risultato dell'operazione recupero è francamente ingiudicabile, visto che Coraggio... fatti ammazzare è una miscela grottesca di tutti gli stereotipi callaghaniani. Più precisamente il Callaghan versione 1983 è puro comportamento. Spennacchiato e ormai ultra cinquantenne, Eastwood ripete a memoria le battute di una volta («Ho le mani legate mentre questo leoric mondo ci rotola addosso»), impugna la legge e la Smith & Wesson a modo suo, si fa marciare in licenza perché la stampa parla male dei suoi metodi antigangantisti, fa colazione al solito pidocchioso snack bar. Due sole le varianti: una nuova micidiale pistola (una 44 Magnum automatica) che tira fuori per le grandi occasioni; un'ambientazione notturna, pesante, ossessiva che disumanizza ulteriormente i personaggi fino a renderli sagome da tiro al bersaglio. La vicenda (Callaghan indaga sui delitti commessi per vendetta da una pittrice-killie stuprata dieci anni prima da un gruppo di balordi) è solo un pretesto per orchestrare il carnevale della violenza e del feroce crollo alle platee. E se alla fine della mattanza si resta delusi, nonostante gli ammicchi a Sergio Leone e all'Hitchock di Delitto per delitto, è perché Clint Eastwood non crede più nemmeno un po' a questo personaggio dal guardarlo rifatto che commenta la decadenza dell'Occidente con un sarcastico «sublime».

RAIDUE In diretta alle 22.50 Questa sera l'entusiasmo sul ring è Fernet Branca. CAMPIONATO MONDIALE PESI MOSCA ARGENTINA DETENTORE DEL TITOLO LACIAR-HERRERA MEXICO SFIDANTE OLIVA-ARTIS USA LA ROCCA-HARRIS ITALIA USA

### Il PCI si incontra con le comunità di immigrati nella capitale

# Ottantamila stranieri, la città più indifesa

## Per il popolo Rom, un megacamping?



Le roulotte a cerchio e in mezzo i fuochi, le donne dalle sottane lunghe fino ai piedi e schiere di bimbettini. Sullo sfondo i palazzoni della periferia. È il «camp degli zingari», gli accampamenti dei nomadi, presenza più o meno costante dei prati a ridosso della città. Spesso spontaneamente, come funghi, e spesso scompaiono con la stessa misteriosa celerità con cui erano apparsi. Difficilmente la gente che li abita trova qualche punto di contatto con gli «altri», quelli che vivono poche centinaia di metri più in là, dentro le case con le finestre, dietro le mura di cemento. Quasi sempre il «camp degli zingari» è il simbolo dell'esclusione, di una vita «diversa», spesso rifiutata, appena tollerata nel migliore dei casi. Sono almeno cinquemila i nomadi che gravitano su Roma. Molti di loro hanno la residenza nella capitale, molti altri, per le ragioni più diverse, non sono iscritti negli elenchi anagrafici del Campidoglio.

La cifra non è precisa: si parla di settantamila, forse ottantamila stranieri a Roma. E già questo è un segnale che denota la difficoltà di calcolare i numeri dalle caratteristiche particolari e variegata di questa presenza. Nella maggior parte dei casi essa tende a sottrarsi a qualsiasi censimento, si sente perseguitata, non sufficientemente protetta, spesso brutalmente emarginata, sfruttata. È ormai una fetta di cittadini. Con mille problemi, con tante paure, con molta sofferenza. Il PCI intende conoscerla meglio, stabilire con essa dei legami meno episodici. Vuole capire per poi intervenire.

Per il 2 febbraio ha organizzato un incontro con la comunità straniera (salvo l'INPDI, viale delle Province 196) in cui si parlerà di iniziative e proposte per i diritti degli immigrati e dei rifugiati politici, della soluzione dei problemi posti dalla loro presenza. Presiede il segretario della Federazione romana, Sandro Morelli, e conclude il segretario regionale del PCI Giovanni Berlinguer, e prevista una relazione (Franco Fungli) e quattro interventi (Giacchino Cacciotti, Umberto Cerri, Santino Picchetti e Franca Prisco). A Franco Fungli e Santino Picchetti abbiamo posto alcune domande sulla «questione stranieri a Roma» e sull'incontro organizzato dal PCI. C'è chi vede la presenza di stranieri a Roma da un'ottica esclusivamente di «ordine pubblico». La relazione del procuratore Franz Sesti è un esempio: si parla di loro come persone «dedite ai furti, allo spaccio di stupefacenti, alla prostituzione».

«È vero esattamente l'opposto. Basta mettere in relazione il numero degli immigrati con il numero dei reclusi non italiani a Regina Coeli: appena 250 e molti presi per piccoli reati commessi alla lotta per la sopravvivenza».

«Occorre colmare un pauroso vuoto culturale. Il modo come si risponde agli interrogativi sulla «questione stranieri» è un riflesso del modo come si relazionano a tre categorie: i profughi, gli studenti, i lavoratori. Italia, paese di emigranti, ha la legislazione più inadeguata per gli stranieri che vivono qui. Ad esempio le leggi italiane consentono solo di accogliere rifugiati politici dei paesi europei. Gli studenti spesso sono o respinti o «contenuti»; intervenire per precisare «quantitativi» e prevedere forme di assistenza significa anche accrescere il prestigio dell'Italia nei confronti di quei paesi di provenienza. Per i lavoratori immigrati vogliamo creare un'uguaglianza reale con i lavoratori italiani e fare una sanatoria che riconosca i diritti di quanti sono in Italia da tempo. Durante il convegno illustreremo anche le proposte e le posizioni del PCI a livello parlamentare».

«Il nostro convegno discuteremo degli immigrati stranieri a Roma partendo da un riferimento globale che ci richiama a tre categorie: i profughi, gli studenti, i lavoratori. Italia, paese di emigranti, ha la legislazione più inadeguata per gli stranieri che vivono qui. Ad esempio le leggi italiane consentono solo di accogliere rifugiati politici dei paesi europei. Gli studenti spesso sono o respinti o «contenuti»; intervenire per precisare «quantitativi» e prevedere forme di assistenza significa anche accrescere il prestigio dell'Italia nei confronti di quei paesi di provenienza. Per i lavoratori immigrati vogliamo creare un'uguaglianza reale con i lavoratori italiani e fare una sanatoria che riconosca i diritti di quanti sono in Italia da tempo. Durante il convegno illustreremo anche le proposte e le posizioni del PCI a livello parlamentare».

«È a Roma che cosa si può fare, subito? Il Consiglio comunale dovrebbe dedicare al tema un dibattito specifico e per venire a conclusioni che impegnino gli amministratori capitolini a definire un piano organico di interventi possibili nella sfera dei servizi sociali, dell'assistenza degli spazi socio-culturali e delle varie comunità, per far uscire processi di autogestione che si stanno già verificando. Anche Provincia e Regione possono e debbono intervenire».

### Sparatoria nelle campagne lungo l'Appia Antica

# Uccide un carabiniere per rapinarlo in auto

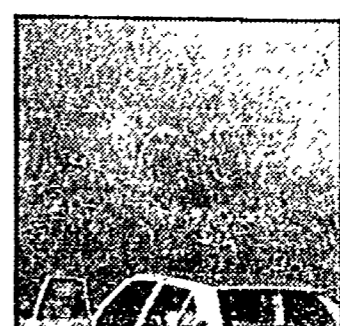
## Ferito e poi catturato

Il giovane militare era su un'«Alfetta» in compagnia della fidanzata - Ha subito tirato fuori l'arma ed ha sparato alle gambe del rapinatore - Aveva 27 anni

Un giovane carabiniere ucciso, centrato in pieno petto dai colpi di pistola di un bandito che tentava di rapinarlo, il malvivente ferito dall'arma del militare che non voleva cedere il portafoglio. È la tragica conclusione della tentata rapina di un «sharldor», ieri pomeriggio poco dopo le 19 in via Appia Antica, nei pressi di Torricella. Giovannissimo il carabiniere ucciso — Raffaele Di Francesco, nato nel 1957 a Cervino, in provincia di Caserta — ed altrettanto giovane il rapinatore: Enzo Modestino, nato nello stesso anno.



Il giovane carabiniere e il suo assassino. A destra l'Alfetta



Il giovane carabiniere e il suo assassino. A destra l'Alfetta

Questa la prima ricostruzione dei fatti. Raffaele Di Francesco — in servizio come autista presso la stazione Calce, alle Capannelle — era passato a prendere con la sua «Alfetta» la fidanzata, Patrizia De Fazio, di 17 anni, con la quale si doveva sposare a luglio. Insieme si sono diretti in via Appia Antica, proprio all'altezza di via Torricella, una strada isolata che si perde tra i campi, abituale ritrovo di giovani coppie.

Sono le 19.15. All'auto dei due fidanzati si affianca una «Fiat 500» (poi risultata rubata) dalla quale scende all'improvviso una persona con il volto co-

perito da un passamontagna. In mano ha una pistola. La avvicina al finestrino dell'Alfetta, ordinando ai due giovani di consegnargli tutto il denaro che hanno con sé. In pochi secondi la tragedia. Tra le urla della fidanzata, Raffaele Di Francesco salta fuori dalla macchina spa-

rando colpi a ripetizione con la pistola d'ordinanza. Secondo la confusa ricostruzione della giovane (ricoverata illesa all'ospedale San Giovanni è ancora sotto shock) tra il militare ed Enzo Modestino si scatenò una breve ma violentissimo conflitto a fuoco (lo con-

fermano i molti bossoli ritrovati). I due rimangono a terra. Anche il rapinatore è stato infatti colpito ad una gamba. Il carabiniere da ancora segni di vita, anche se è stato centrato in pieno petto. Viene immediatamente caricato a bordo di un'autovettura accorsa dopo gli spari e trasportato al San Giovanni dove i sanitari — purtroppo — non possono che constatarne il decesso.

In via Appia — intanto — Modestino tenta di fuggire dalla zona della sparatoria. Ma con la gamba ferita riesce a fare pochi metri. La polizia lo cattura e lo trasporta immediatamente all'ospedale Sant'Eugenio, dove viene operato al femore. Negli archivi, gli agenti scopriranno poi il curriculum dell'assassino. Franco Modestino ha numerosi precedenti per furto, una violenza carnale nel '77, e nello stesso anno un'accusa per tentato omicidio, contro un certo Vincenzo Portoghese. Nonostante tutto questo, era in stato di libertà, e venti giorni addietro, ai primi di gennaio, i carabinieri l'avevano nuovamente arrestato per spaccio di droga. Subito libero, ha ripreso la sua «carriera» con il delitto del giovane militare.

### Cinque condanne per la «strada della morte»

Dopo nove anni, per la «strada della morte» sulla Sublacense (tra Arsoi e Subiaco) il tribunale ha condannato due costruttori, l'ex direttore e due ispettori del Compartimento Anas del Lazio. Anche se non scorderanno la pena, — un anno e otto mesi — i cinque imputati sono accusati di disastro ed omicidio colposo, per aver costruito una strada senza alcun requisito di sicurezza previsto dalla legge. Su quella strada si verificò infatti un tragico incidente il 14 gennaio 1975, che uccise una giovane coppia, nel luglio del '76, perse la vita a causa dell'asfalto scivoloso.

La loro «127», dopo aver sbandato, finì sotto un pullman. Inizialmente la magistratura, nonostante gli esposti dei familiari, tentò di archiviare tutto come incidente dovuto alla velocità troppo elevata. Ma le perizie dimostrarono la responsabilità della ditta di Giulio e Tommaso Mambriani, e quelle dell'ex direttore Anas Giuseppe Ferrante, che insieme agli ispettori Pierluigi Astolfi e Giancarlo Fatteschi nulla fece per verificare l'infatti non adeguato stato di manutenzione dell'itinerario, nonostante un allarmato rapporto del Centro Sperimentale di Casarano.

### A Napoli Taglieggiava industriali di Cassino: arrestato

Un giovane, Giuseppe Impinna, di 28 anni, di Napoli, è stato arrestato dai carabinieri della compagnia del rione Traiano perché accusato di una estorsione compiuta, insieme con un complice, ai danni di due industriali laziali. Giorni fa i carabinieri della compagnia di Cassino avevano già arrestato il presunto complice di Impinna, Ferdinando Calvano, di Benevento. Gli investigatori erano venuti a conoscenza che un altro responsabile delle estorsioni ai danni di due industriali, Roberto Masullo e Raffaele Iossa (ai quali era stata chiesta una tangente di 400 milioni) era un napoletano abitante nella zona di Fuorigrotta. Le indagini fatte dai carabinieri della compagnia «Traiano» hanno permesso di identificare Impinna, che è nipote di Masullo. Il giovane, bloccato nella sua abitazione, è accusato di estorsione aggravata e continuata.

### Chieste all'unanimità più deleghe al Comune

# Ecco la ricetta del Campidoglio per uscire dal caos-sanità

L'assemblea generale delle unità sanitarie di Roma con un voto unanime ha impegnato il sindaco ad aprire una vertenza con la Regione perché venga dato al Comune i poteri necessari per svolgere il suo ruolo di coordinamento. È un atto politico di grande significato, quello dell'assemblea delle USL: in primo luogo perché esprime la volontà unitaria di tutti i gruppi politici a lavorare per uscire dallo stato di crisi in cui versa la sanità a Roma, e poi perché è una risposta positiva, di accettazione di responsabilità nei confronti dell'intero sistema della Magistratura nelle strutture pubbliche.

I punti fondamentali dell'atto riguardano il potenziamento delle strutture tecniche dell'Assessorato, il coordinamento e l'impegno al sindaco di Roma perché solleciti la Regione Lazio ad una revisione delle leggi 93 e 94 del 1979 dove sono definiti i poteri del Comune nell'ambito della programmazione regionale. (Cosa che la Regione può agevolmente fare utilizzando l'istituto della delega.) USL chiedono poi che questa stessa delega venga esercitata anche per altri due argomenti di fondamentale importanza per il funzionamento della sanità: il personale e i finanziamenti. Le USL di Roma, infatti, non hanno il potere di assumere i propri impiegati da una unità sanitaria all'altra. Vi sono così zone (specialmente al centro) dove il personale è in eccedenza rispetto ai cittadini mentre in periferia (il rischio l'ha corso seriamente il mese passato la VI unità sanitaria locale) spesso non sono neppure in grado di tenere aperti tutti i servizi.

### Giovedì vertice per Maccarese al ministero PPSS

Giovedì prossimo al ministero delle Partecipazioni Statali, presiede il ministro Dardis, si svolgerà un vertice sulla Maccarese. Questo il risultato ottenuto dai lavoratori dell'azienda agricola con la giornata di sciopero di ieri. Sempre ieri e l'altro ieri ci sono state una serie di iniziative: incontro con le forze politiche e parlamentari e con la segreteria del ministero. Sulla necessità di bloccare l'operazione di vendita della grande fattoria e sulla necessità di aprire una trattativa sulla proposta di acquisto avanzata dalla Regione Lazio, si sono tenuti i colloqui. La sinistra quindi ha chiesto a norma di regolamento, la convocazione straordinaria del consiglio sulle dimissioni di Spinelli, per rivalsa e per far prevalere una logica provocatoria e spartitoria che i comunisti rifiutano. DC, PRI e PLI hanno convocato l'assemblea generale della USL RMI con la chiara intenzione, senza fondamento legislativo, di mettere in crisi il comitato di gestione presieduto dal comunista Nando Agostinelli.

### Presidente dc senza maggioranza

# Prima circoscrizione: Spinelli «va sotto», la crisi è aperta

Si è riaperta la crisi nella I circoscrizione, dove da tempo il presidente, il dc Spinelli, non ha più una maggioranza consolidata e dove si fronteggiano, con undici voti ciascuno, due schieramenti (PCI, PSI, PDUP e DC, PRI, PLI, più tre voti al MSI). La DC, l'altra forza, in violazione del regolamento, ha impedito che il consiglio votasse sulla decadenza delle commissioni e ciò ha innescato una vera e propria vertice politica da parte dei gruppi. Da parte della sinistra e, ovviamente, con motivazioni diverse, da parte del MSI, si sono state aperte le porte a una programmazione di lavoro delle commissioni e del consiglio, critiche per la rinuncia ad utilizzare le deleghe (sul traffico, la viabilità minore, ecc.). Una accusa particolare è venuta dal gruppo comunista: la DC, preoccupata di costruire in circoscrizione la sua trama clientelare non ha saputo fare dello stesso ente decentrato un interlocutore per il Comune sui grandi problemi della città, quali il traffico e il Triente, il recupero di Tor di Nona, l'Estate Romana, i problemi degli emarginati, i servizi sociali. Le risposte della DC e dei suoi alleati, a queste accuse, sono state di totale chiusura. Ma alla fine le votazioni hanno comunque messo in crisi la presidenza di Spinelli.

### Con Reichlin Lazio-crisi: oggi chiude il convegno dei comunisti

Si conclude oggi nella sala regionale dei convegni di via Regina Reimondi il convegno intitolato dal PCI sul tema «Proposte per la Regione: per uscire dalla paralisi, per lo sviluppo economico, sociale e culturale». L'introduzione è stata svolta dal capogruppo Mario Quattrucci e la relazione da Oreste Massolo. Stamatina sarà Alfredo Reichlin, della direzione del PCI, a chiudere il dibattito. Ieri sono intervenuti molti invitati, tra gli altri, il sovrintendente del Teatro dell'Opera Antagonini, il rettore della seconda università di Roma Geca, il direttore dell'ente cinematografico Gianfranco Minganti, il direttore artistico del Teatro di Roma, il comunista Ugo Spotti, vicepresidente della federazione industriale, Messico della CGIL regionale, Mauro Ottaviano, presidente della confederazione provinciale del Lazio, Franco Caprino, presidente dell'associazione provinciale farmacisti, Ferrigno della sezione dipendenti della Regione e il segretario regionale del partito Giovanni Berlinguer. Ne daremo conto domani, con le conclusioni del convegno.

### Stasera Veglia di pace di cattolici, ebrei e protestanti

Il rabbino capo di Roma, Toaff, il pastore della chiesa valdese, Bertalot, l'archimandrita ortodosso Spiridon Pappageorgiu ed il vescovo ausiliare di Roma mons. Clemente Riva parteciperanno stasera, ad una «veglia per la pace» promossa dai giovani d'azione cattolica. L'incontro di preghiera avrà inizio alle 19.30 nella basilica di Sant'Andrea della Valle. «La pace è un valore — dice il comunicato degli organizzatori — che prescinde dalla confessione religiosa».

### Si deve rifare il processo Fatuzzo

Per la sostituzione dell'intero collegio giudicante, determinata dal pensionamento di uno dei suoi componenti, dovrà essere rifatto il processo di secondo grado contro Alberto Fatuzzo, accusato di aver ucciso genitori e fratelli.

### La caccia è ancora «fuorilegge», tanti danni per l'ambiente

La stagione della caccia si avvia al termine. Il 10 marzo più di 150 (82) «doppietti» del Lazio taceranno fino alla metà di agosto. È ora il periodo dei bilanci per associazioni venatorie, enti pubblici e privati, forze sociali, politiche ed economiche. Questo dibattito, per quanto riguarda la nostra regione, ha anticipato i tempi a causa di una serie di eventi e di misure che hanno sollevato critiche e proteste. Vediamo.

### La caccia è ancora «fuorilegge», tanti danni per l'ambiente

Le ex riserve di caccia in aziende faunistico-venatorie e per l'istituzione delle zone adattamento cani con abbattimento. E poi di questi giorni la notizia dell'aumento delle tasse di concessione regionali, che risultano così triplicate rispetto alla passata stagione.

### La caccia è ancora «fuorilegge», tanti danni per l'ambiente

La razionalità dei provvedimenti finora adottati e la mancanza di un punto di riferimento legislativo hanno provocato degenerazioni dell'attività venatoria che, non essendo basata sulla compatibilità scientifica e sulla programmazione, ha prodotto danni rilevanti al sistema ambientale. Secondo l'ARCI-Caccia, il disegno di legge unitario delle associazioni venatorie indice invece un rapporto non speculativo ma armonioso con la natura. Dice Baldini: «Il progetto pre-entato non vuole essere un punto di arrivo, ma rappresenta uno dei pochi atti concreti con cui av-

### Brevi

- **PACE** — Oggi indetta dal comitato per la pace dei Honori del Pecorino in piazza Federico Sacco manifestazione su «Prima di tutto la pace non a tutto il prezzo» Partecipazione Pri Pratese.
- **VETERI IN LIBIA** — Oggi e domani il sindaco Vetere sarà in Libia per l'incontro che si svolgerà a Tripoli, della presidenza della città onore. Alla vigilia del suo viaggio il sindaco ha ricevuto ieri in Campidoglio i rappresentanti dei 20 mila italiani espulsi dalla Libia nel '70 che hanno rivolto al sindaco un appello perché si faccia portavoce presso le autorità libiche dei loro problemi.
- **PRATIFISCALI** — Da oggi alle 14.30 di oggi alle 12 di domani via dei Prati Fiscali nel tratto compreso tra via Conca di Oro (largo Vatouranchel) e via Sabina verrà chiusa al traffico per consentire i lavori di demolizione del marciapiede all'altezza di via Vida Suardana Fesole.

### Il partito

- Roma**  
ASSEMBLEA: CASALBERTONE alle 16.30 festa del tessieramento con il compagno Armando Cossutta, della Direzione del Partito. CENTRO: In festa del tessieramento con la compagnia Lea Febi, del CC. CASALBERTONE alle 17.30 CORVALE alle 17.15 Picchetti (TECACCIO alle 17.15) CASSETTA MATTEI alle 17 (Fio. G. Betti). ACILIA alle 17 (MADONNA).
- CONGRESSI: proseguono i congressi di ALBERONE con 4 compagni Sandro Morelli, segretario della Federazione SAN PAOLO, CAPANNELLE (Rosal) Incontro oggi il Congresso di CENOCCELLE ABETI (A. Marro), CESANO (Grano) FIDENE (L. Forni), CELLULA USL RM/13 alle 16 a Ostia Lido.
- AVVISO ALLE ZONE: le zone sono invitate a ritirare entro la giornata di oggi presso la Federazione il materiale per l'iniziativa alla sanità a

### ACEA

**SOSPENSIONE DI ENERGIA ELETTRICA**  
Per urgenti lavori di potenziamento della rete elettrica di distribuzione di lunghezza 28 km, sarà sospesa l'erogazione di energia elettrica dalle ore 8 alle ore 17 nelle zone delimitate dalle seguenti vie:  
VIA TORRE SPACCATA angolo VIA CASILINA, VIA DEI COLOMBI, VIA DELL'ALBANELLA, VIA BELLON, VIA TOR TRE TESTE angolo VIA CASA CALDA, VIA DEI PIVIERI.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA  
Alle 20.30 (in abb. tagli. n. 19). La Perichole di J. Offenbach. Maestro concertatore e direttore Alan Lombard. Maestro del Coro Gianni Lazzari, Regia J. Savary e W. Kremer. Scene M. Lebos, Costumi M. Dussan, Coreografia L. Massone. Interpreti principali: Elena Zito, Claudio Desderi, Ugo Benelli.

ORATORIO DEL CARAVITA (Via del Caravita, 7 - Tel. 8795903)  
Riposo  
ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A) Riposo  
PALAZZO VENEZIA (Via del Plebiscito, 118 - Tel. 7559143)  
Alle 10.30. Il Laboratorio presenta l'intercomico di Mastastasio L'improvisario della Canarie. Musica di Giambattista Martini. Burattini di Antonella Cappuccio. Regia di Ildoberto Feti e Paolo Montesi.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satiro; SM: Storico-Mitologico  
PALAZZO ESPOSIZIONI (Via Milano, 11)  
Riposo  
POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/A)  
Riposo

SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498)  
Lo squale 3 in 3D di J. Alves - A L. 5000  
(16-22.30)  
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462330)  
L. 5000  
(16-22.30)  
UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 850030)  
L. 4500  
(16-22.30)  
MI manda Picone di Nanni Loy - SA  
(15.30-22.30) L. 5000  
VERBANO (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195)  
Zelig di n con W. Allen - DR L. 4000  
(16-22.30)  
VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)  
Atomle Café di Kevin e P. Rafferty L. 4500  
(16-22.30)

Fiumicino  
TRAIANO  
Staying Alive con J. Travolta - M  
Frascati  
POLITEAMA  
Lo squale 3 in 3D di J. Alves - A L. 4500  
(16-22.30)  
SUPERCINEMA  
Nati con la camicia con B. Spencer, T. Hill - C  
(16-22.30)  
Sale parrocchiali  
KURSAAL  
Agente 007 vivi e lascia morire con R. Moore - A  
ORIONE  
Spettacolo teatrale  
TRIONFALE  
Pappa e ciccia, P. Villaggio, L. Barfi - C  
CINEFORRELLI  
L'era del ghiaccio con J. Travolta - M  
DELLE PROVINCE  
La scelta di Sophie, con M. Streep - DR  
ENTRETA  
Anni spazzati di P. Weir - DR  
AVILA  
Star Trek l'ira di Khan - FA  
LIBIA  
Grand Hotel Excelsior con A. Celentano, C. Verdone - C  
MONTEZEBIO  
Confronto con P. Newman - DR  
STATAURIA  
Dolotto sull'autostrada con T. Milan - C  
CINQUEGENTI  
L'era del ghiaccio con J. Travolta - M  
TIZIANO  
Il paradiso può attendere con W. Beauty - S

7 giorni su 7 Assistenza Renault  
A Roma Renault vi assiste 7 giorni su 7 con officine autorizzate aperte anche sabato e domenica, a tumo e con un centralino per indicarvele o per farvi trainare fino al Servizio Renault più vicino. In collaborazione con: MONDIAL ASSISTANCE  
CHIAMATE ROMA 503.08.08 Anche nelle ore notturne  
Ecco le officine aperte oggi e domani  
I.S.A. - Via Collatina, 65  
MARSILI R. - Via C. Nepote, 19  
A.C.T. - Via G. Parrasio, 22  
MANZO - Via G. Chiabrera, 105  
L'Organizzazione Renault di Roma





**Il calciatore interrogato ieri in segreto**

**I «fondi neri»  
costano a Platini  
l'incriminazione**

**Calcio**

TOHINO — Non è poi così difficile eludere i preziosi drappelli di inviti, farli partire in massa per Lione nel giorno sbagliato e farli rimanere a casa tranquilli in quello giusto. Così il viaggio giudiziario di Michel Platini si è svolto come lui voleva, al riparo da sguardi indiscreti, a bordo di un aereo privato partito di buon'ora da una Torino coperta di fitto nevischio.

A mezzogiorno, quando in Italia si diffondeva la notizia che Michel si trovava a Lione, l'interrogatorio del giudice Desmure era già terminato. Si era svolto, tra l'altro, in una dependance del Palazzo di Giustizia, un luogo tenuto rigorosamente segreto al fine di evitare anche la rissa dei giornalisti francesi. Come ci si aspettava, Michel è stato incriminato per abuso di beni sociali, che è come dire che ha riscosso dei pagamenti «in nero» da parte della società presso cui militava prima di arrivare alla Juventus e che ha messo di pagare le tasse dovute.

Secondo l'agenzia giornalistica Italia, di fronte al giudice Desmure che conduce l'inchiesta sull'affaire Saint Etienne, Platini avrebbe ammesso di aver ricevuto 800.000 franchi provenienti dalla «cassa parallela» della società. Michel aveva anche parlato, nei giorni scorsi, di una dichiarazione che avrebbe firmato ai fini della tassazione, ma evidentemente non è stato dichiarato tutto il dovuto.

Michel Platini, parlando con



MICHEL PLATINI

i giornalisti in un ristorante di Lione dopo essere stato interrogato dal giudice Desmure, ha detto che spetta alla magistratura dimostrare che le somme da lui ricevute provenivano da un «fondo nero» dell'A.S. Saint Etienne, cosa che «ignorava». Sono venuto da Torino senza avvocato perché la presenza di un legale avrebbe implicitamente significato che mi sentivo colpevole, invece non ho alcuna da rimproverarmi», ha aggiunto Platini affermando di avere già pagato un'addizionale sul reddito per cui è ora «in regola con il fisco».

Imputazione «non regge e che serve per mantenerlo a disposizione della giustizia assieme con gli altri». L'altro ieri Desmure aveva ascoltato a Palazzo di Giustizia altri ex calciatori e tecnici del Saint Etienne: dopo le incriminazioni di Lopez, Laros, Janyon e Lacombe mercoledì scorso, lo stesso capo d'accusa di «abuso di beni sociali» è stato rivolto a Vouges e Piazza. Insieme ai calciatori è stato indiziato anche l'ex allenatore della squadra Robert Herbin.

Platini è rientrato a Torino nel pomeriggio di ieri, sempre a bordo dell'aereo che lo aveva condotto a Lione: ha saltato l'allenamento pomeridiano ai Cambi, ma nessuno sembra temere per il suo stato d'animo.

**E i nostri giudici quando si muoveranno?**

Michel Platini ha dribblato con molta eleganza la curiosità dei giornalisti italiani ma non la volontà del magistrato francese che sta indagando, dal suo ufficio di Lione, sulla gestione Roger Rochet al Saint Etienne e sui fondi neri che avrebbero caratterizzato quella gestione. Così anche per il fuoriclasse francese, come per altri sei suoi compagni di squadra, è nata la responsabilità del abuso di beni sociali. La stampa italiana ha dedicato molto spazio a questo episodio non senza dare l'impressione che per Platini tutto sia già deciso, in incriminazione. Come è noto le responsabilità del giocatore della Juventus e delle altre persone coinvolte in questo scandalo verranno sancite solo al termine dell'iter processuale.

Al di là dell'epilogo, questo «caso» francese potrebbe suggerire qualche cosa anche al nostro fisco e alla nostra magistratura. Molto spesso infatti si è parlato di bilanci, fondi e stipendi neri anche nel calcio italiano. Si è parlato, insinuando sospetti, ma non si è mai indagato. Perché non seguire l'esempio del giudice Desmure?

**Sorridente, abbronzato e un po' frastornato il campione è arrivato ieri a Milano**

**Francesco Moser è tornato in Italia  
«Non chiedetemi programmi, sono stanco»**

Quasi certa la sua rinuncia alla trasferta parigina per «l'ora indoor» - Parteciperà alla Sei giorni di Milano

**Ciclismo**

MILANO — Sorridente, abbronzato, un po' frastornato ma con mille saluti ben sette record, Francesco Moser è sbarcato ieri mattina all'aeroporto della Malpensa. Negli ultimi due giorni di fatica e la voglia di sottrarsi all'assedio. Prima di ripartire per Palù, suo paese natale, il corridore trentino ha scambiato alcune battute con la stampa nella sede dell'ufficio trentino per il turismo.

«Quasi sicuramente non andrò a Parigi — ha esordito Moser anticipando gli ostacoli — perché le mie condizioni non me lo permettono. Ovviamente per battere il record dell'ora al coperto devo continuare ad allenarmi e purtroppo le abrasioni posteriori provocate dal body, forse troppo stretto, mi obbligano al riposo. Riposerò un paio di giorni e poi darò una risposta definitiva agli organizzatori».

Moser, circondato da nugoli di fotografi e dai componenti dell'equipage scientifico, si è schiuso: «ma la storia impone i suoi riti». «Prima di tutto mi devo rimbambire — sottolinea —, l'unica cosa certa è che



MOSER festeggiato al suo arrivo all'aeroporto della Malpensa

parteciperò alla Sei giorni, poi, condizioni permettendo, deciderò volta per volta».

Ma non ha preparato un programma di massima? «I programmi si fanno e si disfano: parteciperò alle gare che più si adattano alle mie caratteristiche e soprattutto alle mie condizioni di forma».

E il Giro d'Italia? Moser è sorridente e invita alla calma. «Non sono più un ragazzino e non posso estenuarmi in mille

gare: devo selezionare. Studierò attentamente il percorso e poi prenderò una decisione. Sarebbe inutile dedicare una lunga preparazione ad una corsa che non si adatta ai miei mezzi».

E la Sanremo? «È una cosa particolare che richiede una grande preparazione e molto spesso l'aiuto della Dea bendata. Il suo fascino è imprevedibile: quando ormai credi di averla in pugno ti

sfugge per un nonnulla. Posso provarci ma ho poche chances perché non sono un velocista e il trascorrere degli anni non gioca certo a mio favore».

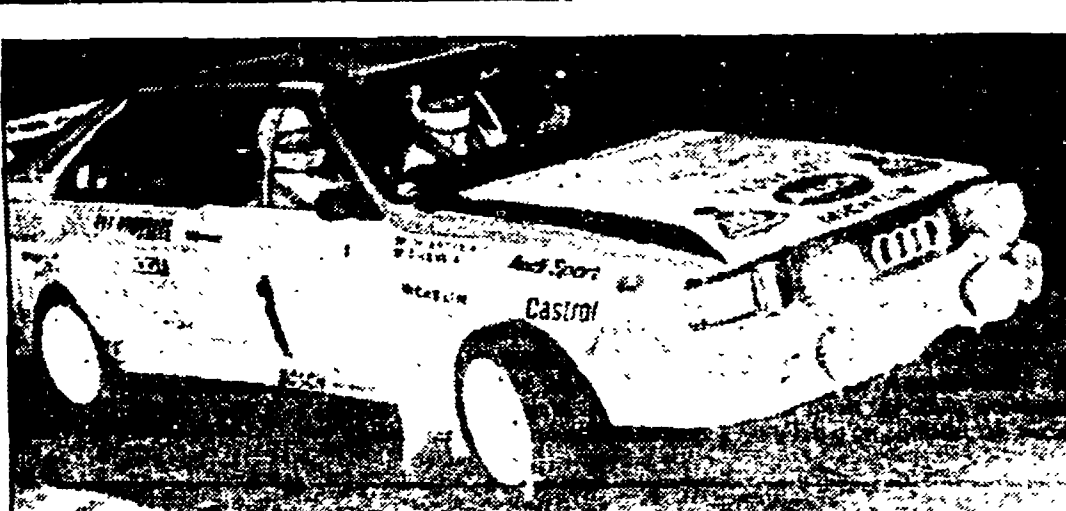
Gli sponsor sono raggianti e si contendono Moser, il più strapuntato il presidente dell'Enereit: «Quando abbiamo iniziato le nostre ricerche, tra tutti gli atleti, Francesco si è sempre dimostrato il più disponibile. Ora con la sua impresa riceveranno ulteriore sviluppo».

Moser è stata la nostra «cavia di lusso» e la nostra assistenza ha sicuramente accresciuto le possibilità di riuscita dell'impresa, anche se, come è ovvio, tutto il merito spetta all'atleta. Moser è un campione in sintonia col suo tempo — ha concluso — siccome è ancora giovane spero che la nostra collaborazione possa continuare anche per le corse su strada.

Moser infine si è mostrato irritato per certe insinuazioni sulla regolarità del record e per alcune polemiche relative al body, indossato durante il primo tentativo di record, che non sarebbe stato regolamentare perché lungo fino alle caviglie: «I giornalisti — ha detto — quando vedono qualcosa di bello lo vogliono subito rovinare. Prima di cominciare il tentativo di record, il presidente della giuria ha esaminato attentamente il mio equipaggiamento e mi ha dato il benestare. Per esistere — ha concluso — le polemiche devono avere un fondamento».

Il presidente della Repubblica Sandro Pertini, ha inviato ieri a Moser un telegramma di congratulazioni per l'impresa messicana.

Dario Ceccarelli



**Dominio delle Audi che hanno sbancato Montecarlo**

Le macchine tedesche si sono piazzate ai primi tre posti

**Auto**

**Le vittorie e i piloti**

MONTECARLO — Questa volta è stata l'Audi a sbancare Montecarlo, tre macchine tedesche sul podio. È la prima volta che le quattro ruote motriche riescono a vincere la corsa monegasca rompendo il lungo dominio delle vetture torinesi. E Walter Rohrl ha eguagliato il primato di Sandro Munari chiamato «le cui quattro ruote».

Vittorie iridate: 12 Piloti dell'84: Blomqvist, Mikkola, Munton, Rohrl. Motore di tipo 5 cilindri in linea, 10 valvole, posizione anteriore. Cilindrata 2135 cc, potenza 370 CV sospensioni anteriori e posteriori McPherson, trazione integrale, cambio 5 marce, frizione monodisco, freni 4 dischi autoventilanti. Dimensioni: lunghezza 4404 mm, larghezza 1733 mm. Peso 1090 kg.

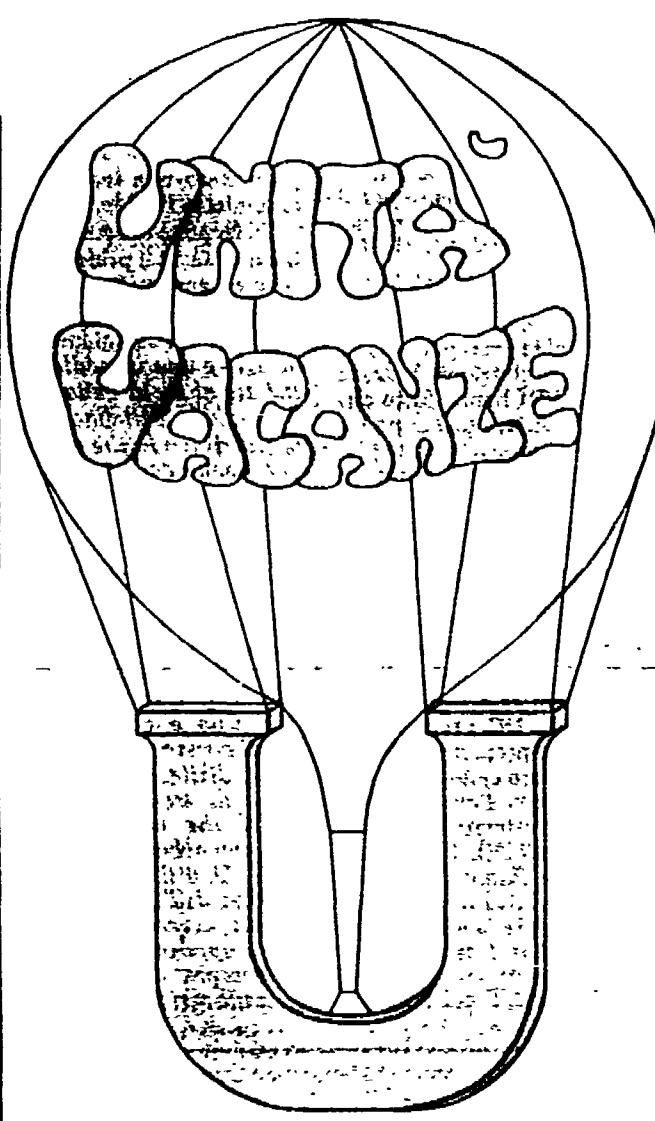
**Rohrl ex chierichetto**

Walter Rohrl è nato a Regensburg (Germania) il 7 marzo del 1947. Ex chierichetto, ex segretario del vescovo, è andato in macchina per strade di campagna della Baviera a raccogliere le decime dai contadini che coltivavano la terra della curia: raccontati, sposati, fisco asciutto e allampanato, freddo e rassicurante fino all'esperazione, una guida alla Niki Lauda ha cominciato a correre nel 1968 con una Fiat 127. Con la Opel ha conquistato il titolo continentale tre anni dopo. Ma è nell'80, alla guida della Fiat 131, che Rohrl si pone all'attenzione mondiale vincendo il suo primo Rally di Montecarlo.

continua tra imperi industriali. Se la superiorità delle Audi è stata «letta e scontata», il «Montecarlo» ha vissuto le sue fasi più esaltanti nella sfida, tutta in casa, fra Rohrl e Blomqvist, svedese, denominato «le re delle nevi». Bene, dopo le prime prove speciali con Blomqvist sicuro dominatore e un dato poi di prepotenza Rohrl che, sull'Audi da appena quattro mesi, è riuscito a battere il collega confermandosi, quindi, il più forte rallymen del momento.

**Stasera a Marsala Herrera sfida Laciari per il «mondiale» dei mosca**

MARSALA — Per la prima volta Marsala diventa capitale internazionale della boxe. Questa sera sul ring della palestra Fortunato Bellina il campione mondiale dei pesi mosca (versione WBA) Santos Laciari metterà in palio il suo titolo contro lo sfidante, il messicano Juan Herrera, in un match sulla distanza delle quindici riprese. Prima di questo importante appuntamento pugilistico, Marsala aveva ospitato il mondiale dei mediomassimi fra Johnson che vinse e lo pigiavaio Mate Parlov e appena quattro mesi fa l'incontro tra Curry e Stafford con la vittoria del primo. Nella stessa riunione combatterà anche Nino La Rocca e Patrizio Oliva, che affronteranno rispettivamente gli statunitensi Artis e Harris. La riunione verrà trasmessa in diretta tv sulla rete due a partire dalle 22.50.



**i programmi di**

**UNITÀ  
VACANZE  
1984**

**MILANO**

Viale Fulvio Testi, 75  
Telefono (02) 64.23.557/64.38.140

**ROMA**

Via dei Taurini, 19  
Telefono (06) 49.50.141/49.51.251

Partenza	Itinerario	Durata	Trasporto
5 febbraio	BUKHARA e SAMARKANDA	8 giorni	aereo
18 marzo	MOSCA - RIGA e TALLIN	8 giorni	aereo
22 marzo	VIENNA	4 giorni	aereo
21 aprile	PASQUA IN JUGOSLAVIA	8 giorni	aereo + pullman
21 aprile	1° MAGGIO A CUBA	14 giorni	aereo + pullman
24 aprile	1° MAGGIO IN CINA	13 giorni	aereo
25 aprile	LONDRA	5 giorni	aereo
25 aprile	EGITTO - NAVIGAZIONE SUL NILO	9 giorni	aereo
26 aprile	1° MAGGIO A MOSCA E LENINGRADO	8 giorni	aereo
27 aprile	BERLINO - LIPSIA - DRESDA	8 giorni	aereo + pullman
27 aprile	ISTANBUL E CAPPADOCIA	8 giorni	aereo + pullman
29 aprile	1° MAGGIO A PORTELLA DELLE GINESTRE	8 giorni	aereo
18 maggio	PARIGI	4 giorni	aereo
21 giugno	NOTTE BIANCHE A LENINGRADO E MOSCA	8 giorni	aereo
22 giugno	ASIA CENTRALE SOVIETICA	10 giorni	aereo
19 luglio	TRANSIBERIANA	15 giorni	aereo + treno
27 luglio	LA COSTA DEL BALTICO	15 giorni	aereo + pullman
2 agosto	KIEV - LENINGRADO - MOSCA	10 giorni	aereo
6 agosto	VISITIAMO TUTTA CUBA	17 giorni	aereo + pullman
7 agosto	UKRAINA/MOLDAVIA - RUSSIA/BIELORUSSIA	15 giorni	aereo
10 agosto	LA SELVA TURINGIA	15 giorni	aereo + pullman
14 agosto	CIRCOLO POLARE ARTICO	10 giorni	aereo
21 agosto	LA CINA DI MARCO POLO	13 giorni	aereo
4 settembre	KIEV - LENINGRADO - MOSCA	10 giorni	aereo
6 settembre	A PARIGI PER LA FESTA DELL'HUMANITÈ	5 giorni	treno
14 settembre	CAUCASO	10 giorni	aereo
15 settembre	GIRO DELLA SARDEGNA	12 giorni	nave + pullman
21 settembre	CONOSCERE CUBA	10 giorni	aereo
5 novembre	7 NOVEMBRE A LENINGRADO E MOSCA	8 giorni	aereo
22 dicembre	CAPODANNO A CUBA	17 giorni	aereo + pullman
27 dicembre	CAPODANNO A MOSCA E LENINGRADO	8 giorni	aereo
29 dicembre	CAPODANNO A PRAGA	5 giorni	aereo
29 dicembre	TOUR DEI MONASTERI BULGARI	8 giorni	aereo + pullman

e inoltre soggiorni estivi al mare e in montagna altri programmi sono in fase di realizzazione

**CROCIERA DEL 60° DELL'UNITÀ** dal 4 al 15 luglio  
Genova - Casablanca - Arrecife - Santa Cruz de Tenerife (Canarie) - Madera - Barcellona - Genova

### Parlamentari del PCI nelle borgate romane



## Se si voltasse pagina con «gli abusivi per forza»

### Tante assemblee, affollatissime. Perché la gente dice no al condono proposto dal governo. L'impegno della giunta di sinistra - 700.000 vani con 800.000 abitanti

ROMA — Settecentomila vani abusivi con ottocentomila abitanti, 160 borgate ignorate dalle mappe ufficiali, interi quartieri fuori legge dove alloggi, scuole, negozi, botteghe artigiane, strade sono illegali. Per la maggior parte si tratta di agglomerati spontanei nati da un'epoca di emigrazione, 30 dagli immigrati venuti dall'Abruzzo, dalle Marche, dal Molise, dalla Calabria, dalla Sardegna, dalle province laziali. Accanto a questo fenomeno di piccolo abusivismo, dettato dalla necessità di avere un tetto, è fiorita anche la speculazione: ville lussuose, lottizzazioni, residence, impianti industriali e sportivi, alcuni di loro sorti in difformità dei piani regolatori. Ad esempio, gli stabili della Magliana, un quartiere fuori legge, tirato su dal palazzinari di professione, al di sotto del livello del Tevere e con piani in più di quelli autorizzati.

Questa è la storia dell'abusivismo a Roma. Una piaga che la giunta di sinistra vuol sanare. Dal '76 ad oggi ha speso più di 700 miliardi per il recupero delle borgate e l'eliminazione delle baracche. Il censimento del '71 ne aveva contate oltre diecimila. Il Comune ha detto il sindaco comunista Velero — vede le borgate come pezzi di città da ricollegare alla città legale. Ma per questo occorrono leggi serie, diverse da quella fessata proposta dal governo, incapace ad affrontare il risanamento urbanistico.

Per questo è in corso un duro scontro nel paese e nel Parlamento. Proprio nel pieno della battaglia parlamentare sul condono edilizio che si sta svolgendo alla Camera, l'intero gruppo comunista della commissione LLPP (Albighetti, Bonetti, Boselli, Bulleri, Chella, Fabbrì, Geremia, Lovaniti, Palmi, Polessello, Sapia e Satanassi), assieme ai parlamentari del Lazio, ha partecipato nei quartieri periferici e nelle borgate di Roma ad una serie di manifestazioni sul condono edilizio, organizzate dalla Federazione del PCI. Quale lo scopo di quest'iniziativa? Raccogliere il vivo della gente — dice Albighetti, capogruppo della commissione LLPP — le esigenze e i problemi posti dalla questione dell'abusivismo e il giudizio sul provvedimento del governo; esporre le proposte alternative del PCI e, al tempo stesso, dare un'ampia informazione sull'andamento del lavoro parlamentare.

Le assemblee sono state tutte molto affollate e vivaci, con migliaia di persone. Ne è emerso un giudizio di netto rifiuto delle misure governative, incapaci di fermare l'abusivismo futuro e, invece, verso l'abusivismo del passato perché non si vuole distinguere fra quello di necessità e quello di speculazione. Le nostre proposte sono state accolte in modo positivo, come uno sforzo concreto e realistico di voltare davvero pagina e di tener conto degli interessi reali dei lavoratori.

Ed ora lasciamo ai parlamentari la descrizione di alcune assemblee alle quali hanno partecipato.

Guido Albighetti, che è stato all'estrema periferia, sulla Tuscolana, ai piedi dei Castelli Romani, racconta: «Nonostante il freddo, molta gente si è alzata al microfono, sotto un enorme capannone, per esporre il proprio caso, avanzare richieste, esprimere il proprio punto di vista. Una cosa mi ha particolarmente colpito: l'insistenza di tanti cittadini sul fatto che mentre si cerca maldestramente di coprire il divario dello Stato con il condono, il governo non utilizza neppure le migliaia di miliardi dei contributi Gescal. Un giovane ha parlato di una colletta fra gli auto-costruttori di Ponte Liniari per realizzare, sia pure con strutture provvisorie, un centro sociale per gli anziani e alcuni impianti sportivi. E così che nasce una città abusiva».

Piera Bonetti ha partecipato all'assemblea della borgata Fidene. «Erano presenti anche abitanti delle borgate vicine (Settebagni, Cinquina, Castelgubileo, Cassandra). Abbiamo, con 15.000 abitanti, interamente abusiva — dice — Solo la Salaria è in regola. Il fenomeno è cominciato trent'anni fa. Una

trebbe fare il sindacato, agendo sulla scala mobile, qualora il governo adottasse davvero una seria politica di controllo dei prezzi e delle tariffe. E qui si è continuato a registrare un dissenso profondo.

CISL e UIL insistono infatti in una proposta di determinazione dei punti di contingenza, aggiungendo l'ipotesi di una verifica a fine anno, per un eventuale conguaglio, qualora il tasso di inflazione reale risultasse superiore a quello programmato. Un conguaglio che potrebbe tradursi in denaro — come ha spiegato Silvano Veronesi (UIL) — o anche ad esempio in «occupazione». E la verifica dovrebbe riguardare tutti i diversi aspetti della manovra: una specie di «scambio» perpetuo, ad oltranza, evidentemente progettato con tutte le buone intenzioni di questo mondo.

Questa «verifica» — ha commentato più tardi Bruno Trentin — «non vorrebbe dire altro che l'antagonismo del sistema delle relazioni industriali italiane di una

contrattazione annua del salario. Verrebbe così abolita la scala mobile. Non esisterebbero più altri tipi di contrattazione. Gli esiti di questa impostazione il consenso già, li abbiamo sperimentati. Sono quelli che ci portano ora non a verificare la differenza tra il salario reale e l'andamento dell'inflazione, non ad incassare quanto ci è dovuto, ma a studiare e quanto dovremmo dare».

Il punto è che la proposta CISL e UIL tende a proiettare all'infinito, non solo per il 1984, ma per il 1985, il 1986, il governo della dinamica del salario. La CGIL intende varare una riforma della contrattazione e del salario, ma lo farà, nelle prossime settimane, in piena autonomia, non agendo con sopra il collaudo del «Comitato congiuntivo» del governo. Per il 1984 la CGIL propone una terapia d'urto per l'inflazione che valga per un periodo limitato. Questa è la differenza che ci divide dal governo. La CGIL propone un sistema di contingenza o un congelamento di alcuni punti di contingenza, ma se accompagnato davvero da un intervento drastico su prezzi e tariffe. Se no, non varrebbe la pena. L'inflazione non verrebbe frenata, il tutto si risolverebbe in una specie di «obolo», un pacchetto di migliaia di biglietti da lire regalati al governo dai lavoratori dipendenti.

Le due ipotesi verranno comunque meglio studiate e calcolate in una riunione di alcuni segretari confederali e di tecnici che avrà luogo nelle prossime ore. Intanto oggi è anche previsto un incontro tra CGIL, CISL e UIL e il ministro delle Finanze Visentini (sul fisco), un incontro, lunedì, con il ministro all'Industria Altissimo e un altro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Amato sulle misure per l'occupazione.

I commenti dei dirigenti sindacali alla lunga riunione della segreteria CGIL CISL UIL hanno teso a non generalizzare il caso della CGIL (CISL) ha sostenuto che occorre superare «lo schema di

congelamento di alcuni punti di contingenza, ma se accompagnato davvero da un intervento drastico su prezzi e tariffe. Se no, non varrebbe la pena. L'inflazione non verrebbe frenata, il tutto si risolverebbe in una specie di «obolo», un pacchetto di migliaia di biglietti da lire regalati al governo dai lavoratori dipendenti.

Le due ipotesi verranno comunque meglio studiate e calcolate in una riunione di alcuni segretari confederali e di tecnici che avrà luogo nelle prossime ore. Intanto oggi è anche previsto un incontro tra CGIL, CISL e UIL e il ministro delle Finanze Visentini (sul fisco), un incontro, lunedì, con il ministro all'Industria Altissimo e un altro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Amato sulle misure per l'occupazione.

I commenti dei dirigenti sindacali alla lunga riunione della segreteria CGIL CISL UIL hanno teso a non generalizzare il caso della CGIL (CISL) ha sostenuto che occorre superare «lo schema di

I commenti dei dirigenti sindacali alla lunga riunione della segreteria CGIL CISL UIL hanno teso a non generalizzare il caso della CGIL (CISL) ha sostenuto che occorre superare «lo schema di

congelamento di alcuni punti di contingenza, ma se accompagnato davvero da un intervento drastico su prezzi e tariffe. Se no, non varrebbe la pena. L'inflazione non verrebbe frenata, il tutto si risolverebbe in una specie di «obolo», un pacchetto di migliaia di biglietti da lire regalati al governo dai lavoratori dipendenti.

Le due ipotesi verranno comunque meglio studiate e calcolate in una riunione di alcuni segretari confederali e di tecnici che avrà luogo nelle prossime ore. Intanto oggi è anche previsto un incontro tra CGIL, CISL e UIL e il ministro delle Finanze Visentini (sul fisco), un incontro, lunedì, con il ministro all'Industria Altissimo e un altro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Amato sulle misure per l'occupazione.

I commenti dei dirigenti sindacali alla lunga riunione della segreteria CGIL CISL UIL hanno teso a non generalizzare il caso della CGIL (CISL) ha sostenuto che occorre superare «lo schema di

I commenti dei dirigenti sindacali alla lunga riunione della segreteria CGIL CISL UIL hanno teso a non generalizzare il caso della CGIL (CISL) ha sostenuto che occorre superare «lo schema di

congelamento di alcuni punti di contingenza, ma se accompagnato davvero da un intervento drastico su prezzi e tariffe. Se no, non varrebbe la pena. L'inflazione non verrebbe frenata, il tutto si risolverebbe in una specie di «obolo», un pacchetto di migliaia di biglietti da lire regalati al governo dai lavoratori dipendenti.

Le due ipotesi verranno comunque meglio studiate e calcolate in una riunione di alcuni segretari confederali e di tecnici che avrà luogo nelle prossime ore. Intanto oggi è anche previsto un incontro tra CGIL, CISL e UIL e il ministro delle Finanze Visentini (sul fisco), un incontro, lunedì, con il ministro all'Industria Altissimo e un altro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Amato sulle misure per l'occupazione.

I commenti dei dirigenti sindacali alla lunga riunione della segreteria CGIL CISL UIL hanno teso a non generalizzare il caso della CGIL (CISL) ha sostenuto che occorre superare «lo schema di

I commenti dei dirigenti sindacali alla lunga riunione della segreteria CGIL CISL UIL hanno teso a non generalizzare il caso della CGIL (CISL) ha sostenuto che occorre superare «lo schema di

congelamento di alcuni punti di contingenza, ma se accompagnato davvero da un intervento drastico su prezzi e tariffe. Se no, non varrebbe la pena. L'inflazione non verrebbe frenata, il tutto si risolverebbe in una specie di «obolo», un pacchetto di migliaia di biglietti da lire regalati al governo dai lavoratori dipendenti.

Le due ipotesi verranno comunque meglio studiate e calcolate in una riunione di alcuni segretari confederali e di tecnici che avrà luogo nelle prossime ore. Intanto oggi è anche previsto un incontro tra CGIL, CISL e UIL e il ministro delle Finanze Visentini (sul fisco), un incontro, lunedì, con il ministro all'Industria Altissimo e un altro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Amato sulle misure per l'occupazione.

I commenti dei dirigenti sindacali alla lunga riunione della segreteria CGIL CISL UIL hanno teso a non generalizzare il caso della CGIL (CISL) ha sostenuto che occorre superare «lo schema di

I commenti dei dirigenti sindacali alla lunga riunione della segreteria CGIL CISL UIL hanno teso a non generalizzare il caso della CGIL (CISL) ha sostenuto che occorre superare «lo schema di

### L'IRI e la RAI

riservava di esprimere un giudizio a posteriori. Quindi nessuna trattativa, tanto meno imposizioni.

Da parte di Prodi vi è stato esplicito apprezzamento per il metodo e per i suggerimenti dei rappresentanti del PCI. E difficile ipotizzare — invece — con quante speranze di comportamenti analoghi il presidente dell'IRI abbia proseguito il suo giro di consultazioni. Palazzo Chigi e il PRI hanno fatto circolare sentite, i due hanno tacito, ma le cronache sono piene delle tempeste che hanno investito Prodi.

### Taglio ai salari

accresce il sospetto che il ministro del lavoro non abbia in realtà dietro di sé il completo sostegno di tutto il governo e degli altri partiti che dovrebbero realizzare i diversi pezzi del mosaico (le autorità monetarie e le banche, innanzitutto).

Il ministro del Tesoro, Goria, ha dichiarato al Senato che per stare nel tetto del deficit pubblico occorre recuperare ancora 5.500 miliardi e ha proposto la reintroduzione della SO-COF anche quest'anno, magari come anticipo sulla imposta comunale che dovrebbe andare in vigore l'anno prossimo. Una ipotesi esclusa nel documento De Michelis e dal ministro delle Finanze.

### Craxi e la Thatcher

si cercherà anche di raggiungere lo scopo generale di migliorare l'atmosfera internazionale.

Sul Libano, Craxi ha detto (e poi Thatcher lo ha ribadito) che nei colloqui è emersa una sostanziale unità di vedute, soprattutto su un punto: l'esigenza di arrivare ad un maggior collegamento fra la forza multinazionale e le Nazioni Unite. Condividiamo, ha detto a sua volta la Thatcher, il desiderio di veder aumentare il ruolo delle Nazioni Unite. Intanto, restiamo per non creare pericolosi vuoti. Craxi ha sottolineato un punto fermo: «non prendendo decisioni unilaterali, non faremo cioè alcuna mossa al di fuori della concertazione con il partner della forza multinazionale. La situazione, ora, è tuttavia fonte di gravi preoccupazioni, ha detto il presidente del consiglio. Ad una fase che sembrava aprirsi prospettive positive, ne è emersa una «crisi» più nutrita, e da parte inglese, più duro, il discorso sull'Europa. Senza mezzi termini, già nella breve introduzione alla conferenza, Margaret Thatcher ha subito detto che qui «esistono divergenze», in particolare sul bilancio e sulla politica agricola, i due nodi centrali cioè agr-

### Soares: una forza dell'ONU invece della multinazionale

GINEVRA — Il primo ministro portoghese Mario Soares ha dichiarato che la Commissione dell'Internazionale socialista per il Medio Oriente, da lui presieduta, ritiene che la Forza multinazionale debba essere ritirata da Beirut il più presto possibile e che in sua sostituzione dovrebbero essere inviate in Libano «unità occidentali per il mantenimento della pace».

### Sulla trattativa ancora appelli dalle fabbriche

Si moltiplicano gli appelli di consigli di fabbrica e di strutture sindacali nei quali si chiede una interruzione del negoziato in corso a Roma con il governo e gli industriali e un ritorno al più stretto rapporto con i lavoratori. A BRESCIA gli esecutivi di numerosi consigli di fabbrica (OM-IDEACO, Redaelli, Mival, Caffaro, Idra, Breda, Idealchem, Beretta, ATB, Franchi, SIP, Pietra, Apollo, Comune di Brescia) si sono riuniti in assemblea e hanno chiesto alle segreterie nazionali del sindacato di sospendere la contrattazione «in quanto allo stato attuale non esistono le condizioni per la continuazione, che potrà riprendere quando l'oggetto del confronto sarà diventato il problema dell'occupazione e non quello del costo del lavoro». Un telegramma inviato dalla CGIL a delegati della Lancia di Livorno ha chiesto alla CGIL CISL UIL chiedendo anch'essi la sospensione degli incontri. Il coordinamento nazionale Olivetti FLM ha approvato a maggioranza (contro la UIL) un documento che giudica negativi le proposte del governo, accusa l'esecutivo di aver alimentato l'inflazione, si dichiara contrario a un taglio

### Craxi e la Thatcher

si cercherà anche di raggiungere lo scopo generale di migliorare l'atmosfera internazionale.

Sul Libano, Craxi ha detto (e poi Thatcher lo ha ribadito) che nei colloqui è emersa una sostanziale unità di vedute, soprattutto su un punto: l'esigenza di arrivare ad un maggior collegamento fra la forza multinazionale e le Nazioni Unite. Condividiamo, ha detto a sua volta la Thatcher, il desiderio di veder aumentare il ruolo delle Nazioni Unite. Intanto, restiamo per non creare pericolosi vuoti. Craxi ha sottolineato un punto fermo: «non prendendo decisioni unilaterali, non faremo cioè alcuna mossa al di fuori della concertazione con il partner della forza multinazionale. La situazione, ora, è tuttavia fonte di gravi preoccupazioni, ha detto il presidente del consiglio. Ad una fase che sembrava aprirsi prospettive positive, ne è emersa una «crisi» più nutrita, e da parte inglese, più duro, il discorso sull'Europa. Senza mezzi termini, già nella breve introduzione alla conferenza, Margaret Thatcher ha subito detto che qui «esistono divergenze», in particolare sul bilancio e sulla politica agricola, i due nodi centrali cioè agr-

### Craxi e la Thatcher

si cercherà anche di raggiungere lo scopo generale di migliorare l'atmosfera internazionale.

Sul Libano, Craxi ha detto (e poi Thatcher lo ha ribadito) che nei colloqui è emersa una sostanziale unità di vedute, soprattutto su un punto: l'esigenza di arrivare ad un maggior collegamento fra la forza multinazionale e le Nazioni Unite. Condividiamo, ha detto a sua volta la Thatcher, il desiderio di veder aumentare il ruolo delle Nazioni Unite. Intanto, restiamo per non creare pericolosi vuoti. Craxi ha sottolineato un punto fermo: «non prendendo decisioni unilaterali, non faremo cioè alcuna mossa al di fuori della concertazione con il partner della forza multinazionale. La situazione, ora, è tuttavia fonte di gravi preoccupazioni, ha detto il presidente del consiglio. Ad una fase che sembrava aprirsi prospettive positive, ne è emersa una «crisi» più nutrita, e da parte inglese, più duro, il discorso sull'Europa. Senza mezzi termini, già nella breve introduzione alla conferenza, Margaret Thatcher ha subito detto che qui «esistono divergenze», in particolare sul bilancio e sulla politica agricola, i due nodi centrali cioè agr-

### Craxi e la Thatcher

si cercherà anche di raggiungere lo scopo generale di migliorare l'atmosfera internazionale.

Sul Libano, Craxi ha detto (e poi Thatcher lo ha ribadito) che nei colloqui è emersa una sostanziale unità di vedute, soprattutto su un punto: l'esigenza di arrivare ad un maggior collegamento fra la forza multinazionale e le Nazioni Unite. Condividiamo, ha detto a sua volta la Thatcher, il desiderio di veder aumentare il ruolo delle Nazioni Unite. Intanto, restiamo per non creare pericolosi vuoti. Craxi ha sottolineato un punto fermo: «non prendendo decisioni unilaterali, non faremo cioè alcuna mossa al di fuori della concertazione con il partner della forza multinazionale. La situazione, ora, è tuttavia fonte di gravi preoccupazioni, ha detto il presidente del consiglio. Ad una fase che sembrava aprirsi prospettive positive, ne è emersa una «crisi» più nutrita, e da parte inglese, più duro, il discorso sull'Europa. Senza mezzi termini, già nella breve introduzione alla conferenza, Margaret Thatcher ha subito detto che qui «esistono divergenze», in particolare sul bilancio e sulla politica agricola, i due nodi centrali cioè agr-

### Craxi e la Thatcher

si cercherà anche di raggiungere lo scopo generale di migliorare l'atmosfera internazionale.

Sul Libano, Craxi ha detto (e poi Thatcher lo ha ribadito) che nei colloqui è emersa una sostanziale unità di vedute, soprattutto su un punto: l'esigenza di arrivare ad un maggior collegamento fra la forza multinazionale e le Nazioni Unite. Condividiamo, ha detto a sua volta la Thatcher, il desiderio di veder aumentare il ruolo delle Nazioni Unite. Intanto, restiamo per non creare pericolosi vuoti. Craxi ha sottolineato un punto fermo: «non prendendo decisioni unilaterali, non faremo cioè alcuna mossa al di fuori della concertazione con il partner della forza multinazionale. La situazione, ora, è tuttavia fonte di gravi preoccupazioni, ha detto il presidente del consiglio. Ad una fase che sembrava aprirsi prospettive positive, ne è emersa una «crisi» più nutrita, e da parte inglese, più duro, il discorso sull'Europa. Senza mezzi termini, già nella breve introduzione alla conferenza, Margaret Thatcher ha subito detto che qui «esistono divergenze», in particolare sul bilancio e sulla politica agricola, i due nodi centrali cioè agr-

### Craxi e la Thatcher

si cercherà anche di raggiungere lo scopo generale di migliorare l'atmosfera internazionale.

Sul Libano, Craxi ha detto (e poi Thatcher lo ha ribadito) che nei colloqui è emersa una sostanziale unità di vedute, soprattutto su un punto: l'esigenza di arrivare ad un maggior collegamento fra la forza multinazionale e le Nazioni Unite. Condividiamo, ha detto a sua volta la Thatcher, il desiderio di veder aumentare il ruolo delle Nazioni Unite. Intanto, restiamo per non creare pericolosi vuoti. Craxi ha sottolineato un punto fermo: «non prendendo decisioni unilaterali, non faremo cioè alcuna mossa al di fuori della concertazione con il partner della forza multinazionale. La situazione, ora, è tuttavia fonte di gravi preoccupazioni, ha detto il presidente del consiglio. Ad una fase che sembrava aprirsi prospettive positive, ne è emersa una «crisi» più nutrita, e da parte inglese, più duro, il discorso sull'Europa. Senza mezzi termini, già nella breve introduzione alla conferenza, Margaret Thatcher ha subito detto che qui «esistono divergenze», in particolare sul bilancio e sulla politica agricola, i due nodi centrali cioè agr-

### Craxi e la Thatcher

si cercherà anche di raggiungere lo scopo generale di migliorare l'atmosfera internazionale.

Sul Libano, Craxi ha detto (e poi Thatcher lo ha ribadito) che nei colloqui è emersa una sostanziale unità di vedute, soprattutto su un punto: l'esigenza di arrivare ad un maggior collegamento fra la forza multinazionale e le Nazioni Unite. Condividiamo, ha detto a sua volta la Thatcher, il desiderio di veder aumentare il ruolo delle Nazioni Unite. Intanto, restiamo per non creare pericolosi vuoti. Craxi ha sottolineato un punto fermo: «non prendendo decisioni unilaterali, non faremo cioè alcuna mossa al di fuori della concertazione con il partner della forza multinazionale. La situazione, ora, è tuttavia fonte di gravi preoccupazioni, ha detto il presidente del consiglio. Ad una fase che sembrava aprirsi prospettive positive, ne è emersa una «crisi» più nutrita, e da parte inglese, più duro, il discorso sull'Europa. Senza mezzi termini, già nella breve introduzione alla conferenza, Margaret Thatcher ha subito detto che qui «esistono divergenze», in particolare sul bilancio e sulla politica agricola, i due nodi centrali cioè agr-

### Craxi e la Thatcher

si cercherà anche di raggiungere lo scopo generale di migliorare l'atmosfera internazionale.

Sul Libano, Craxi ha detto (e poi Thatcher lo ha ribadito) che nei colloqui è emersa una sostanziale unità di vedute, soprattutto su un punto: l'esigenza di arrivare ad un maggior collegamento fra la forza multinazionale e le Nazioni Unite. Condividiamo, ha detto a sua volta la Thatcher, il desiderio di veder aumentare il ruolo delle Nazioni Unite. Intanto, restiamo per non creare pericolosi vuoti. Craxi ha sottolineato un punto fermo: «non prendendo decisioni unilaterali, non faremo cioè alcuna mossa al di fuori della concertazione con il partner della forza multinazionale. La situazione, ora, è tuttavia fonte di gravi preoccupazioni, ha detto il presidente del consiglio. Ad una fase che sembrava aprirsi prospettive positive, ne è emersa una «crisi» più nutrita, e da parte inglese, più duro, il discorso sull'Europa. Senza mezzi termini, già nella breve introduzione alla conferenza, Margaret Thatcher ha subito detto che qui «esistono divergenze», in particolare sul bilancio e sulla politica agricola, i due nodi centrali cioè agr-

### Craxi e la Thatcher

si cercherà anche di raggiungere lo scopo generale di migliorare l'atmosfera internazionale.

Sul Libano, Craxi ha detto (e poi Thatcher lo ha ribadito) che nei colloqui è emersa una sostanziale unità di vedute, soprattutto su un punto: l'esigenza di arrivare ad un maggior collegamento fra la forza multinazionale e le Nazioni Unite. Condividiamo, ha detto a sua volta la Thatcher, il desiderio di veder aumentare il ruolo delle Nazioni Unite. Intanto, restiamo per non creare pericolosi vuoti. Craxi ha sottolineato un punto fermo: «non prendendo decisioni unilaterali, non faremo cioè alcuna mossa al di fuori della concertazione con il partner della forza multinazionale. La situazione, ora, è tuttavia fonte di gravi preoccupazioni, ha detto il presidente del consiglio. Ad una fase che sembrava aprirsi prospettive positive, ne è emersa una «crisi» più nutrita, e da parte inglese, più duro, il discorso sull'Europa. Senza mezzi termini, già nella breve introduzione alla conferenza, Margaret Thatcher ha subito detto che qui «esistono divergenze», in particolare sul bilancio e sulla politica agricola, i due nodi centrali cioè agr-

### Craxi e la Thatcher

si cercherà anche di raggiungere lo scopo generale di migliorare l'atmosfera internazionale.

Sul Libano, Craxi ha detto (e poi Thatcher lo ha ribadito) che nei colloqui è emersa una sostanziale unità di vedute, soprattutto su un punto: l'esigenza di arrivare ad un maggior collegamento fra la forza multinazionale e le Nazioni Unite. Condividiamo, ha detto a sua volta la Thatcher, il desiderio di veder aumentare il ruolo delle Nazioni Unite. Intanto, restiamo per non creare pericolosi vuoti. Craxi ha sottolineato un punto fermo: «non prendendo decisioni unilaterali, non faremo cioè alcuna mossa al di fuori della concertazione con il partner della forza multinazionale. La situazione, ora, è tuttavia fonte di gravi preoccupazioni, ha detto il presidente del consiglio. Ad una fase che sembrava aprirsi prospettive positive, ne è emersa una «crisi» più nutrita, e da parte inglese, più duro, il discorso sull'Europa. Senza mezzi termini, già nella breve introduzione alla conferenza, Margaret Thatcher ha subito detto che qui «esistono divergenze», in particolare sul bilancio e sulla politica agricola, i due nodi centrali cioè agr-

### Craxi e la Thatcher

si cercherà anche di raggiungere lo scopo generale di migliorare l'atmosfera internazionale.

Sul Libano, Craxi ha detto (e poi Thatcher lo ha ribadito) che nei colloqui è emersa una sostanziale unità di vedute, soprattutto su un punto: l'esigenza di arrivare ad un maggior collegamento fra la forza multinazionale e le Nazioni Unite. Condividiamo, ha detto a sua volta la Thatcher, il desiderio di veder aumentare il ruolo delle Nazioni Unite. Intanto, restiamo per non creare pericolosi vuoti. Craxi ha sottolineato un punto fermo: «non prendendo decisioni unilaterali, non faremo cioè alcuna mossa al di fuori della concertazione con il partner della forza multinazionale. La situazione, ora, è tuttavia fonte di gravi preoccupazioni, ha detto il presidente del consiglio. Ad una fase che sembrava aprirsi prospettive positive, ne è emersa una «crisi» più nutrita, e da parte inglese, più duro, il discorso sull'Europa. Senza mezzi termini, già nella breve introduzione alla conferenza, Margaret Thatcher ha subito detto che qui «esistono divergenze», in particolare sul bilancio e sulla politica agricola, i due nodi centrali cioè agr-

### Craxi e la Thatcher

si cercherà anche di raggiungere lo scopo generale di migliorare l'atmosfera internazionale.

Sul Libano, Craxi ha detto (e poi Thatcher lo ha ribadito) che nei colloqui è emersa una sostanziale unità di vedute, soprattutto su un punto: l'esigenza di arrivare ad un maggior collegamento fra la forza multinazionale e le Nazioni Unite. Condividiamo, ha detto a sua volta la Thatcher, il desiderio di veder aumentare il ruolo delle Nazioni Unite. Intanto, restiamo per non creare pericolosi vuoti. Craxi ha sottolineato un punto fermo: «non prendendo decisioni unilaterali, non faremo cioè alcuna mossa al di fuori della concertazione con il partner della forza multinazionale. La situazione, ora, è tuttavia fonte di gravi preoccupazioni, ha detto il presidente del consiglio. Ad una fase che sembrava aprirsi prospettive positive, ne è emersa una «crisi» più nutrita, e da parte inglese, più duro, il discorso sull'Europa. Senza mezzi termini, già nella breve introduzione alla conferenza, Margaret Thatcher ha subito detto che qui «esistono divergenze», in particolare sul bilancio e sulla politica agricola, i due nodi centrali cioè agr-

### Craxi e la Thatcher

si cercherà anche di raggiungere lo scopo generale di migliorare l'atmosfera internazionale.

Sul Libano, Craxi ha detto (e poi Thatcher lo ha ribadito) che nei colloqui è emersa una sostanziale unità di vedute, soprattutto su un punto: l'esigenza di arrivare ad un maggior collegamento fra la forza multinazionale e le Nazioni Unite. Condividiamo, ha detto a sua volta la Thatcher, il desiderio di veder aumentare il ruolo delle Nazioni Unite. Intanto, restiamo per non creare pericolosi vuoti. Craxi ha sottolineato un punto fermo: «non prendendo decisioni unilaterali, non faremo cioè alcuna mossa al di fuori della concertazione con il partner della forza multinazionale. La situazione, ora, è tuttavia fonte di gravi preoccupazioni, ha detto il presidente del consiglio. Ad una fase che sembrava aprirsi prospettive positive, ne è emersa una «crisi» più nutrita, e da parte inglese, più duro, il discorso sull'Europa. Senza mezzi termini, già nella breve introduzione alla conferenza, Margaret Thatcher ha subito detto che qui «esistono divergenze», in particolare sul bilancio e sulla politica agricola, i due nodi centrali cioè agr-

### Craxi e la Thatcher

si cercherà anche di raggiungere lo scopo generale di migliorare l'atmosfera internazionale.

Sul Libano, Craxi ha detto (e poi Thatcher lo ha ribadito) che nei colloqui è emersa una sostanziale unità di vedute, soprattutto su un punto: l'esigenza di arrivare ad un maggior collegamento fra la forza multinazionale e le Nazioni Unite. Condividiamo, ha detto a sua volta la Thatcher, il desiderio di veder aumentare il ruolo delle Nazioni Unite. Intanto, restiamo per non creare pericolosi vuoti. Craxi ha sottolineato un punto fermo: «non prendendo decisioni unilaterali, non faremo cioè alcuna mossa al di fuori della concertazione con il partner della forza multinazionale. La situazione, ora, è tuttavia fonte di gravi preoccupazioni, ha detto il presidente del consiglio. Ad una fase che sembrava aprirsi prospettive positive, ne è emersa una «crisi» più nutrita, e da parte inglese, più duro, il discorso sull'Europa. Senza mezzi termini, già nella breve introduzione alla conferenza, Margaret Thatcher ha subito detto che qui «esistono divergenze», in particolare sul bilancio e sulla politica agricola, i due nodi centrali cioè agr-